



BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE ABRUZZO



Direzione, Redazione e Amministrazione: Ufficio BURA

Speciale N. 114 del 23 Novembre 2018

Protezione Civile Regionale. Sistema di allertamento regionale multirischio. Aggiornamento procedure. Approvazione schema Protocollo d'intesa con le Prefetture UTG

Vendita e Informazioni

UFFICIO BURA
L'AQUILA
Via Leonardo Da Vinci n° 6

Sito Internet: <http://bura.regione.abruzzo.it>
e-mail: bura@regione.abruzzo.it
Servizi online Tel. 0862/363217 -363206

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 ed il martedì e giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30

Avviso per gli abbonati

In applicazione della L.R. n. 51 del 9.12.2010 il Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo dall' 1.1.2011 viene redatto in forma digitale e diffuso gratuitamente in forma telematica, con validità legale. Gli abbonamenti non dovranno pertanto più essere rinnovati.

Il Bollettino Ufficiale viene pubblicato nei giorni di Mercoledì e Venerdì

Articolazione del BURAT

Il BURAT serie "ORDINARIO" si articola in due parti:

PARTE PRIMA

- a) Lo Statuto regionale e le leggi di modifica dello Statuto, anche a fini notiziali ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione;
- b) le leggi ed i regolamenti regionali e i testi coordinati;
- c) il Piano regionale di sviluppo ed i relativi aggiornamenti, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria nonché tutti gli atti di programmazione degli organi di direzione politica disciplinati dalla normativa regionale in materia di programmazione;
- d) gli atti relativi ai referendum da pubblicarsi in base alle previsioni della normativa in materia;
- e) le sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relative a leggi della Regione Abruzzo o a leggi statali o a conflitti di attribuzione coinvolgenti la Regione Abruzzo, nonché le ordinanze di organi giurisdizionali che sollevano questioni di legittimità di leggi della Regione Abruzzo e i ricorsi del Governo contro leggi della Regione Abruzzo;
- f) gli atti degli organi politici e di direzione amministrativa della Regione che determinano l'interpretazione delle norme giuridiche o dettano disposizioni per loro applicazione;
- g) le ordinanze degli organi regionali.

PARTE SECONDA

- a) Le deliberazioni adottate dal Consiglio regionale e non ricomprese fra quelle di cui al comma 2;
- b) gli atti di indirizzo politico del Consiglio regionale;
- c) i decreti del Presidente della Giunta regionale concernenti le nomine e gli altri di interesse generale;
- d) i decreti del Presidente del Consiglio regionale concernenti le nomine e gli altri di interesse generale;
- e) i provvedimenti degli organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale;
- f) gli atti della Giunta regionale e dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale di interesse generale;
- g) gli atti della Regione e degli enti locali la cui pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti statali e regionali;
- h) i bandi e gli avvisi di concorso della Regione, degli enti locali e degli altri enti pubblici e i relativi provvedimenti di approvazione;
- i) i bandi e gli avvisi della Regione, degli enti locali e degli altri enti pubblici per l'attribuzione di borse di studio, contributi, sovvenzioni, benefici economici o finanziari e i relativi provvedimenti di approvazione;
- j) i provvedimenti di approvazione delle graduatorie relative ai procedimenti di cui alle lettere h) e i);
- k) gli atti di enti privati e di terzi che ne facciano richiesta conformemente alle previsioni normative dell'ordinamento.

1. Gli atti particolarmente complessi, i bilanci ed i conti consuntivi, sono pubblicati sui BURAT serie "SPECIALE".
2. Gli atti interni all'Amministrazione regionale sono pubblicati sui BURAT serie "SUPPLEMENTO".
3. I singoli fascicoli del BURAT recano un numero progressivo e l'indicazione della data di pubblicazione.

NOTA:

Le determinazioni direttoriali e dirigenziali per le quali non sia espressamente richiesta la pubblicazione integrale sul BURAT, ancorché non aventi rilevanza esterna o che siano meramente esecutive di precedenti determinazioni, **sono pubblicate per estratto** contenente la parte dispositiva, l'indicazione del servizio competente, il numero d'ordine, la data e l'oggetto del provvedimento.

Sul Bollettino Ufficiale sono altresì pubblicati tutti i testi la cui pubblicazione è resa obbligatoria dall'ordinamento nazionale e comunitario, anche se richiesti da privati.

Sommario

PARTE I

Leggi, Regolamenti, Atti della Regione e dello Stato

ATTI DELLA REGIONE

GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONI

DELIBERAZIONE 23.07.2018, N. 521

Protezione Civile Regionale. Sistema di allertamento regionale multirischio. Aggiornamento procedure. Approvazione schema Protocollo d'intesa con le Prefetture UTG. 4

PARTE II

Avvisi, Concorsi, Inserzioni

PARTE I

Leggi, Regolamenti, Atti della Regione e dello Stato

ATTI DELLA REGIONE

GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONI

GIUNTA REGIONALE*Omissis*

DELIBERAZIONE 23.07.2018, N. 521

Protezione Civile Regionale. Sistema di allertamento regionale multirischio. Aggiornamento procedure. Approvazione schema Protocollo d'intesa con le Prefetture UTG.**LA GIUNTA REGIONALE****PREMESSO** che

- In data 06.02.2018 è entrato in vigore il Codice della Protezione Civile di cui al D. Lgs. N. 1 del 02/01/2018 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22.01.2018;

VISTO

- il Decreto legislativo n. 112/1998 recante "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali*" agli articoli 107 e 108;
- la legge 9 novembre 2001, n. 401 recante "*Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- la L.R. n. 72 del 14/12/1993 recante la "*Disciplina delle attività regionali di Protezione Civile*";
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, recante "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*";
- la L.R. n. 34 del 1.10.2007 art. 22, con la quale la Regione Abruzzo ha formalmente istituito il Centro Funzionale d'Abruzzo quale struttura tecnico-scientifica a supporto alle attività del Servizio Regionale di Protezione Civile;
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017 - "*Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM*";

CONSIDERATO CHE

- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, si pone lo scopo di individuare le autorità a cui, ai diversi livelli statale e regionale, compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della Protezione Civile, di definire il soggetto istituzionale e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza, di stabilire strumenti e modalità per la raccolta e l'analisi delle informazioni relative all'insorgenza e all'evoluzione del rischio idrogeologico ed idraulico, nonché di organizzare il sistema di allerta nazionale distribuito, ferme restando le prerogative in materia di legislazione concorrente e nel rispetto delle competenze delle Regioni;
- la suddetta Direttiva individua, quali soggetti competenti per la gestione del sistema di allertamento ai fini di Protezione Civile, oltre al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e al Centro Funzionale centrale, i Centri Funzionali Decentrati istituiti a livello regionale a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 gennaio 1998 e del progetto per la

relativa realizzazione approvato nella seduta del 15 gennaio 2002 dal Comitato tecnico di cui alla legge 267/1998;

- la Direttiva nazionale prevede che le Regioni recepiscano, con proprio atto formale, i suoi contenuti, definendo con precisione le strutture regionali coinvolte in tutta la procedura di allertamento, l'ubicazione e le funzioni svolte dal Centro Funzionale Decentrato (di seguito indicato CFD), dei suoi prodotti e delle sua capacità di attivazione;
- con la L.R. n. 34 del 1.10.2007 art. 22, la Regione Abruzzo ha formalmente istituito il Centro Funzionale d'Abruzzo (di seguito CFA) quale struttura tecnico-scientifica a supporto alle attività del Servizio Regionale di Protezione Civile;
- in data 20 dicembre 2011 è stato siglato il primo Protocollo d'intesa con le Prefetture-UTG delle quattro province della Regione nato dalla necessità di definire in maniera condivisa, i ruoli e le modalità operative di ciascuna componente della rete di protezione civile, anche al fine di coordinare tutte le risorse disponibili sul territorio, evitando rischi di duplicazione e sovrapposizioni di attività ed ottimizzando le risposte delle Istituzioni in modo da assicurare la più adeguata protezione alla popolazione e ai beni;
- con D.G.R. n. 365 del 12 maggio 2014 sono stati approvati sia il "Sistema di allertamento regionale multirischio" (Allegato A) sia il protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo e le quattro Prefetture – UTG (Allegato B);
- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65 del 18.09.2014 il Centro Funzionale d'Abruzzo è stato dichiarato attivo e operativo a far data dal 1 ottobre 2014;
- la D.G.R. n. 19 del 13/01/2015 ha approvato le "Linee guida per i piani comunali e intercomunali di emergenza" che descrivono il sistema di allertamento in ambito di protezione civile, definiscono gli scenari di evento ed il modello di intervento a livello comunale per il rischio idrogeologico-idraulico, incendio boschivo di interfaccia, sismico, neve/ghiaccio, valanghe nonché il modello di intervento e le procedure per la forma associata;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 172 del 04.03.2015 che ha modificato il Sistema di allertamento multirischio approvato con DGR n. 365/2014 a seguito dell'attivazione del Centro Funzionale d'Abruzzo e ha recepito le osservazioni delle Prefetture in merito al Protocollo di intesa afferente le procedure operative di allertamento approvato con D.G.R. n. 365/2014;
- il Protocollo d'Intesa approvato con la sopracitata D.G.R. è stato siglato in data 12 marzo 2015 con validità biennale a partire dal 1 aprile 2015;
- con D.G.R. n. 659 del 14/11/2017, a seguito della scadenza del protocollo d'intesa siglato nel 2015, è stato approvato lo schema aggiornato di Protocollo d'Intesa con le Prefetture che a tutt'oggi non è ancora stato siglato in attesa del recepimento delle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale del 10.02.2016;
- nelle more del completamento delle procedure di rinnovo rimane efficace il protocollo siglato nel 2015;
- con D.G.R. n. 382 del 14.07.2017 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa tra Regione Abruzzo e Ferrovie dello Stato Italiane che disciplina le modalità operative da attuare in caso di emergenza e che lo stesso è stato siglato nel mese di settembre 2017;

PRESO ATTO che

- con nota prot. n. RIA/0007117 del 10/02/2016 il Dipartimento della Protezione Civile ha trasmesso le "Indicazioni operative recanti Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema protezione civile", con preghiera alle Regioni e alle Province Autonome di recepirle nelle proprie procedure organizzative;
- le suddette indicazioni operative si prefiggono lo scopo di uniformare su tutto il territorio nazionale la corrispondenza tra livelli di criticità e livelli di allerta identificando dei codici colore di riferimento corrispondenti a diversi scenari di evento e di danno attesi e di delineare gli indirizzi generali riguardo alla relazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative contenute negli strumenti di pianificazione di emergenza ai diversi livelli di coordinamento;
- con le sopracitate indicazioni operative viene introdotta la criticità idrogeologica per temporali con lo scopo di distinguere negli scenari di riferimento gli effetti e danni dovuti ai fenomeni temporaleschi, da quelli dovuti a precipitazioni diffuse e persistenti;

RITENUTO pertanto

- di dover approvare:
 1. il nuovo **Sistema di allertamento regionale multirischio** (Allegato A) aggiornato a seguito delle indicazioni operative del DPC del 10.02.2016;
 2. il **Protocollo d'intesa** tra la Regione Abruzzo e le quattro Prefetture – UTG (Allegato B) approvato con D.G.R. 659 del 14/11/2017;
 3. le **“Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di emergenza”** (Allegato C) di cui alla D.G.R. n. 19 del 13/01/2015

parti integranti del presente atto al fine di recepire le indicazioni operative del 10.02.2016 aggiornate a seguito dell'introduzione del rischio maremoti di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017 e del rischio ferroviario di cui alla D.G.R. n. 382 del 14.07.2017

Tutto ciò premesso

DATO ATTO che:

- il Dirigente del Servizio DPC 031 Programmazione delle attività di PC nonché Responsabile del CFA, competente nella materia trattata nella presente proposta, ha espresso il proprio parere favorevole di regolarità tecnico-amministrativa sulla base dell'istruttoria effettuata dai responsabili degli Uffici competenti per materia;
- il Direttore del Dipartimento, sulla base dell'istruttoria e del parere favorevole di cui al punto precedente, ha espresso parere favorevole ritenendo la proposta conforme agli indirizzi, competenze e funzioni assegnate al Dipartimento;
- per quanto concerne la spesa il presente atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

VISTA la favorevole istruttoria da parte degli Uffici competenti.

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

Per le motivazioni riportate in narrativa:

- **di approvare** il nuovo **“Sistema di allertamento regionale multirischio”** di cui all'Allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- **di approvare** il **“Protocollo d'intesa sistema di allertamento regionale multirischio** di cui all'Allegato B che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto
- **di modificare** l'Allegato A) della Deliberazione di Giunta regionale n. 19/2015 **“Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di emergenza”** che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e viene denominato **“Allegato C”**;
- **di far constare** che le procedure **“Sistema di allertamento regionale multirischio”** entreranno in vigore a far data dal 1 ottobre 2018;
- **di dare atto** che le altre Strutture della Protezione Civile Regionale dovranno adeguare le loro procedure ai contenuti del nuovo Sistema di Allertamento Regionale Multirischio
- **di demandare** al Dipartimento OO.PP Governo del Territorio e Politiche Ambientali i connessi successivi adempimenti tecnici-amministrativi conseguenti all'adozione del presente atto;
- **di autorizzare** il Centro Funzionale d'Abruzzo ad apportare eventuali modifiche non sostanziali al protocollo d'intesa che dovessero emergere dalla revisione dello stesso da parte delle Prefetture UTG;
- **di dare atto** che alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa con le Prefetture UTG provvederanno il Presidente della Giunta Regionale o un suo delegato;
- **di dare atto** che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
- **la pubblicazione** integrale della presente deliberazione, comprensiva degli Allegati nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo (B.U.R.A.) e sul sito web della Regione Abruzzo.

Segue Allegato



ALLEGATO A

GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO DELLA PRESIDENZA E RAPPORTI CON L'EUROPA
 SERVIZIO AMMINISTRATIVO DEI LL.PP. E PROTEZIONE CIVILE
 CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO
 Via Salaria Antica Est. 27; 67100, L'Aquila
 Tel.: 0862 314311 - Fax: 0862 362848

SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE MULTIRISCHIO

(D. Lgs. N. 1 del 02/01/2018 "Codice della Protezione Civile";
 Direttiva P.C.M del 27/02/2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
 P.C.M. - D.P.C. - "Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro del 10 febbraio 2016").

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 1 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	--------------------------

INDICE

Indice Tabelle.....	3
Indice Figure.....	3
Elenco Fonti.....	5
Presentazione.....	8
Premessa.....	9
1 L'allertamento.....	12
1.1 L'allertamento nel sistema nazionale e regionale.....	12
2 Il Sistema di allertamento Regionale per il rischio meteorologico e il rischio idrogeologico e idraulico.....	15
2.1 Rischio meteorologico: aspetti generali.....	15
2.2 Zone di Vigilanza Meteo.....	16
2.3 Rischio idrogeologico e idraulico: aspetti generali.....	16
2.4 Zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico.....	16
2.5 Previsioni e monitoraggio meteo-idrogeologico ed idraulico.....	19
2.6 La piattaforma Allarmeteo.....	21
2.7 I documenti informativi del Centro Funzionale d'Abruzzo per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico.....	22
2.8 Soglie di attenzione e criteri per la definizione della criticità.....	23
2.9 Livelli di criticità.....	25
2.10 Livelli di allerta e fasi di operatività del Sistema regionale di Protezione Civile.....	26
3 Il Sistema di allertamento regionale per il rischio incendio boschivo e di interfaccia.....	29
3.1 Rischio incendio boschivo e di interfaccia: aspetti generali.....	29
3.2 Il Sistema di allertamento per gli incendi boschivi e di interfaccia.....	31
3.2.1 Zone di allerta.....	31
3.2.2 I documenti informativi del Centro Funzionale d'Abruzzo per il rischio incendi boschivi.....	31
3.2.3 Livelli di pericolosità.....	32
3.2.4 Livelli di allerta.....	33
4 La pianificazione comunale ed intercomunale di emergenza.....	34
ALLEGATO A – Zone di vigilanza meteo e zone di allerta per rischio idrogeologico e idraulico e per rischio incendi boschivi.....	35
Allegato A1 – Zone di Vigilanza Meteo.....	35
Allegato A2 - Zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico.....	38
Allegato A3 - Zone di allerta per il rischio incendi boschivo e di interfaccia.....	41
ALLEGATO B - Scenari di Evento e di Rischio.....	44
Allegato B1 - Scenari di evento per fenomeni meteorologici.....	45
Allegato B2 - Scenari di evento per fenomeni idrogeologici, idraulici e temporaleschi.....	48
ALLEGATO C – Liste di distribuzione dei messaggi di allertamento.....	51
Allegato C1 – Lista di distribuzione per rischio meteo idrogeologico e idraulico e incendi boschivi.....	51
Allegato C2 - Liste di distribuzione delle comunicazioni di superamento delle soglie idrometriche dei corsi d'acqua monitorati.....	53
ALLEGATO D – Tabella Fasi operative – principali azioni.....	62
ALLEGATO E - Rete di monitoraggio in telemisura.....	65
ALLEGATO F – Localizzazione Strumentazione Radar.....	73
ALLEGATO G – Soglie pluviometriche.....	74
ALLEGATO H – Soglie idrometriche per i corsi d'acqua monitorati.....	81

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 2 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	--------------------------



ALLEGATO I – Elenco in
 ALLEGATO L – Mo-
 86

Inr.

ALLEGATO I – Elenco informative diffuse dal Centro Funzionale.....	85
ALLEGATO L – Modello di processo per la gestione delle allerte multirischio del Centro Funzionale	86

Indice Tabelle

Tabella 1 Documenti prodotti dal Centro Funzionale d'Abruzzo	22
Tabella 2 Documenti prodotti dal Centro Funzionale d'Abruzzo per il rischio incendi boschivi.....	32
Tabella 3 Scenari di evento per fenomeni idrogeologici, idraulici e temporaleschi	50
Tabella 4 Risposta del sistema di protezione civile –Principali azioni per la fase di attenzione.....	62
Tabella 5 Risposta del sistema di protezione civile –Principali azioni per la fase di allarme.....	63
Tabella 6 Risposta del sistema di protezione civile –Principali azioni per la fase di allarme.....	64
Tabella 7 Stazioni termopluviometriche della Rete Fiduciale in Telemisura.....	70
Tabella 8 Stazioni idrometriche della Rete Fiduciale in Telemisura.....	71
Tabella 9 Stazioni mareografiche della Rete Fiduciale in Telemisura.....	72
Tabella 10 Ripetitori, ponte radio della Rete Fiduciale in Telemisura	72
Tabella 11 Radar Meteorologici sul territorio della Regione Abruzzo	73
Tabella 12 Soglie pluviometriche areali della regione Abruzzo che indicano per ciascuna zona di allerta il livello di allerta gialla/criticità ordinaria	75
Tabella 13 Soglie pluviometriche areali della regione Abruzzo che indicano per ciascuna zona di allerta il livello di criticità moderata/allerta arancione.....	76
Tabella 14 Soglie pluviometriche areali della regione Abruzzo che indicano per ciascuna zona di allerta il livello di criticità elevata/ allerta rossa	77
Tabella 15 Soglie pluviometriche puntuali della regione Abruzzo che indicano il livello di criticità ordinaria/ allerta gialla	78
Tabella 16 Soglie pluviometriche puntuali della regione Abruzzo che indicano il livello di criticità moderata/allerta arancione	79
Tabella 17 Soglie pluviometriche puntuali della regione Abruzzo che indicano il livello di criticità elevata/ allerta rossa.....	80
Tabella 18 Soglie di allerta dei corsi d'acqua.....	83
Tabella 19 Stazioni e Soglie di allerta dei corsi d'acqua per Bacini con estensione > 400Kmq.....	84
Tabella 20 Stazioni e Soglie di allerta dei corsi d'acqua per Bacini con estensione < 400Kmq.....	84
Tabella 21 Elenco informative diffuse dal Centro Funzionale d'Abruzzo.....	85

Indice Figure

Figura 1 Schema del Rischio Antropico/Ambientale.....	10
Figura 2 Schema generale del sistema di allertamento	13
Figura 3 Livelli di allerta e fasi di attivazione	27
Figura 4 Livelli di allerta e fasi di attivazione per il rischio incendi boschivi	33
Figura 5 Definizione e perimetrazione della zone di vigilanza meteo della Regione Abruzzo.....	35
Figura 6 Definizione e Perimetrazione della zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico della Regione Abruzzo.	38
Figura 7 Localizzazione della zone di allerta della Regione Abruzzo	41
Figura 8 Esempio visualizzazione della rete di telemisura della Regione Abruzzo (Stazioni termopluviometriche).....	67

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	3 di 88



Figura 9 Esempio visualizzazione della rete di telemisura della Regione Abruzzo (Stazioni idrometriche e mareografiche)

Figura 10 Localizzazione della strumentazione Radar

Elenco Fonti
Regione
C

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 4 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	--------------------------



Elenco Fonti

Regione Calabria - *Sistema di Allertamento regionale per il Rischio idrogeologico ed Idraulico in Calabria*

Regione Umbria - *Deliberazione della Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n.2312. Direttiva Regionale per allertamento rischio idrogeologico- idraulico e per la gestione delle relative emergenze (in prima applicazione della direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004)*

Presidenza del Consiglio dei Ministri - *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*

Presidenza del Consiglio dei Ministri - *Indicazioni operative per fronteggiare eventuali emergenze di Protezione Civile connesse con condizioni meteorologiche avverse (circolare DPC/CD 262 del 30/10/2008 e successive integrazioni)*

Parlamento - *Legge nazionale del 03/08/1998 n.267 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania*

Parlamento - *Legge nazionale del 11/12/2000 n. 365 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della Regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000*

Ministro dell'interno - *Ordinanza ministeriale del 10/05/2001 n.3134 Misure urgenti per il completamento del programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico elaborato ai sensi dell'art. 2, comma 7, della legge 3 agosto 1998, n. 267, nonché per il programma di copertura di radar meteorologici del territorio nazionale ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 11*

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 5 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	--------------------------



Presidente del Consiglio
di protezione civile diretta
Abruzzo, Basilicata
Calamitose

dicembre 2000 n. 365

Presidente del Consiglio dei Ministri - Ordinanza P.C.M. del 27/12/2002 n. 3260 *Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni conseguenti ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio della provincia di Catania, per la mitigazione del rischio idrogeologico e idrico, per il potenziamento e l'attuazione delle reti radar e pluvio-idrometriche nel territorio nazionale ed altre misure urgenti di protezione civile*

Presidente del Consiglio dei Ministri - Ordinanza P.C.M. del 27/05/2003 n.3288 *Disposizioni urgenti di protezione civile*

Presidente del Consiglio dei Ministri - Direttiva P.C.M del 27/02/2004 *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*

Presidente del Consiglio dei Ministri - Direttiva P.C.M. del 25/02/2005 *Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004.*

L. 225/1992 e s.m.i. *Istituzione del Servizio Nazionale di protezione Civile*

Presidente del Consiglio dei Ministri - Circolare del 27/10/2006 n. 379/PCM/2006 *Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici*
Consiglio regionale - Legge Regionale del 01/10/2007 n.34 *Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture.*

Presidente del Consiglio dei Ministri – Circolare del 05/10/2007 n. 326/2007/PCM *Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici*

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 6 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	-------------------



Disposizioni urgenti
in materia di Protezione Civile
per il
rischio idrogeologico

Presidente del Consiglio dei Ministri - Ordinanza P.C.M. del 22/10/2007 n. 3624 *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Umbria in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*

Presidente del Consiglio dei Ministri - Direttiva P.C.M. del 27/10/2008 *Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici*

Arpa Piemonte - *Progetto di un sistema informativo meteo-idrologico che integra le risorse osservative e modellistiche a supporto della gestione del rischio per la Protezione Civile Nazionale - Componente valutazione del rischio - Soglie pluviometriche - Versione luglio 2004*

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - *Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro del 10 febbraio 2016.*

D. Lgs. N. 1 del 02/01/2018- *Codice della Protezione Civile*

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 7 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	--------------------------



remessa

II
decis.

Presentazione

L'obiettivo del presente documento è quello di definire il sistema di allertamento regionale concordato con le componenti istituzionali e le strutture operative del sistema regionale di protezione civile, al fine di dare attuazione alle Direttive nazionali e di rendere omogenea la sua implementazione in ambito regionale.

Il documento descrive i principi generali che regolano l'allertamento nel sistema nazionale e regionale, le fasi di allertamento ed il ruolo del Centro Funzionale Decentrato d'Abruzzo.

Il Sistema Regionale di allertamento è presentato per le seguenti categorie di rischio:

- meteorologico;
- idrogeologico ed idraulico;
- incendi boschivi.

Per ciascuna tipologia di rischio sono definiti i concetti di zona di allerta, monitoraggio, soglie, scenari di rischio, livelli di criticità e livelli di allerta.

Questo documento disciplina le procedure operative da seguire quotidianamente in presenza delle possibili criticità.

In appendice al documento sono riportati gli allegati che definiscono le tematiche e le procedure trattate per ogni categoria di rischio.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno			
CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	8 di 88



amento regionale
: protezione
zione

remessa

Il sistema di allertamento di protezione civile deve assicurare l'attivazione della catena decisionale ed operativa a tutti i livelli istituzionali al fine di consentire la mitigazione del rischio con azioni che si collocano, concettualmente e temporalmente, tra la Previsione e Prevenzione del rischio e l'Emergenza: l'allertamento rappresenta la fase operativa/applicata della prima e anticipa gli scenari della seconda.

In termini generali il **Rischio (R)** è il risultato dell'impatto dei fenomeni naturali o indotti dall'uomo sull'ambiente **naturale** o **antropizzato**. La conoscenza delle *zone* in cui sono attivi detti fenomeni, della loro *frequenza* e della loro *intensità* permette di gestire le attività antropiche al fine di ridurre gli impatti e quindi il rischio.

Il Rischio è legato alla Pericolosità, alla Vulnerabilità e al Valore esposto.

La *Pericolosità (P)* è la probabilità che un evento di una certa intensità avvenga con un certo periodo di ritorno in un dato luogo. *Un fenomeno è considerato pericoloso quando, in una determinata area, raggiunge un'intensità tale da produrre danni alle attività antropiche presenti o all'ambiente naturale. Ad esempio, un corso d'acqua diventa pericoloso quando aumenta la sua portata fino ad esondare, coinvolgendo il territorio antropizzato circostante distruggendo una strada.* Sono per esempio "eventi pericolosi": i terremoti, le alluvioni, i maremoti, le frane, la subsidenza, i fenomeni vulcanici, gli incendi boschivi.

La *Vulnerabilità (V)* è l'attitudine di un determinato elemento a sopportare un evento di una certa intensità. *La vulnerabilità delle attività antropiche può essere considerata sia direttamente, come strutture coinvolte, sia indirettamente, come funzionalità che forniscono. Ad esempio una strada è vulnerabile, in caso di un processo alluvionale, sia in quanto la struttura può essere distrutta, ma anche in quanto può essere compromessa la viabilità.* La vulnerabilità è influenzata da una serie di fattori quali: la struttura dell'oggetto in considerazione, l'intensità ed il tipo di urbanizzazione, l'uso del territorio, l'industrializzazione, la presenza di infrastrutture viarie, le opere di captazione di importanti sorgenti.

Il *Valore esposto (vl)* è legato ai danni potenziali o reali che un evento di una certa intensità può produrre in termini socio-economici. *Il valore può essere calcolato sia in base alla componente economica che a quella sociale. Ad esempio il valore della strada distrutta, a causa di un processo*

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 9 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	--------------------------

alluvionale, è rappresentato sia dal costo economico per la sua ricostruzione, sia da quello sociale che gli utenti devono supportare per la sua mancata utilizzazione.

Nella Figura 1 sono schematizzati i processi che portano alla definizione di rischio ambientale.

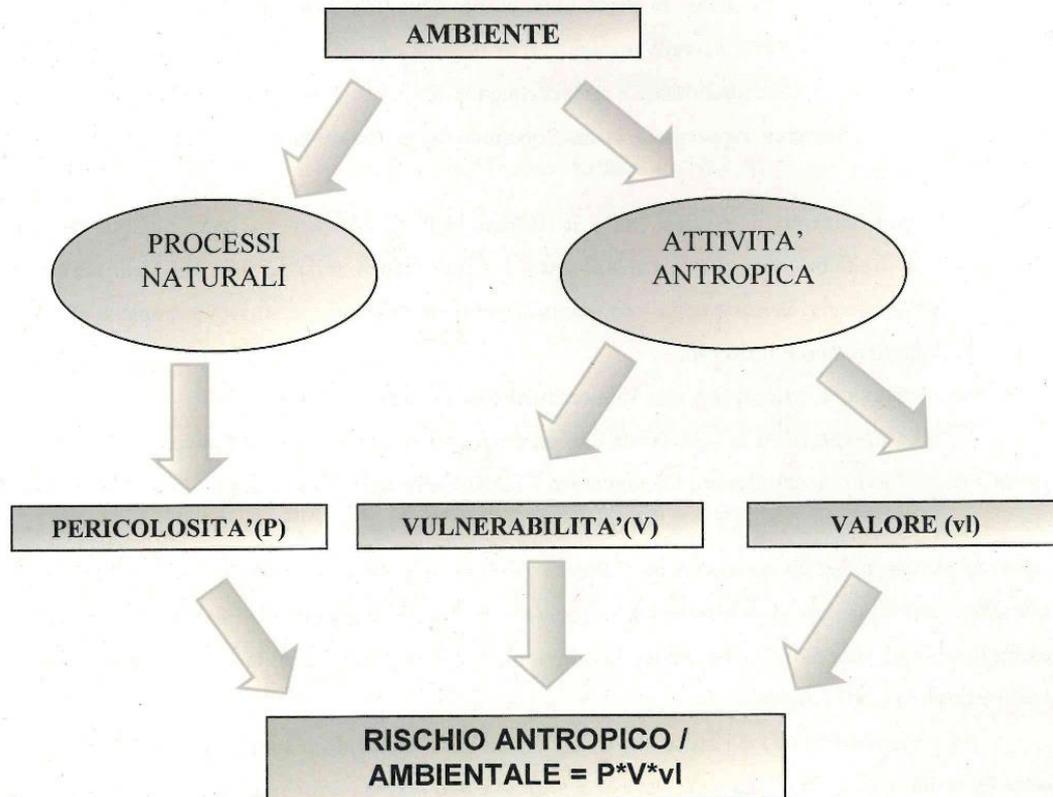


Figura 1 Schema del Rischio Antropico/Ambientale

L'allertamento si realizza attraverso l'espletamento di attività sintetizzabili in tre funzioni:

- la valutazione del pericolo;
- la stima del rischio;
- la diffusione di adeguate comunicazioni alle strutture ed amministrazioni competenti e, nel caso, ai cittadini.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 10 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



La *valutazione del pericolo* è costituita da valutazioni previsionali di carattere tecnico-scientifico relative all'evento, formulate anche con il supporto di specifica modellistica fisico-matematica.

La *stima del rischio* è il risultato dell'analisi delle interferenze fra lo scenario fisico/ ambientale previsto e l'ambiente antropizzato, finalizzato alla valutazione dell'impatto su determinati contesti territoriali e sociali.

La *diffusione delle comunicazioni* è un processo pianificato con un coordinamento inter-organizzativo, verticale ed orizzontale, che deve efficacemente coinvolgere amministrazioni e strutture assicurando che tutti siano opportunamente informati e mobilitati, evitando ogni ridondanza delle comunicazioni o sovrapposizione fra le forze in campo.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 11 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



SISTEMA DI ALLERTAMENTO C
ATTIVITÀ DEL SISTEMA
I. alle

1 L'allertamento

1.1 L'allertamento nel sistema nazionale e regionale

Prima di febbraio 2004 l'allertamento di protezione civile non era previsto nelle competenze delle Regioni. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 definisce i rapporti di responsabilità nel processo di emanazione dell'allerta per il rischio meteo-idrologico ed idraulico, formalizzando così la realizzazione, nel rispetto delle autonomie regionali, di un sistema di allertamento nazionale condiviso.

La L. 225/1992 s.m.i. all'art. 3bis (come previsto dal D.L. 59 del 15 maggio 2012, come convertito dalla L. 100 del 12 luglio 2012) sancisce quale norma primaria l'organizzazione ed il funzionamento del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i..

Con la D.P.C.M. del 27.2.2004 la gestione del sistema di allerta nazionale, per il solo rischio idrogeologico e idraulico, "è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete, così come stabilito dall'O.M. 10 maggio 2001, n. 3134, e così come modificata dall'O.P.C.M. 27 dicembre 2002, n. 3260, e realizzata secondo il progetto approvato, nella seduta del 15 gennaio 2002, dal Comitato tecnico di cui alla legge n. 267 del 1998 e al D.P.C.M. 15 dicembre 1998".

Ai sensi della citata Direttiva "ciascuna Regione avrà quindi cura di indirizzare e/o stabilire le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, della legge n. 401 del 2001 e della normativa regionale in materia di protezione civile, nonché secondo le indicazioni del presente atto ed i criteri di massima per la pianificazione d'emergenza già emanati dal Dipartimento della Protezione Civile".

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata, quindi, dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la **Rete dei Centri Funzionali**, soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione e monitoraggio in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un **Centro Funzionale Centrale (CFC)** presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai **Centri Funzionale Decentrati (CFD)** presso le Regioni.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 12 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

Il sistema di allertamento costituisce uno degli elementi fondamentali delle attività di Protezione Civile.

L'attività del sistema di allertamento si configura, pertanto, come uno strumento di supporto:

1. alle autorità preposte all'allertamento delle componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, in merito alle decisioni da assumere e alle azioni da intraprendere;
2. alle fasi di gestione dell'emergenza in attuazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile, sia Provinciali che Comunali.



Figura 2 Schema generale del sistema di allertamento

La fase di **previsione** è articolata in tre funzioni:

- la prima è relativa alla *assimilazione dei dati osservati e/o all'elaborazione della previsione* circa la natura e l'intensità degli eventi attesi;
- la seconda è relativa alla *previsione degli effetti* che il manifestarsi di tali eventi può determinare sul dominio territoriale attribuito a ciascun Centro Funzionale Decentrato;
- la terza è relativa alla *valutazione del livello di criticità* complessivamente atteso nelle zone d'allerta, ottenuto anche confrontando le previsioni elaborate con i valori delle soglie adottate.

La prima funzione può essere assolta anche con il concorso di Centri di Competenza, ovvero soggetti che forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in ambiti specifici ed altamente specialistici. La seconda e la terza funzione sono assolte da ogni Centro Funzionale, presso cui risiedono le necessarie competenze e le specifiche attività tecniche di supporto alle decisioni.

La fase di **monitoraggio e sorveglianza** si realizza attraverso la trasmissione, la raccolta e la concentrazione nei Centri Funzionali dei dati rilevati dalle diverse tipologie di sensori, nonché tramite

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 13 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



Il Sistema di all
rischio idro

2.1

la raccolta di informazioni reperite localmente, ed ha lo scopo di elaborare gli scenari previsti e aggiornarli in base all'evoluzione dell'evento in atto.

L'attività di reperimento locale di informazioni (sorveglianza) è in capo ai Presidi Territoriali.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 14 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



Il Sistema di allertamento Regionale per il rischio meteorologico e il rischio idrogeologico e idraulico

2.1 Rischio meteorologico: aspetti generali

Una buona parte dei rischi naturali è fortemente vincolata alle condizioni atmosferiche e climatiche.

Il rischio meteorologico è strettamente legato ai seguenti fenomeni:

- ondate di calore;
- nevicate a bassa quota;
- gelate;
- nebbia;
- venti forti;
- mareggiate;
- fenomeni temporaleschi.

Le valutazioni quotidiane dei fenomeni meteorologici e l'eventuale emissione dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse sono in capo al Dipartimento di Protezione Civile dato che il Centro Funzionale d'Abruzzo è attivo solo per la valutazione delle criticità inerenti il rischio idrogeologico ed idraulico.

I fenomeni meteorologici significativi previsti per ciascuna area di vigilanza meteo fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente, più la tendenza attesa per il giorno ancora successivo vengono rappresentati nel "Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale" (di seguito "Bollettino di vigilanza") emesso quotidianamente dal Dipartimento di Protezione Civile. Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, cioè quelli con possibile impatto sul territorio (per rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo) o sulla popolazione (in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici): in questa ottica, il Bollettino di vigilanza segnala le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie.

L' "Allegato B1 - Scenari di evento per fenomeni meteorologici" descrive gli scenari di evento legati a fenomeni meteorologici.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno			
CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	15 di 88



La delimitazione de
 -- possibili ri
 -- na

2.2 Zone di Vigilanza Meteo

Il territorio nazionale viene suddiviso in 64 zone, individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica e seguendo i confini delle zone di allerta.

L' "Allegato A1 – Zone di vigilanza meteo" riporta la rappresentazione del territorio regionale con la delimitazione delle quattro zone, nonché l'elenco dei comuni ricadenti in ciascuna di esse.

2.3 Rischio idrogeologico e idraulico: aspetti generali

Nell'ambito dei rischi che caratterizzano il territorio della nostra regione, il rischio idrogeologico è tra quelli che comporta un maggior impatto sociale ed economico, secondo solo a quello sismico.

Il dissesto idrogeologico è stato definito per la prima volta come l'insieme di *"quei processi che vanno dalle erosioni contenute e lente alle forme più consistenti della degradazione superficiale e sotto superficiale dei versanti fino alle forme imponenti e gravi delle frane"* (Commissione De Marchi, 1970). In modo più generale e secondo una concezione più moderna del termine esso può essere inteso come *"qualsiasi situazione di squilibrio o di equilibrio instabile del suolo, del sottosuolo o di entrambi"* ovvero *"l'insieme di quei fenomeni connessi al rovinoso defluire delle acque libere in superficie e all'interno del suolo, producendo effetti che possono portare alla perdita di vite umane, ad alterazioni delle attività e delle opere dell'uomo e dell'ambiente fisico"*.

I fenomeni di dissesto idrogeologico sono fenomeni naturali che possono avvenire per cause strutturali (geomorfologiche) oppure per cause occasionali, che determinano in un dato momento l'alterazione degli equilibri esistenti. L'antropizzazione e la costruzione di nuove infrastrutture oltre a mutare l'assetto del territorio, accrescendo la possibilità che si verifichino dissesti, hanno determinato una maggiore esposizione di persone e beni al rischio idrogeologico.

2.4 Zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico

Al fine di rendere più efficiente e mirato il sistema di allertamento si è provveduto alla determinazione di zone di allerta cioè di ambiti territoriali simili per tipologia e severità degli eventi attesi e caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza dei fenomeni meteorologici e/o idrologici.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 16 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

La delimitazione delle zone di allerta è stata effettuata tenendo conto di:

- possibili tipologie di rischio presenti;
- naturale evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti;
- eventuali confini naturali, relazioni e vincoli geologici, idrogeologici, idraulici, infrastrutturali, amministrativi e socio-ambientali tra i diversi ambiti territoriali e tra i diversi bacini;
- indicazioni e risultanze presenti nei piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico di cui all'art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 180/1998;
- indicazioni e risultanze presenti nei piani regionali di gestione alluvioni
- più generale pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia.

Il territorio nazionale è suddiviso in 158 zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico.

L'Abruzzo risulta suddiviso in sei zone di Allerta, denominate rispettivamente:

- **ZONA ABRU-A, BACINI TORDINO VOMANO**
COMPREDENTE I SEGUENTI BACINI: BACINI DI VIBRATA E SALINELLO, BACINO DEL VOMANO, BACINO DEL TORDINO, VERSANTE ORIENTALE DEL GRAN SASSO, MONTI DELLA LAGA;
- **ZONA ABRU-B, BACINO DELL'ATERNO**
COMPREDENTE I SEGUENTI BACINI: BACINI DELL'ATERNO E DEL SAGITTARIO, ALTOPIANO DELLE CINQUEMIGLIA;
- **ZONA ABRU-C, BACINO DEL PESCARA**
COMPREDENTE I SEGUENTI BACINI: BACINI DI PIOMBA, TAVO-FINO-SALINE, PESCARA, ALENTO, FORO, MORO, FELTRINO E FOSSI MINORI, VERSANTE NORD-OVEST DELLA MAIELLA;
- **ZONA ABRU-D1, BACINO ALTO DEL SANGRO**
COMPREDENTE I SEGUENTI BACINI: ALTO E MEDIO BACINO DEL SANGRO, ALTO BACINO DEL TRIGNO;
- **ZONA ABRU-D2, BACINO BASSO DEL SANGRO**
COMPREDENTE I SEGUENTI BACINI: FOCE DEL SANGRO, BACINI DI OSENTO E SINELLO, BACINO BASSO DEL TRIGNO;

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	17 di 88



2.5 Previsioni e r

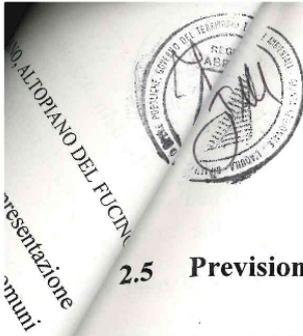
– **ZONA ABRU-E, MARSICA**

COMPRENDENTE I SEGUENTI BACINI: BACINI DI SALTO E TURANO, ALTOPIANO DEL FUCINO,
BACINI AFFLUENTI DEL GARIGLIANO.

L' "Allegato A2 – Zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico" riporta la rappresentazione del territorio regionale con la delimitazione delle sei zone di allerta, nonché l'elenco dei comuni ricadenti in ciascuna di esse. Ogni Comune ricade interamente all'interno di una sola zona di allerta.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 18 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



2.5 Previsioni e monitoraggio meteo-idrologico ed idraulico

Le attività di previsione per il rischio idrogeologico e idraulico ed il monitoraggio finalizzato all'allertamento della Protezione Civile della Regione Abruzzo sono tra le competenze del Centro Funzionale d'Abruzzo. La previsione meteorologica è attività di competenza del Dipartimento della Protezione Civile per il tramite del Centro Funzionale Centrale. Il CETEMPS (Centro di Eccellenza in Telerilevamento E Modellistica Previsionale di eventi Severi dell'Università dell'Aquila), riconosciuto e nominato con D.G.R. n 981 del 28.08.2006, Centro di Competenza regionale per il monitoraggio e la previsione meteo-idrologica, fornisce ulteriore supporto per gli aspetti meteorologici e idrologici sulla base di una specifica convenzione stipulata con il CFA.

Il monitoraggio strumentale meteo-idrologico ed idraulico in Abruzzo copre l'intero territorio regionale, sia attraverso stazioni di misurazione puntuale (stazioni *idro-termopluviometriche*) che attraverso strumentazioni in grado di valutare estensivamente parametri di interesse (*radar meteorologico*).

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, in collaborazione con l'Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Abruzzo, si occupa della rete fiduciale delle stazioni idro-termopluviometriche in merito a:

- funzionamento;
- potenziamento;
- manutenzione ordinaria e straordinaria;
- aggiornamento tecnologico;
- controllo dell'affidabilità dei dati misurati;
- raccolta, validazione, archiviazione, conservazione e divulgazione dei dati misurati.

Il territorio regionale è monitorato con strumentazione radar:

- il radar meteorologico in Banda C collocato nel territorio del Comune di Pereto (AQ) in località Monte Midia gestito dal Dipartimento regionale competente che ha aderito alla realizzazione del piano radar nazionale con la collaborazione del CETEMPS.
- il radar in Banda C a doppia polarizzazione gestito dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile installato nel Comune di Tuffillo (CH).

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	19 di 88

- il radar in banda X a doppia polarizzazione nel Comune di Tortoreto (TE) installato nell'ambito del progetto europeo ADRIARadNET.
- il radar in banda X a singola polarizzazione nel Comune di Cepagatti (PE) installato nell'ambito del progetto europeo CApRadNET.

Il radar meteorologico è uno strumento che, attraverso l'emissione di radiazione elettromagnetica, fornisce una stima della quantità e della consistenza delle idrometeore presenti nell'atmosfera. Il suo principale vantaggio è la possibilità di acquisire dati in tre dimensioni in aree estese fino a 240 km di distanza, per i RADAR in Banda C e fino a 120 km per quelli in Banda X, con scansioni temporali di pochi minuti, fornendo quindi un monitoraggio quasi continuo di estese porzioni di territorio. Il radar meteorologico stima principalmente l'intensità e l'estensione delle precipitazioni in atto su vaste aree, con una risoluzione dell'ordine del chilometro (di poche centinaia di metri nel caso dei RADAR in banda X), integrando il dato puntuale delle stazioni pluviometriche.

I radar della Regione Abruzzo, attualmente operativi, sono tutti radar doppler, ossia sono in grado di misurare, oltre che l'intensità della precipitazione, anche la velocità radiale della stessa. L'utilizzo di questa strumentazione è legata anche alla possibilità di fare previsioni a breve termine in quanto, estrapolando la direzione e la velocità di spostamento del nucleo di precipitazione, è possibile dare una valutazione speditiva dell'area che sarà interessata dalle precipitazioni anche con un anticipo di alcune ore.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 20 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



6 La piattaforma Allarmeteo

Per la gestione delle attività di allertamento, il Centro Funzionale d'Abruzzo, in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e Matematica dell'Università degli Studi dell'Aquila, ha sviluppato un'innovativa piattaforma denominata "Allarmeteo".

Il sistema, utilizzato ufficialmente a partire dal 1 giugno 2015, consente la redazione, pubblicazione e invio simultaneo di avvisi e informative via e-mail, posta elettronica certificata e SMS tramite un sistema web raggiungibile all'indirizzo internet <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it>.

Questo strumento permette di raggiungere con immediatezza i referenti degli Enti che partecipano al sistema di allertamento regionale. Provvede, inoltre, alla pubblicazione in automatico sul portale della Regione Abruzzo, rende disponibile alle principali testate giornalistiche via rss e provvede alla pubblicazione sui principali social network Twitter, Facebook e Google+.

E' inoltre disponibile una App per dispositivi mobili che rende l'utente parte attiva di questo sistema di comunicazione. Grazie a questa App, quando un cittadino si trova a transitare in un'area in cui è in corso o è prevista una criticità, può ricevere sul proprio smartphone o tablet un avviso che lo informa dell'evento in atto, consigliando le norme di comportamento più adeguate.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 21 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



La predisposizione
avviene attraverso

2.7 I documenti informativi del Centro Funzionale d'Abruzzo per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico

Il Centro Funzionale della Regione Abruzzo predispone e pubblica quotidianamente il **“Bollettino di Criticità Regionale”**.

In caso di valutazione di criticità moderata (allerta arancione) o criticità elevata (allerta rossa), il Centro Funzionale predispone, pubblica e diffonde via e-mail, PEC ed SMS l' **“Avviso di Criticità Regionale”**.

Nel caso di superamento della soglia idrometrica di preallarme dei corsi d'acqua monitorati, il Centro Funzionale valuta la situazione in atto, anche attraverso la modellistica idrologica/idraulica a disposizione e, se del caso, pubblica e diffonde via e-mail, PEC ed SMS la **“Comunicazione di superamento del livello di preallarme”**. Analoga comunicazione viene diffusa per il superamento della soglia di allarme (**“Dichiarazione fase di allarme”**). Al ritorno al di sotto della soglia di attenzione il Centro Funzionale diffonde la **“Comunicazione di ritorno al di sotto del livello di attenzione”**. Gli Enti interessati dalle comunicazioni di superamento di soglia idrometrica sono: i Comuni i cui territori sono attraversati dall'asta fluviale considerata, le Prefetture UTG, le Province, i Genii Civili e i gestori delle Grandi dighe territorialmente competenti.

Il CFA pubblica e diffonde via e-mail, PEC ed SMS, inoltre, l' **“Avviso di condizioni meteorologiche avverse”** emesso dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale.

DOCUMENTO	FREQUENZA DI EMISSIONE
Bollettino di Criticità Regionale	Quotidiana
Avviso di Criticità Regionale	Previsione di criticità moderata (allerta arancione) o criticità elevata (allerta rossa)
Avviso di condizioni meteorologiche avverse	In caso di emissione dell'Avviso da parte del Dipartimento della Protezione Civile
Comunicazione di superamento del livello di preallarme o dichiarazione della fase di allarme dei corsi d'acqua monitorati	Se del caso, al superamento della soglia idrometrica di preallarme o allarme
Comunicazione ritorno sotto il livello di attenzione del livello idrometrico dei corsi d'acqua monitorati	Al ritorno al di sotto del livello di attenzione della soglia idrometrica

Tabella 1 Documenti prodotti dal Centro Funzionale d'Abruzzo

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	22 di 88

La predisposizione, pubblicazione e diffusione dei documenti prodotti dal Centro Funzionale avviene attraverso la piattaforma Allarmeteo sopra descritta.

2.8 Soglie di attenzione e criteri per la definizione della criticità

Dalle serie storiche delle osservazioni pluviometriche, attraverso metodi statistici, sono state individuate le **soglie di attenzione pluviometriche**, che possono contribuire alla valutazione degli eventi meteorologici previsti o in atto. I valori delle soglie sono quelli elaborati dall'ARPA Piemonte nell'ambito della convenzione con il Dipartimento di Protezione Civile per l'assistenza alla gestione delle situazioni di rischio idro-meteorologico sul territorio nazionale. Tali soglie sono riportate nell'"*ALLEGATO G - Soglie pluviometriche*".

Il Centro Funzionale, quotidianamente, confronta la quantità di pioggia prevista dalle valutazioni meteo e dalle previsioni sinottiche del Centro Funzionale Centrale con le soglie pluviometriche di cui sopra e valuta il livello di criticità da adottare per le successive ore tenendo in considerazione anche lo stato di saturazione dei suoli, le criticità in atto, le segnalazioni dal territorio e quant'altro utile alla valutazione.

Durante un *evento in atto* il Centro Funzionale d'Abruzzo confronta le piogge osservate con le soglie pluviometriche e aggiorna, se del caso, il livello di criticità relativo agli eventi in atto.

Per quanto concerne il *rischio idraulico*, si utilizzano le **soglie idrometriche dei corsi d'acqua** monitorati attraverso la rete regionale in telemisura e riportate nell'"*ALLEGATO H - Soglie idrometriche per i corsi d'acqua monitorati*". Le soglie prevedono tre livelli corrispondenti a *attenzione, preallarme e allarme* e sono utilizzate per le attività di monitoraggio e allertamento.

Le soglie sono da ritenere come generici indicatori di una situazione di rischio, in quanto non può escludersi che, anche per livelli idrometrici inferiori a quelli di riferimento, possano verificarsi modeste esondazioni, le quali non hanno dato luogo, in passato, a particolari segnalazioni. Inoltre, in corrispondenza delle foci dei fiumi ed in particolari condizioni, si possono verificare localizzate esondazioni dovute agli effetti dei moti di marea o del vento e non dalla portata in transito.

La comunicazione di superamento della soglia di preallarme o di allarme non avviene in maniera automatica ma è oggetto di valutazione in funzione di diversi fattori. Tali informative potrebbero non

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 23 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

essere diffuse nei casi di seguito riportati: manovre sugli organi di scarico delle dighe/trasversari, segnalazioni dai presidi territoriali o da Enti interessati dal sistema di allertamento, malfunzionamento/danneggiamento delle strumentazioni di misura e sistemi di acquisizione, mutamento dei luoghi a seguito di eventi, ecc.. Per tale motivo, in relazione ai mutamenti di cui sopra (modifiche post eventi di piena, restringimento di alvei, interventi di manutenzione nell'alveo, modifiche alle arginature, ecc.), risulta necessaria un'attività di studio e revisione periodica di tali soglie.

In accordo alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004, la prevedibilità dei fenomeni alluvionali è generalmente possibile quando essi siano legati ad eventi di piena che interessano le aste dei principali corsi d'acqua.

Per i corsi d'acqua secondari, quali quelli che sottendono bacini idrografici di dimensioni inferiori ai 400 Km², in particolar modo per i corsi d'acqua a carattere torrentizio e caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, la prevedibilità può, al più, avvenire in senso statistico e, comunque, la disponibilità di misure idrometriche in tempo reale consente soltanto la validazione dei modelli previsionali ed il monitoraggio degli eventi in atto.

La diffusione di informative per evento in atto per i corsi d'acqua secondari non può pertanto essere quale unico riferimento per le attività da mettere in atto sul territorio in quanto, per le motivazioni sopra espresse, potrebbe non avere quel carattere di tempestività tale da consentire di agire nei tempi dovuti. Tale comunicazione viene quindi diffusa a mero titolo informativo al fine di supportare le attività di presidio territoriale idraulico degli enti locali.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	24 di 88



9 Livelli di criticità

Il Centro Funzionale stabilisce i livelli di criticità sulla base dei seguenti elementi:

- *fenomeni previsti*, con previsioni effettuate sulla base delle elaborazioni e dei modelli di previsione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e, a supporto, del Centro di Competenza regionale;
- *fenomeni in corso*, rilevati dalla rete di monitoraggio del Centro Funzionale.

Le indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro del 10 febbraio 2016 definiscono tre tipologie di criticità:

- **Criticità idraulica:** *rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.*
- **Criticità idrogeologica:** *rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.*
- **Criticità idrogeologica per temporali:** *rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.*

Sulla base delle previsioni meteorologiche e dei modelli idrologici e idraulici a disposizione, considerando gli scenari di evento che possono verificarsi al superamento delle soglie e alla possibile evoluzione dei fenomeni previsti, si attribuiscono per ciascuna zona di allerta dei livelli di criticità (ordinaria/moderata/elevata) cui si associano dei livelli di allerta (gialla/arancione/rossa).

Nella *Tabella delle allerte e delle criticità meteo- idrogeologiche ed idrauliche (Allegato B2)* sono individuati gli scenari corrispondenti a ciascun livello di criticità in relazione alle diverse tipologie di rischio meteo, idrogeologico e idraulico atteso, che possono essere sintetizzati in: allerta

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 25 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

gialla/arancione/rossa idrogeologica, allerta gialla/arancione/rossa idraulica e allerta gialla/arancione/rossa idrogeologica e idraulica per temporali (non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano l'allerta rossa per rischio idrogeologico).

2.10 Livelli di allerta e fasi di operatività del Sistema regionale di Protezione Civile

In conseguenza della diramazione dell'allerta per rischio meteo, idrogeologico e idraulico vengono attivate le fasi operative definite nei piani di emergenza.

La correlazione tra fase operativa e allerta non è automatica.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo dirama l'allerta per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico sul territorio regionale e comunica la Fase operativa attivata per la struttura regionale in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

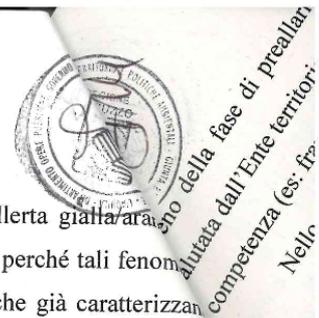
In linea generale, in caso di allerta gialla, almeno per una zona di allerta, la Regione si pone in fase di Attenzione; in caso di allerta arancione, almeno per una zona di allerta, si pone in fase di Preallarme; in caso di allerta rossa, almeno per una zona di allerta, si pone in fase di Allarme. Si specifica che, a seguito di eventi particolarmente intensi non previsti e/o in atto, la Regione può porsi in una fase diversa da quella prestabilita su indicata, tenendo in considerazione la particolarità ed eccezionalità dell'evento. Anche in caso di nessuna allerta, ad esempio, la Regione può porsi in una fase di attenzione o superiore.

Viene formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Con riferimento all'ambito di operatività e competenza, i soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, a seguito della fase comunicata dalla Regione, dichiarano a loro volta la propria Fase operativa, tenendo presente che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello di allerta rossa

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

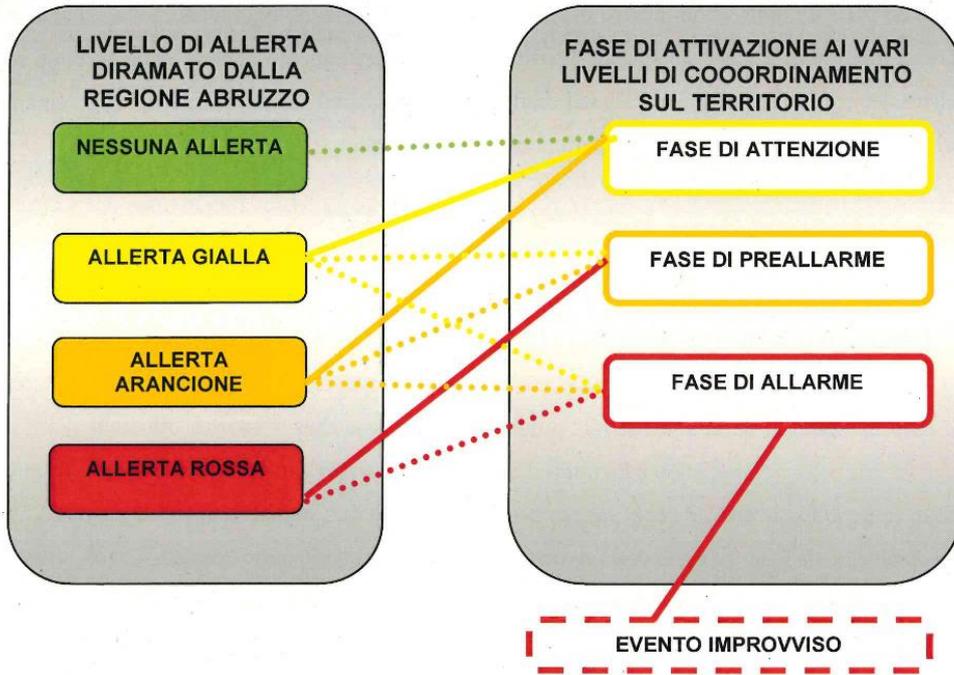
CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 26 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



...ta e allerta gialla/arancione
...ipali perché tali fenomeni
...e già caratterizzano

...eno della fase di preallarme. Si chiarisce che la dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente territorialmente competente tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane attive).

Nello schema di seguito si riporta una sintesi di quanto sopra riportato.



— Fase minima di attivazione

..... Fase di attivazione valutata sulla base delle criticità e caratteristiche del territorio di competenza

Figura 3 Livelli di allerta e fasi di attivazione

Nell'Allegato D si riporta una tabella che riassume le principali azioni da attuare all'attivazione delle singole fasi operative (attenzione, preallarme e allarme) ai vari livelli di coordinamento regionale, provinciale, comunale.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 27 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



Il Sistema di
e di inte
3.1

Il Centro Funzionale d'Abruzzo garantisce il servizio di reperibilità h24 con proprio personale
in tutte le fasi operative anche nel corso della fase di normalità (nessuna allerta o nessun avviso me
o di criticità in corso), nei giorni non lavorativi, festivi e negli orari di chiusura dell'Ufficio.

Si procederà all'apertura h24 del Centro Funzionale d'Abruzzo in caso di Avviso di criticità
elevata (allerta rossa). Nel caso di emissione di un avviso di criticità moderata (allerta arancione), di
emissione da parte del DPC di un avviso di meteorologiche avverse, all'aggravarsi della situazione nei
punti critici monitorati a vista dai Presidi Territoriali e/o al superamento almeno della seconda soglia
idrometrica dei corsi d'acqua monitorati, nel caso in cui le previsioni facciano temere il superamento di
ulteriori soglie, si valuta la necessità di apertura h24 dell'ufficio.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 28 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

Il Sistema di allertamento regionale per il rischio incendio boschivo e di interfaccia

3.1 Rischio incendio boschivo e di interfaccia: aspetti generali

Con incendio si definisce una combustione, con presenza di fiamma, non controllata di materiali generici.

Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari i tre elementi che costituiscono il cosiddetto "*triangolo del fuoco*":

- combustibile (erba secca, foglie, legno, ecc.);
- comburente (l'ossigeno);
- innesco (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione).

In particolare il Centro Funzionale Abruzzo si occupa della sola fattispecie degli incendi boschivi e di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come "un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

- 1) **naturali**, come ad esempio i fulmini. Sono le meno frequenti in assoluto.
- 2) **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane. Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:
 - **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
 - **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
 - **dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate al fine di provocare danni.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 29 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



3.2 Il Sistema di
Il D:
Seri.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

Il patrimonio forestale abruzzese, uno dei più ricchi di Parchi e Riserve naturali in ambito nazionale, costituisce un'immensa risorsa per l'ambiente, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio; si estende per 322.000 ettari, pari a circa il 30% della superficie del territorio. Ogni anno, per cause dolose o legate a negligenza e disattenzione dell'uomo, parte di questo patrimonio è interessato dallo sviluppo di incendi, con smisurati danni, nonché gravi e prolungate ripercussioni sull'ecosistema.

La conformazione territoriale abruzzese, che vede la presenza di numerosi centri abitati a ridosso o immersi nei parchi naturali, comporta che l'incendio boschivo possa evolvere in incendio di interfaccia, assumendo in tal caso caratteristiche completamente diverse, anche in relazione alle metodologie ed ai tempi di intervento.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 30 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

3.2 Il Sistema di allertamento per gli incendi boschivi e di interfaccia

Il Dipartimento della Protezione Civile, Servizio Rischio Incendi, fornisce quotidianamente una serie di informazioni utili alla gestione del rischio da incendio boschivo e di interfaccia su scala provinciale. Il sistema si basa sull'elaborazione di informazioni meteo-climatiche, orografiche, relative alla copertura e all'uso del suolo.

Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emette quotidianamente, normalmente entro le ore 16:00, uno specifico bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

3.2.1 Zone di allerta

Il bollettino redatto dal CFC, che riporta le indicazioni sintetiche sulle condizioni relative al rischio incendi boschivi, è redatto su scala provinciale, pertanto la sua diffusione è discretizzata su quattro zone di allerta:

- PROVINCIA DELL'AQUILA;
- PROVINCIA DI CHIETI;
- PROVINCIA DI PESCARA;
- PROVINCIA DI TERAMO.

3.2.2 I documenti informativi del Centro Funzionale d'Abruzzo per il rischio incendi boschivi

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, redige uno specifico documento riguardante il rischio incendi boschivi e di interfaccia e lo pubblica sul sito Allarmeteo limitatamente al periodo individuato dall'apertura alla chiusura della Campagna AIB, Anti Incendio Boschivo.

Il documento redatto e pubblicato quotidianamente è il **Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi**.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 31 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



regionale.
I livelli di pericolosità sono indicati dai colori:

Tale bollettino raccoglie in forma sintetica le informazioni relative al rischio incendio boschivo e di interfaccia previste nel Bollettino di suscettività predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile e viene emesso quotidianamente, limitatamente al periodo individuato dall'apertura alla chiusura della Campagna AIB (Anti Incendio Boschivo).

Quando il livello di pericolosità atteso per il giorno successivo a quello di emissione sia stimato dal Centro Funzionale Centrale "ALTO" per una o più province, il Centro Funzionale d'Abruzzo invia via SMS, email e PEC attraverso la piattaforma Allarmeteo un'informativa agli enti interessati di cui alla lista di distribuzione riportata nell'Allegato C1.

DOCUMENTO	FREQUENZA DI EMISSIONE
Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi	Quotidiana (durante la Campagna AIB)
Informativa per suscettività alta rischio incendi	In caso di previsione nel bollettino di un livello di pericolosità alto per una o più province

Tabella 2 Documenti prodotti dal Centro Funzionale d'Abruzzo per il rischio incendi boschivi

3.2.3 Livelli di pericolosità

Il bollettino prodotto dal Centro Funzionale d'Abruzzo sulla base di quello emesso dal Dipartimento, comprende una parte testuale che raccoglie previsioni meteo-climatiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti tre livelli di pericolosità riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- *pericolosità bassa*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- *pericolosità media*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- *pericolosità alta*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	32 di 88

al rischio incendio boschi
 Piano della Protezione
 alla chiusura



regionale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

3.2.4 Livelli di allerta

I Livelli di Allerta sono attivati dal Sindaco sulla base:

- del Bollettino predisposto dal Centro Funzionale (sulla base del Bollettino di suscettività all'innesco emesso dal Centro funzionale Centrale);
- di segnalazioni di fenomeni in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi prevede una fase di normalità e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:

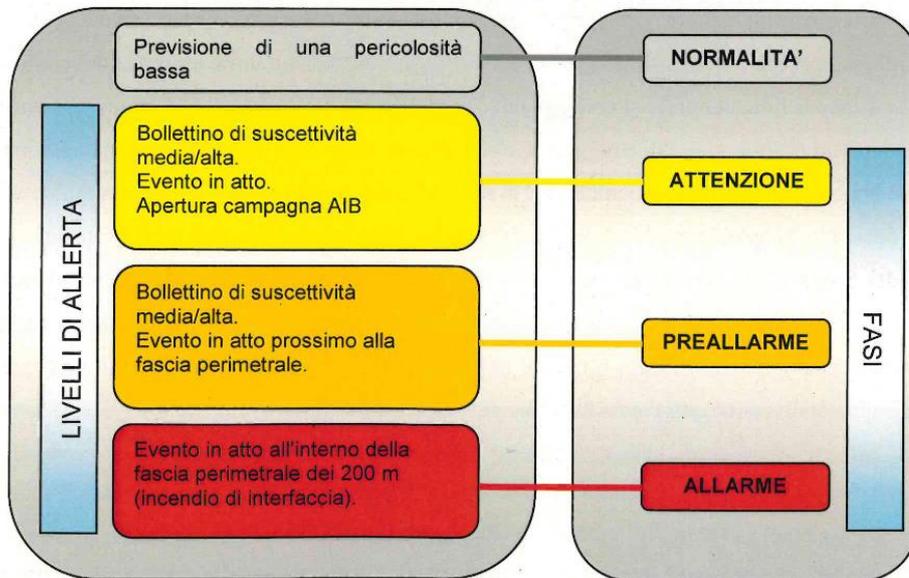


Figura 4 Livelli di allerta e fasi di attivazione per il rischio incendi boschivi

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 33 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



ALLEGATO A - Zone
idrogeologico e .

Nell' *Allegato A3 - Zone di Allertamento per il rischio incendi boschivo e di interfaccia* riportate le zone di allertamento per il rischio incendi boschivi e la lista dei Comuni ricadenti in ciascuna zona.

4 La pianificazione comunale ed intercomunale di emergenza

Il Centro Funzionale d'Abruzzo si occupa di pianificazione di emergenza fornendo supporto in forma gratuita ai Comuni per la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani Comunali di Emergenza, in accordo a quanto stabilito dalla DGR n. 78 del 10.02.2014.

Con D.G.R. n. 19 del 13/01/2015 (pubblicate sul BURA serie speciale del 6 Febbraio 2015) sono state approvate le "Linee Guida per la Pianificazione comunale ed intercomunale di emergenza", al fine di fornire uno strumento tecnico ai Comuni per la redazione del Piano di emergenza. Tale strumento deve essere approvato con deliberazione consiliare e periodicamente aggiornato e supporta il Sindaco nella direzione dei servizi di emergenza e coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza delle popolazione colpita in caso di necessità, così come stabilito dall' art. 15 della Legge n. 225/92 e ss.mm.ii. Il Piano di emergenza deve essere trasmesso dal Comune alla Regione, alla Prefettura-UTG e alla Provincia territorialmente competenti dopo l'approvazione e dopo ogni successivo aggiornamento. Il Piano dovrà prevedere modalità di aggiornamento e verifica anche tramite esercitazioni comunali.

Le Linee Guida, pertanto, si configurano come base di riferimento per i Comuni che ancora non hanno redatto un proprio piano di emergenza, ovvero come strumento da utilizzare per l'aggiornamento del Piano approvato, nonché come guida per la redazione dei piani intercomunali nel momento in cui i comuni decidono di associarsi, stante le competenze *ex legis* previste in ambito di Protezione Civile e proprie del Sindaco. Al fine di garantire una efficace ed efficiente risposta d'intervento in caso di emergenza e considerando che, soprattutto nelle piccole realtà di cui la Regione Abruzzo risulta ricca, non sono sempre disponibili mezzi e risorse sufficienti, si lascia aperta la possibilità di prevedere la loro messa in condivisione, attraverso la forma dell'associazione intercomunale.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	34 di 88

Archivio e di interfaccia
 dei Comuni ricadenti



ALLEGATO A – Zone di vigilanza meteo e zone di allerta per rischio idrogeologico e idraulico e per rischio incendi boschivi

Allegato A1 – Zone di Vigilanza Meteo

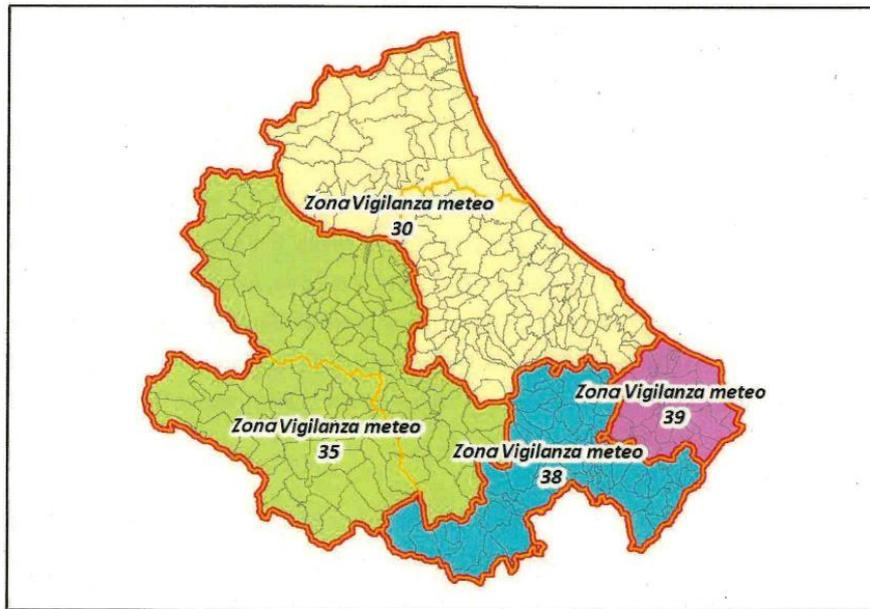


Figura 5 Definizione e perimetrazione della zone di vigilanza meteo della Regione Abruzzo.

**ZONA DI VIGILANZA METEO 35
 COMUNI RICOMPRESI**

Zona Abru-B: Bacino dell'Aterno

Acciano, Anversa Degli Abruzzi, Barete, Barisciano, Bugnara, Cagnano Amiterno, Calascio, Campo Di Giove, Campotosto, Cansano, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel Del Monte, Castel Di Ieri, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Cocullo, Collepietro, Corfinio, Fagnano, Fontecchio, Fossa, Goriano Sicoli, Introdacqua, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Pacentro, Pettorano Sul Gizio, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'Ansionia, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rocca Di Cambio, Rocca Di Mezzo, Rocca Pia, Roccasale, S. Benedetto In Perillis, S. Eusanio

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 35 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



Forconese, S. Demetrio Ne Vestini, S. Pio Delle Camere, Santo Stefano Di Sessanio, Scanno, Scopellato, Secinaro, Sulmona, Tione Degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S. Lucia, Villa S. Angelo, Villalago, Vittorito

Zona Abru-E: Marsica

Carsoli, Magliano Dei Marsi, Massa D'albe, Oricola, Pereto, Rocca Di Botte, Sante Marie, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Aielli, Avezzano, Balsorano, Bisegna, Canistro, Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Celano, Cerchio, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Collarmente, Collelongo, Gagliano Aterno, Gioia Dei Marsi, Lecce Dei Marsi, Luco Dei Marsi, Morino, Ortona Dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, Pescara, S. Benedetto Dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto, Trasacco, Villavallelonga

**ZONA DI VIGILANZA METEO 30
COMUNI RICOMPRESI**

Zona Abru-A: Bacini Tordino Vomano

Alba Adriatica, Ancarano, Atri, Basciano, Bellante, Campli, Canzano, Castel Castagna, Castellalto, Castelli, Cellino Attanasio, Cermignano, Civitella Del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Giulianova, Isola Del Gran Sasso, Martinsicuro, Morro D'oro, Mosciano S. Angelo, Nereto, Notaresco, Penna S. Andrea, Pineto, Roseto, S. Egidio Alla Vibrata, S. Omero, Silvi, Torano Nuovo, Tortoreto, Tossicia, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Montorio Al Vomano, Pietracamela, Rocca S. Maria, Teramo, Torricella Sicura, Valle Castellana

Zona Abru-C: Bacino del Pescara

Alanno, Ari, Arielli, Arsita, Bisenti, Brittolli, Bucchianico, Bussi Sul Tirino, Canosa Sannita, Cappelle Sul Tavo, Carpineto Nella Nora, Casacanditella, Casalincontrada, Castel Frentano, Castiglione A Casauria, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Catignano, Cepagatti, Chieti, Citta S. Angelo, Civitaquana, Civitella Casanova, Collecervino, Corvara, Crecchio, Cugnoli, Elice, Fara Filiorum Petri, Farindola, Filetto, Fossacesia, Francavilla Al Mare, Frisa, Giuliano Teatino, Guardiafrede, Lanciano, Loreto Aprutino, Manoppello, Miglianico, Montebello Di Bertona, Montefino, Montesilvano, Moscufo, Mozzagrogna, Nocciano, Orsogna, Ortona, Penne, Pescara, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Poggiofiorito, Popoli, Pretoro, Rapino, Ripa Teatina, Rocca S. Giovanni, Roccamonfepiano, Rosciano, S. Giovanni Teatino, S. Maria Imbaro, S. Martino Sulla Marrucina, S. Vito Chietino, Serramonacesca, Spoltore, Tocco Da Casauria, Tollo, Torre De Passeri, Torrevecchia Teatina, Treglio, Vacri, Vicoli, Villa Celiera, Villamagna, Abbateggio, Bolognano, Caramanico Terme, Lettomanoppello, Roccamorice, S. Eufemia A Maiella, Salle, S. Valentino In Abruzzo Citeriore, Scafa, Turrialignani

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	36 di 88



di Sessano, Scanno, Scopellato, Villalago, Vittorio Veneto, Scurcola

**ZONA DI VIGILANZA METEO 38
COMUNI RICOMPRESI**

Zona Abru-D1: Bacino Alto del Sangro

Alfedena, Altino, Archi, Ateleta, Barrea, Bomba, Borrello, Carunchio, Casoli, Castel Di Sangro, Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Celenza Sul Trigno, Civitaluparella, Civitella Alfedena, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Colledimezzo, Dogliola, Fallo, Fara San Martino, Fraine, Gamberale, Gessopalena, Lama Dei Peligni, Lettopalena, Liscia, Montazzoli, Montebello Sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo, Opi, Palena, Palmoli, Palombaro, Pennadomo, Pennapedimonte, Perano, Pescasseroli, Pescocostanzo, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Quadri, Rivisondoli, Roccaraso, Roccascalegna, Roccaspinalveti, Roio Del Sangro, Rosello, S. Eusanio Del Sangro, S. Giovanni Lipioni, Schiavi d'Abruzzo, Scontrone, Taranta Peligna, Torrebruna, Torricella Peligna, Tuffillo, Villa S. Maria, Villetta Barrea

**ZONA DI VIGILANZA METEO 39
COMUNI RICOMPRESI**

Zona Abru-D2: Bacino Basso del Sangro

Atessa, Carpineto Sinello, Casalanguida, Casalbordino, Cupello, Fresagrandinaria, Furci, Gissi, Guilmi, Lentella, Monteodorisio, Paglieta, Pollutri, S. Buono, S. Salvo, Scerni, Torino Di Sangro, Tornareccio, Vasto, Villalfonsina

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 37 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



Zona Abru-B: Bacino
 COMUNI RICOMPRESI:
 Acciano, A.
 Giove, Car.
 Casr.

Allegato A2 - Zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico

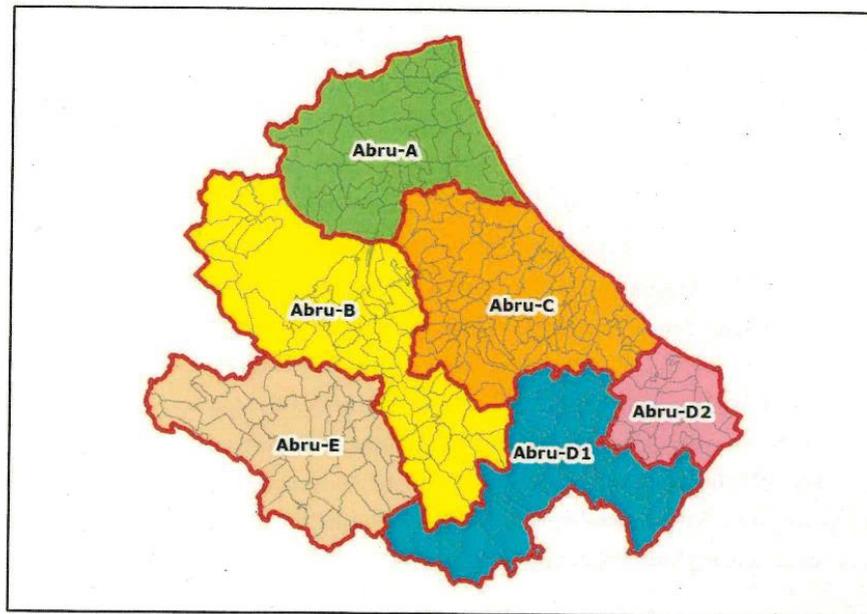


Figura 6 Definizione e Perimetrazione della zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico della Regione Abruzzo.

ZONE DI ALLERTA

Zona Abru-A: Bacini Tordino Vomano

COMUNI RICOMPRESI

Alba Adriatica, Ancarano, Atri, Basciano, Bellante, Campi, Canzano, Castel Castagna, Castellalto, Castelli, Cellino Attanasio, Cermignano, Civitella Del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Giulianova, Isola Del Gran Sasso, Martinsicuro, Morro D'oro, Mosciano S. Angelo, Nereto, Notaresco, Penna S. Andrea, Pineto, Roseto, S. Egidio Alla Vibrata, S. Omero, Silvi, Torano Nuovo, Tortoreto, Tossicia, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Montorio Al Vomano, Pietracamela, Rocca S. Maria, Teramo, Torricella Sicura, Valle Castellana

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	38 di 88



ALLEGATO A

Zona Abru-B: Bacino dell'Aterno**COMUNI RICOMPRESI**

Acciano, Anversa Degli Abruzzi, Barete, Barisciano, Bugnara, Cagnano Amiterno, Calascio, Campo Di Giove, Campotosto, Cansano, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel Del Monte, Castel Di Ieri, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Cocullo, Collepietro, Corfinio, Fagnano, Fontecchio, Fossa, Goriano Sicoli, Introdacqua, L'Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Pacentro, Pettorano Sul Gizio, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'ansidonia, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rocca Di Cambio, Rocca Di Mezzo, Rocca Pia, Roccacasale, S. Benedetto In Perillis, S. Eusanio Forconese, S. Demetrio Ne Vestini, S. Pio Delle Camere, Santo Stefano Di Sessanio, Scanno, Scoppito, Secinaro, Sulmona, Tione Degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S. Lucia, Villa S. Angelo, Villalago, Vittorito

Zona Abru-C: Bacino del Pescara**COMUNI RICOMPRESI**

Alanno, Ari, Arielli, Arsita, Bisenti, Brittoli, Bucchianico, Bussi Sul Tirino, Canosa Sannita, Cappelle Sul Tavo, Carpineto Nella Nora, Casacanditella, Casalincontrada, Castel Frentano, Castiglione A Casauria, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Catignano, Cepagatti, Chieti, Citta S. Angelo, Civitaquana, Civitella Casanova, Collecervino, Corvara, Crecchio, Cugnoli, Elice, Fara Filiorum Petri, Farindola, Filetto, Fossacesia, Francavilla Al Mare, Frisa, Giuliano Teatino, Guardiagrele, Lanciano, Loreto Aprutino, Manoppello, Miglianico, Montebello Di Bertona, Montefino, Montesilvano, Moscufo, Mozzagrogna, Nocciano, Orsogna, Ortona, Penne, Pescara, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Poggiofiorito, Popoli, Pretoro, Rapino, Ripa Teatina, Rocca S. Giovanni, Roccamontepiano, Rosciano, S. Giovanni Teatino, S. Maria Imbaro, S. Martino Sulla Marrucina, S. Vito Chietino, Serramonacesca, Spoltore, Tocco Da Casauria, Tollo, Torre De Passeri, Torrevecchia Teatina, Treglio, Vacri, Vicoli, Villa Celiera, Villamagna, Abbatteggio, Bolognano, Caramanico Terme, Lettomanoppello, Roccamorice, S. Eufemia A Maiella, Salle, S. Valentino In Abruzzo Citeriore, Scafa, Turrivalignani

Zona Abru-D1: Bacino Alto del Sangro**COMUNI RICOMPRESI**

Alfedena, Altino, Archi, Ateleta, Barrea, Bomba, Borrello, Carunchio, Casoli, Castel Di Sangro, Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Celenza Sul Trigno, Civitaluparella, Civitella Alfedena, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Colledimezzo, Dogliola, Fallo, Fara San Martino, Fraine, Gamberale, Gessopalena, Lama Dei Peligni, Lettopalena, Liscia, Montazzoli, Montebello Sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo, Opi, Palena, Palmoli, Palombaro, Pennadomo, Pennapiedimonte, Perano, Pescasseroli, Pescocostanzo, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Quadri, Rivisondoli, Roccaraso, Roccasalegna,

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	39 di 88

Roccaspinalveti, Roio Del Sangro, Rosello, S. Eusanio Del Sangro, S. Giovanni Lipioni, Schiavi d'Abruzzo, Scontrone, Taranta Peligna, Torrebruna, Torricella Peligna, Tuffillo, Villa S. Maria, Villetta Barrea

Zona Abru-D2: Bacino Basso del Sangro

COMUNI RICOMPRESI

Atessa, Carpineto Sinello, Casalanguida, Casalbordino, Cupello, Fresagrandinaria, Furci, Gissi, Guilmi, Lentella, Monteodorisio, Paglieta, Pollutri, S. Buono, S. Salvo, Scerni, Torino Di Sangro, Tornareccio, Vasto, Villalfonsina

Zona Abru-E: Marsica

COMUNI RICOMPRESI

Carsoli, Magliano Dei Marsi, Massa D'albe, Oricola, Pereto, Rocca Di Botte, Sante Marie, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Aielli, Avezzano, Balsorano, Bisegna, Canistro, Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Celano, Cerchio, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Collaromele, Collelongo, Gagliano Aterno, Gioia Dei Marsi, Lecce Dei Marsi, Luco Dei Marsi, Morino, Ortona Dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, Pescara, S. Benedetto Dei Marsi, S. Vincenzo Valle Roveto, Trasacco, Villavallelonga

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	40 di 88

Allegato A3 - Zone di allerta per il rischio incendi boschivo e di interfaccia

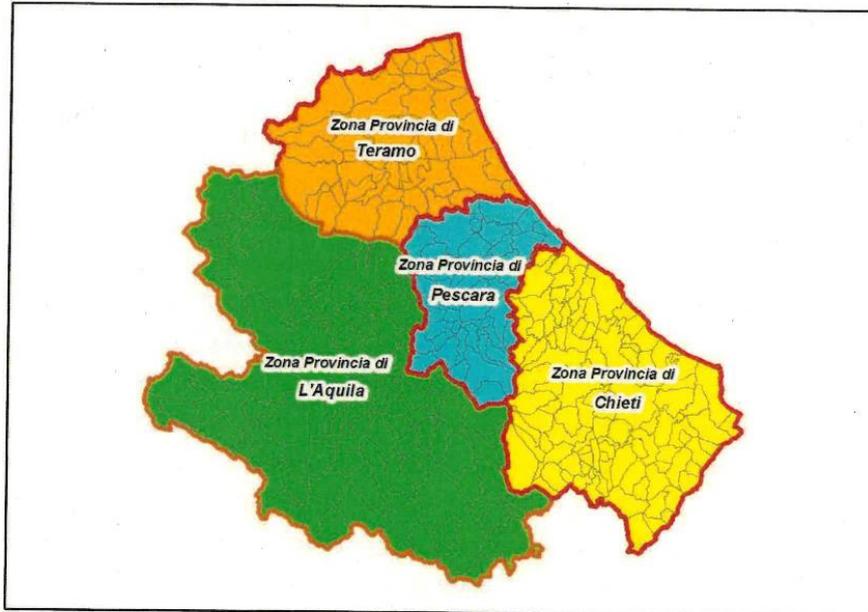


Figura 7 Localizzazione della zone di allerta della Regione Abruzzo per il rischio incendi boschivi e di interfaccia.

**ZONA PROVINCIA DI L'AQUILA
COMUNI RICOMPRESI**

Acciano, Aielli, Alfedena, Anversa degli Abruzzi, Ateleta, Avezzano, Balsorano, Barete, Barisciano, Barrea, Bisegna, Bugnara, Cagnano Amiterno, Calascio, Campo di Giove, Campotosto, Canistro, Cansano, Capestrano, Capistrello, Capitignano, Caporciano, Cappadocia, Carapelle Calvisio, Carsoli, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castel di Sangro, Castellafiume, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Celano, Cerchio, Civita d'Antino, Civitella Alfedena, Civitella Roveto, Cocullo, Collaromele, Collelongo, Collepietro, Corfinio, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Gagliano Aterno, Gioia dei Marsi, Goriano Sicoli, Introdacqua, L'AQUILA, Lecce nei Marsi, Luco dei Marsi, Lucoli, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Molina Aterno, Montereale, Morino, Navelli, Ocre, Ofena, Opi, Oricola, Ortona dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, Pacentro, Pereto, Pescasseroli, Pescara, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansionia, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rivisondoli, Rocca di Botte, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Rocca Pia, Roccacasale, Roccaraso, San Benedetto dei Marsi, San Benedetto in Perillis, San Demetrio ne' Vestini, San Pio

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 41 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

delle Camere, San Vincenzo Valle Roveto, Sant'Eusanio Forconese, Sante Marie, Santo Stefano di Ses
 Scanno, Scontrone, Scoppito, Scurcola Marsicana, Secinaro, Sulmona, Tagliacozzo, Tione degli Abruzzi,
 Tornimparte, Trasacco, Villa Sant'Angelo, Villa Santa Lucia degli Abruzzi, Villalago, Villavallelonga, Villetta
 Barrea, Vittorito

**ZONA PROVINCIA DI CHIETI
 COMUNI RICOMPRESI**

Altino, Archi, Ari, Arielli, Atesa, Bomba, Borrello, Bucchianico, Canosa Sannita, Carpineto Sinello,
 Carunchio, Casacanditella, Casalanguida, Casalbordino, Casalcontrada, Casoli, Castel Frentano,
 Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Celenza sul Trigno, CHIETI, Civitaluparella, Civitella Messer
 Raimondo, Colledimacine, Colledimezzo, Crecchio, Cupello, Dogliola, Fallo, Fara Filiorum Petri, Fara San
 Martino, Filetto, Fossacesia, Fraine, Francavilla al Mare, Fresagrandinaria, Frisa, Furci, Gamberale,
 Gessopalena, Gissi, Giuliano Teatino, Guardiagrele, Guilmi, Lama dei Peligni, Lanciano, Lentella, Lettopalena,
 Liscia, Miglianico, Montazzoli, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo,
 Monteodorisio, Mozzagrogna, Orsogna, Ortona, Paglieta, Palena, Palmoli, Palombaro, Pennadomo,
 Pennapedimonte, Perano, Pietraferrazzana, Pizzoferrato, Poggiofiorito, Pollutri, Pretoro, Quadri, Rapino, Ripa
 Teatina, Rocca San Giovanni, Roccamontepiano, Roccascalegna, Roccaspinalveti, Roio del Sangro, Rosello, San
 Buono, San Giovanni Lipioni, San Giovanni Teatino, San Martino sulla Marruccina, San Salvo, San Vito
 Chietino, Sant'Eusanio del Sangro, Santa Maria Imbaro, Scerni, Schiavi di Abruzzo, Taranta Peligna, Tollo,
 Torino di Sangro, Tornareccio, Torrebruna, Torrecchia Teatina, Torricella Peligna, Treglio, Tuffillo, Vacri,
 Vasto, Villa Santa Maria, Villalfonsina, Villamagna

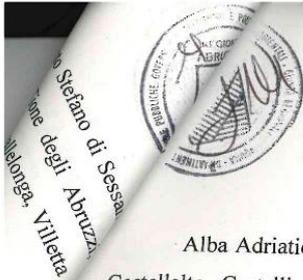
**ZONA PROVINCIA DI PESCARA
 COMUNI RICOMPRESI**

Abbateggio, Alanno, Bolognaro, Brittolli, Bussi sul Tirino, Cappelle sul Tavo, Caramanico Terme,
 Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città Sant'Angelo, Civitaquana, Civitella
 Casanova, Collecervino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Lettomanoppello, Loreto Aprutino, Manoppello,
 Montebello di Bertona, Montesilvano, Moscufo, Nocciano, Penne, PESCARA, Pescosansonesco, Pianella,
 Picciano, Pietranico, Popoli, Roccamorice, Rosciano, Salle, San Valentino Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a
 Maiella, Scafa, Serramonacesca, Spoltore, Tocco da Casauria, Torre de' Passeri, Turrivalignani, Vicoli, Villa
 Celiara

**ZONA PROVINCIA DI TERAMO
 COMUNI RICOMPRESI**

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	42 di 88



Alba Adriatica, Ancarano, Arsita, Atri, Basciano, Bellante, Bisenti, Campi, Canzano, Castel Castagna, Castellalto, Castelli, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Cellino Attanasio, Cermignano, Civitella del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Giulianova, Isola del Gran Sasso d'Italia, Martinsicuro, Montefino, Montorio al Vomano, Morro d'Oro, Mosciano Sant'Angelo, Nereto, Notaresco, Penna Sant'Andrea, Pietracamela, Pineto, Rocca Santa Maria, Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Silvi, TERAMO, Torano Nuovo, Torricella Sicura, Tortoreto, Tossicia, Valle Castellana

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 43 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



Allegato B1 - Scenari
Ondate di Co1

ALLEGATO B - Scenari di Evento e di Rischio

Per scenario di evento si intende l'evoluzione, nello spazio e nel tempo, di un evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Si definisce, invece, scenario di rischio l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Per come sono definiti, gli scenari di rischio descrivono in termini del tutto generali i fenomeni meteo-idrologici che potrebbero verificarsi e gli effetti al suolo connessi con tali fenomeni, relativamente ad una o più Zone di Allerta. E' compito dei Comuni, nell'ambito del **Piano Comunale di Protezione Civile**, per i diversi scenari, l'*individuazione* e la *delimitazione delle aree vulnerabili*, cioè di quelle aree per cui sono prevedibili effetti dannosi, ricadenti nel proprio territorio.

Nel caso di fenomeni che si verificano in tempi brevi e in aree ristrette il sistema di allertamento potrebbe non essere in grado di prevedere alcuni scenari di rischio. Infatti l'occorrenza temporale e spaziale di tali eventi non è sempre definibile con l'attuale modellistica meteorologica ed idrogeologica e, inoltre, l'intervallo temporale tra la manifestazione dei precursori e gli effetti al suolo potrebbe risultare troppo breve per consentire una efficace attivazione del sistema di allertamento. Il potenziamento del sistema di allertamento regionale tende, comunque, a ridurre sempre più eventualità di questo tipo, che devono essere in ogni caso considerate nella organizzazione e nella gestione dell'emergenza.

È altresì importante sottolineare che comportamenti a rischio, come l'occupazione occasionale o abusiva di aree golenali di pertinenza dei corsi d'acqua o di aree direttamente interessate da frane attive comportano un'esposizione che anche il sistema di allertamento descritto in questo documento non può ridurre.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	44 di 88



Allegato B1 - Scenari di evento per fenomeni meteorologici

Ondate di Calore

Le ondate di calore si verificano in periodi caratterizzati da prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione nei settori con quota inferiore a 700 metri sul livello del mare. Gli effetti sulla popolazione, specie in area urbana, e in particolare sulle fasce di popolazione più debole (anziani, bambini, malati) sono di grande disagio, possibile spossatezza e/o crampi, elevata probabilità di colpi di calore dovuti a prolungata esposizione al sole o ad attività fisica.

Nevicata a bassa quota

Le nevicata a bassa quota sono tali da coinvolgere ampi ambiti territoriali al di sotto di 700 m. Gli effetti principali sono:

- problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;
- interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- isolamento temporaneo di frazioni, case sparse, interi comuni;
- cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Gelate

Le gelate possono creare problemi se sono precoci o tardive rispetto alla stagione in corso ed hanno un'intensità particolarmente rilevante.

In tal caso possono provocare:

- danni alle coltivazioni;
- problemi alla viabilità;
- distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

Nebbia

La nebbia si considera solo se fitta e persistente.

In tal caso può provocare:

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno			
CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	45 di 88

- problemi alla viabilità;
- problemi al trasporto aereo.

Venti forti

Il vento forte può provocare:

- danni alle strutture provvisorie;
- mobilitazione di cartelloni e altro materiale non adeguatamente fissato;
- disagi alla viabilità, in particolare per gli autocarri;
- possibili crolli di padiglioni;
- disagi allo svolgimento di attività umane;
- problemi per la sicurezza dei voli.

Mareggiate

Le mareggiate possono provocare:

- danni alle barche non adeguatamente ricoverate;
- danni ai porti;
- interruzione del traffico sulle strade litoranee;
- danni sul lungomare;
- danni alle strutture balneari e ricreative sulle spiagge;
- allagamenti dei sottopassi ferroviari e stradali;
- danni alle abitazioni prospicienti il mare;
- allegamenti alle foci dei fiumi per ostacolo al normale deflusso delle acque.

Fenomeni temporaleschi

I fenomeni temporaleschi associato a precipitazioni molto intense, forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, si sviluppano in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali ristretti.

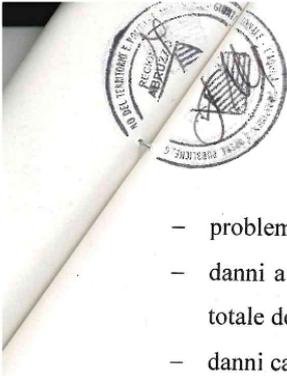
Essi possono causare:

- locali allagamenti dovuti a fossi e sistemi fognari, con possibile coinvolgimento, nelle aree topograficamente più depresse o prossime ai fossi, di locali interrati, sottopassi stradali, campeggi;

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	46 di 88





- problemi alla viabilità e alla fornitura di servizi;
- danni a persone o cose causati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in seguito a forti raffiche di vento;
- danni causati da grandine;
- incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.

I fenomeni temporaleschi costituiscono eventi meteorologici peculiari per cui sono stati sviluppati scenari e livelli criticità ad hoc; si rimanda al successivo Allegato B2.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 47 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

Allegato B2 - Scenari di evento per fenomeni idrogeologici, idraulici e temporaleschi

Codice colore	Criticità	Scenario d'evento		Effetti e danni	
Verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	IDROGEOLOGICO	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti. - Caduta massi.	Eventuali danni puntuali.	
			IDRAULICO	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate. - Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale. - Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc). - Scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse. - Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - Allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vic potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. - Temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. - Limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
				<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale - Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. - Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni localizzati di: - Incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità). - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.				
GIALLO	Ordinaria	IDROGEOLOGICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale - Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. - Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità). - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.	
			<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni localizzati di: - Incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.		
GIALLO	Ordinaria	IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni localizzati di: - Incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità). - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.	
			<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni localizzati di: - Incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.		

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR.8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 48 di 88
------------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

ARANCIONE	Moderata	IDROGEOLOGICO	<p><i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici. - Frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango. - Significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione. - Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle arce limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). - Caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide. - Interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. - Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua. - Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi. - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Innesci di incendi e lesioni da fulminazione.
		IDROLOGICO	<p><i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. - Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento. 	
		IDRAULICO	<p><i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini. - Fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

<i>Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno</i>			
CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 49 di 88

ROSSO	Elevata	IDROGEOLOGICO	<p><i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni. - Frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango. - Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione. Rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione. - Occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. - Caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide. - Danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche. - Danni a beni e servizi. - Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi. - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	IDRAULICO	<p><i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro. - Occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>		


LEGATO C-1
Allegato C-1
idraulico

Tabella 3 Scenari di evento per fenomeni idrogeologici, idraulici e temporaleschi

La tabella precedente deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Rappresentazione grafica dei livelli di allerta

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso secondo la scala (crescente) così definita:

IDROGEOLOGICO → TEMPORALI → IDRAULICO

(il codice Rosso è contemplato solo per gli scenari idrogeologico e idraulico).

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 50 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

anni rispetto allo scenario
sicurezza delle persone



ALLEGATO C – Liste di distribuzione dei messaggi di allertamento

Allegato C1 – Lista di distribuzione per rischio meteo idrogeologico e idraulico e incendi boschivi

Il Centro Funzionale diffonde le informative attraverso piattaforma multicanale (email, SMS, sito internet, PEC) ai seguenti soggetti:

- Ufficio Territoriale del Governo di L'Aquila
- Ufficio Territoriale del Governo di Pescara
- Ufficio Territoriale del Governo di Chieti
- Ufficio Territoriale del Governo di Teramo
- Dipartimento della Protezione Civile
- Presidente della Giunta Regionale
- Assessore Regionale preposto alla Protezione civile Regione Abruzzo
- Servizio del Genio Civile Regionale di L'Aquila
- Servizio del Genio Civile Regionale di Pescara
- Servizio del Genio Civile Regionale di Chieti
- Servizio del Genio Civile Regionale di Teramo
- Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile
- Servizio Emergenze di protezione civile
- Sala Operativa Regionale
- Servizio Opere Marittime e Acque Marine
- Servizio Programmazione Attività di Protezione Civile
- Ufficio Idrografico e Mareografico regionale
- Ufficio Stampa Regionale
- Direttore p.t. del Dipartimento competente in materia di Protezione Civile
- Direttore p.t. del Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
- Direttore p.t. del Dipartimento Trasporti, Mobilità, Turismo e Cultura
- Provincia di L'Aquila
- Provincia di Pescara
- Provincia di Chieti
- Provincia di Teramo
- Comuni
- Centro Funzionale Lazio
- Centro Funzionale Marche
- Centro Funzionale Molise
- Centro Funzionale Umbria
- Compartimento Regionale dell'ANAS di L'Aquila
- Direttore del CETEMPS
- Consorzi di Bonifica
- Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie Locali
- Parchi Nazionali e Regionali (Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga; Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; Parco Nazionale della Maiella; Parco Regionale Sirente Velino)
- Ufficio Gestione Piani di Bacino e attività Autorità di Bacino
- Rete Ferroviaria Italiana
- TUA Società Unica Abruzzese di Trasporto (ARPA, GTM, Sangritana)

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	51 di 88

- Enti gestori gas comunali
- Società convenzionate con il Centro Funzionale



Allegato C2
superamento del
Per quanto previsto
nell'ambito

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 52 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

Allegato C2 - Liste di distribuzione delle comunicazioni di superamento delle soglie idrometriche dei corsi d'acqua monitorati

Per quanto previsto dalla D.P.C.M. 8 luglio 2014, recante "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe", si rimanda ai Documenti di protezione civile afferenti le singole dighe.

CORSI D'ACQUA CON BACINI CON ESTENSIONE > 400KMQ

VOMANO (zona di allerta: Abru-A)

Idrometri di riferimento: Vomano a Montorio*, Vomano a Basciano, Vomano a Fontanelle d'Atri

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Atri; Basciano; Canzano; Castellalto; Cellino Attanasio; Cermignano; Crognaleto; Fano Adriano; Montorio al Vomano; Morro D'Oro; Notaresco; Penna Sant'Andrea; Pineto; Roseto degli Abruzzi; Teramo; Tossicia	Teramo	Teramo	Teramo	Strutture Regione Abruzzo; ENEL Produzione S.P.A.; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

SALINE (zone di allerta: Abru-A, Abru-C)

Idrometri di riferimento: Tavo a Loreto Aprutino*, Fino a Picciano*, Saline a Villa Carmine

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Arsita; Bisenti; Cappelle sul Tavo; Castelli; Castiglione Messer Raimondo; Castilenti; Città Sant'Angelo; Collecervino; Elice; Loreto Aprutino; Montefino; Montesilvano; Moscufo; Penne; Pianella; Picciano; Villa Celiera.	Teramo Pescara	Teramo Pescara	Teramo Pescara	Strutture Regione Abruzzo; Consorzio Bonifica Centro; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 53 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

FUCINO (zona di allerta: Abru-E)**Idrometri di riferimento:** Gioenco a Pescara*, Case Incile

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Aielli; Avezzano; Celano; Cerchio; Collarmele, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, Luco dei Marsi; Ortucchio; Pescara; San benedetto dei Marsi; Trasacco	L'Aquila	L'Aquila	L'Aquila	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

ATERNO (zona di allerta: Abru-B)**Idrometri di riferimento:** Aterno a Tre Ponti*, Aterno a L'Aquila, Aterno a Fagnano, Aterno a Molina

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Acciano; Barete; Barisciano; Cagnano Amiterno; Capitignano; Castelvecchio Subequo; Corfinio; Fagnano Alto; Fontecchio; Fossa; L'Aquila; Molina Aterno; Montereale; Pizzoli; Raiano; San Demetrio ne' Vestini; Sant'Eusanio Forconese; Tione degli Abruzzi; Villa Sant'Angelo; Vittorito.	L'Aquila	L'Aquila	L'Aquila	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

ATERNO-SAGITTARIO (zone di allerta: Abru-B, ABRU-C)**Idrometri di riferimento:** Sagittario a Capo Canale, Aterno Sagittario ad allogg. idr.

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Corfinio; Popoli; Pratola Peligna; Roccacasale; Sulmona.	L'Aquila Pescara	L'Aquila Pescara	L'Aquila Pescara	Strutture Regione Abruzzo; ENEL Produzione S.P.A. ; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 54 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

PESCARA (zona di allerta: Abru-C)

Idrometri di riferimento: Pescara a Maraone, Pescara a Alanno, Pescara a Villareia, Pescara a Santa Teresa

ENTI DA ALLERTARE

COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Alanno; Bolognano; Bussi sul Tirino; Castiglione a Casauria; Cepagatti; Chieti; Manoppello; Pescara; Popoli; Rosciano; San Giovanni Teatino; Scafa; Spoltore; Tocco da Casauria; Torre dei Passeri Turrivalignani.	Pescara	Pescara	Pescara	Strutture Regione Abruzzo; ENEL Produzione S.P.A. ; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

SANGRO D1_2 (zone di allerta: Abru-D1, Abru-D2)

Idrometri di riferimento: Sangro ad Ateleta, Sangro a Villa Santa Maria

ENTI DA ALLERTARE

COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Alfedena; Ateleta; Atessa; Barrea; Borrello; Castel di Sangro; Civitaluparella; Fallo; Gamberale; Pietraferrazzana; Pizzoferrato; Quadri; Scontrone; Villa Santa Maria	Chieti, L'Aquila	Chieti, L'Aquila	Chieti, L'Aquila	Strutture Regione Abruzzo; ENEL Produzione S.P.A. ; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

AVENTINO (zona di allerta: ABRU-D1)

Idrometri di riferimento: Aventino a Selva di Altino

ENTI DA ALLERTARE

COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Altino; Casoli.	Chieti	Chieti	Chieti	Strutture Regione Abruzzo; ACEA S.P.A. ; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 55 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

SANGRO D2 (zona di allerta: Abru-D2)

Idrometri di riferimento: Sangro a Paglieta

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Altino; Archi; Atessa; Bomba; Casoli; Fossacesia; Lanciano; Mozzagrogn; Paglieta; Pennadomo; Perano; Roccascalegna; Sant'Eusanio del Sangro; Torino di Sangro; Torricella Peligna	Chieti	Chieti	Chieti	Strutture Regione Abruzzo; ACEA S.P.A. ; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

 * Il bacino sotteso è inferiore ai 400 Km².

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 56 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

CORSI D'ACQUA CON BACINI CON ESTENSIONE < 400KMQ**ALENTO (zona di allerta: ABRU-C)****Idrometri di riferimento:** Alento a Ripa Teatina*, Alento a San Leonardo*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Bucchianico; Casalincontrada; Chieti; Francavilla al Mare; Ripa Teatina; Torrecchia Teatina.	Chieti	Chieti	Chieti	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

FELTRINO (zona di allerta: ABRU-C)**Idrometri di riferimento:** Feltrino a San Vito*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Castel Frentano; Frisa; Lanciano; San Vito Chietino	Chieti	Chieti	Chieti	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

FORO (zona di allerta: ABRU-C)**Idrometri di riferimento:** Foro a Ponte di Vacri*, Foro a Molino Galasso*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Ari; Bucchianico; Casacanditella; Fara Filiorum Petri; Francavilla al Mare; Miglianico; Ortona; Pretoro; Rapino; Ripa Teatina; Vacri; Villamagna	Chieti	Chieti	Chieti	Strutture Regione Abruzzo; Consorzio Bonifica Centro; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.3	PAGINA 57 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

ORTE (zona di allerta: ABRU-C)

Idrometri di riferimento: Orte a Musellaro*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Bolognano; Caramanico Terme; Salle; San Valentino in Abruzzo Citeriore; Sant'Eufemia a Maiella; Scafa; Torre dei Passeri.	Pescara	Pescara	Pescara	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

OSENTO (zona di allerta: ABRU-D2)

Idrometri di riferimento: Oseno a San Tommaso*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Atessa; Casalbordino; Pollutri; Scerni; Torino di Sangro; Chieti Tornareccio; Villalfonsina.	Chieti	Chieti	Chieti	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

PIOMBA (zone di allerta: Abru-A, Abru-C)

Idrometri di riferimento: Piomba a Silvi*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Atri; Castilenti; Cellino Attanasio; Cermignano; Città Sant'Angelo; Elice; Montefino; Penna Sant'Andrea; Silvi	Teramo Pescara	Teramo Pescara	Teramo Pescara	Strutture Regione Abruzzo; ; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 58 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

SINELLO (zona di allerta: Abru-A)

Idrometri di riferimento: Salinello a Sant'Omero*, Salinello a Cavatassi*

ENTI DA ALLERTARE

COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Bellante; Campoli; Civitella del Tronto; Giulianova; Mosciano Sant'Angelo; Sant'Egidio alla Vibrata; Sant'Omero; Tortoreto; Valle Castellana.	Teramo	Teramo	Teramo	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

SINELLO (zona di allerta: Abru-D2)

Idrometri di riferimento: Sinello a Carpineto Sinello*, Sinello a Pollutri*

ENTI DA ALLERTARE

COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Carpineto Sinello; Casalanguida; Casalbordino; Gissi; Monteodorisio; Pollutri; Scerni; Vasto.	Chieti	Chieti	Chieti	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

SANGRO D1_1 (zona di allerta: Abru-D1)

Idrometri di riferimento: Sangro ad Opi*, Sangro a Villetta Barrea*

ENTI DA ALLERTARE

COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Pescasseroli; Villetta Barrea; Civitella Alfedena; Opi	L'Aquila	L'Aquila	L'Aquila	Strutture Regione Abruzzo; ENEL Produzione S.P.A.; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	59 di 88

TIRINO (zona di allerta: ABRU-C)

Idrometri di riferimento: Tirino a Madonna*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Bussi sul Tirino; Capestrano.	L'Aquila Pescara	L'Aquila Pescara	L'Aquila Pescara	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

TASSO (zona di allerta: ABRU-B)

Idrometri di riferimento: Tasso a Scanno*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Scanno	L'Aquila	L'Aquila	L'Aquila	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

TORDINO (zona di allerta: Abru-A)

Idrometri di riferimento: Tordino a Teramo*, Tordino a Cordesco*

ENTI DA ALLERTARE				
COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Bellante; Canzano; Castellalto; Cortino; Crognaleto; Giulianova; Mosciano Sant'Angelo; Notaresco; Rocca Santa Maria; Roseto degli Abruzzi; Teramo; Torricella Sicura.	Teramo	Teramo	Teramo	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 60 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

VIBRATA (zona di allerta: Abru-A)

Idrometri di riferimento: Vibrata ad Alba Adriatica*

ENTI DA ALLERTARE

COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Alba Adriatica; Ancarano; Civitella del Tronto; Colonnella; Corropoli; Martinsicuro; Nereto; Sant'Egidio alla Vibrata; Sant'Omero; Torano Nuovo	Teramo	Teramo	Teramo	Strutture Regione Abruzzo; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

ZITTOLA (zona di allerta: Abru-D1)

Idrometri di riferimento: Zittola a Montenero*

ENTI DA ALLERTARE

COMUNI	PROVINCE	GENII CIVILI	PREFETTURE	ALTRI ENTI
Castel di Sangro, Scontrone	L'Aquila	L'Aquila	L'Aquila	Strutture Regione Abruzzo; ENEL Produzione S.P.A.; Rete Ferroviaria Italiana; ANAS

* Il bacino sotteso è inferiore ai 400 Km².

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 61 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

ALLEGATO D – Tabella Fasi operative – principali azioni

Di seguito si riportano le tabelle delle principali azioni che devono essere previste a livello comunale, provinciale, regionale e statale per ciascuna fase operativa (estratte dall'allegato 2 delle "Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro del 10 febbraio 2016").

Tra queste sono indicate quelle di competenza del Centro Funzionale d'Abruzzo.

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza attivando il flusso delle comunicazioni	La disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			VALUTA	L'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	L'attivazione dei presidi territoriali comunali
REGIONE			VERIFICA	L'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative rispetto ai contenuti della pianificazione di emergenza	La disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
	REGIONE - SETTORE PC		VERIFICA	L'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative vigenti	La disponibilità del volontariato, della logistica regionale e dei presidi territoriali per l'eventuale attivazione
	REGIONE - CFD		GARANTISCE	Il flusso costante di comunicazioni tra S.O.R. e C.F.D.	Le attività nei settori di competenza
			GARANTISCE	L'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza ed il flusso costante di comunicazioni	Il monitoraggio dei fenomeni a scala locale e l'eventuale emissione di messaggi di aggiornamento (a scala regionale)
PREFETTURA			VERIFICA	L'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative rispetto ai contenuti della pianificazione di emergenza	La disponibilità delle risorse statali

Tabella 4 Risposta del sistema di protezione civile – Principali azioni per la fase di attenzione.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno			
CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	62 di 88



ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PREALLARME	ATTIVA	Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	Il proprio personale e il volontariato comunale per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			ATTIVA	La Sala Operativa Provinciale (S.O.P.), secondo le modalità previste nella propria pianificazione	Il proprio personale e il volontariato e le risorse logistiche per il monitoraggio, sorveglianza e pronto intervento sui servizi di propria competenza
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	La Sala Operativa Regionale (S.O.R.) per il monitoraggio continuativo della situazione	I presidi logistici ed il volontariato regionale per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici. Le attività nei settori di competenza.
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza continuativa, anche con l'eventuale emissione di messaggi di aggiornamento a scala regionale	
			SUPPORTA		Le attività delle strutture di coordinamento per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento
PREFETTURA			ATTIVA	La pianificazione d'emergenza anche a supporto dei C.O.C. attivati	
			VALUTA	L'attivazione del C.C.S. e, se necessario, i C.O.M., nelle modalità previste nella pianificazione d'emergenza	L'attivazione delle risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio a supporto degli enti locali

Tabella 5 Risposta del sistema di protezione civile - Principali azioni per la fase di preallarme.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 63 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO RISORSE
COMUNE		ALLARME	RAFFORZA	Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) raccordandosi con le altre strutture di coordinamento attivate	L'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato locale per l'attuazione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento, favorendo il raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio
			SOCCORRE		La popolazione
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			RAFFORZA	La Sala Operativa Provinciale (S.O.P.)	L'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato locale per l'attuazione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento sui servizi di propria competenza ed un regime di sussidiarietà rispetto ai comuni
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		RAFFORZA	La Sala Operativa Regionale (S.O.R.) per il monitoraggio continuativo della situazione in atto	L'impiego delle risorse anche di volontariato regionale
			SUPPORTA		L'attuazione delle misure preventive di eventuali pronto intervento e le valutazioni tecniche necessarie
	REGIONE - CFD		RAFFORZA	L'attività continua di previsione, monitoraggio e sorveglianza continuativa, anche con l'eventuale emissione di messaggi di aggiornamento a scala regionale	
			SUPPORTA		Le attività delle strutture di coordinamento per la gestione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	Il C.C.S. e, se necessario, i C.O.M., anche a supporto dei C.O.C. attivati	L'impiego delle risorse statali per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli enti locali

Tabella 6 Risposta del sistema di protezione civile –Principali azioni per la fase di allarme.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 64 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



ALLEGATO E - Rete di monitoraggio in telemisura

La Rete Regionale Fiduciale in Telemisura opera nell'ambito del territorio regionale ed è composta da stazioni dell'ex SIMN (Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale di Pescara) oltre ad altre stazioni installate nel corso del tempo da parte dell'Ufficio Idrografico e Mareografico regionale e dal Centro Funzionale d'Abruzzo.

Attraverso il progetto di potenziamento del Centro Funzionale, la rete in telemisura è stata dotata di un'ulteriore centrale con sede a L'Aquila nei locali del CFA con funzione di ricezione dati e back-up dell'intero sistema. La rete in telemisura, estesa all'intero territorio regionale, è costituita da apparecchiature realizzate e messe in opera da ditte altamente specializzate nel settore del monitoraggio dei parametri idrotermopluviometrici in ambito nazionale.

La rete in telemisura opera con due diverse tecnologie di trasmissione dati:

- rete su ponte radio (rete radio regionale conforme al D.M. n. 349 del 12 giugno 1998, che prevede dal 1 dicembre 2006 l'uso di apparati di comunicazione operativi con la canalizzazione a 12,5 KHz) a tecnologia UHF con stazioni automatiche, ripetitori e centrale di controllo; attualmente la rete trasmette dati ogni 15 minuti o, a richiesta, per alcuni sensori, anche a scansioni al minuto. Le frequenze di trasmissione, regolarmente autorizzate dal competente Ministero per le Telecomunicazioni, sono di esclusivo utilizzo regionale per le finalità di protezione civile legate all'allertamento.
- rete su canale di trasmissione in gsm/gprs con stazioni automatiche (delle quali alcune poste in capannine curate dagli osservatori idrografici) e centrale di controllo; le stazioni sono impostate per trasmettere dati ogni 15 minuti. La rete in gsm/gprs opera attraverso operatori commerciali di fonia/dati.

Sono presenti anche stazioni poste in capannine curate dagli osservatori idrografici con moduli di trasmissione gsm, attualmente non facenti parte della rete fiduciale, sottoposte a programmi di ammodernamento e potenziamento della rete.

La rete di monitoraggio su ponte radio regionale, già visibile presso tutti gli altri Centri Funzionali Decentrati e presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite la piattaforma Dewetra, è la rete primaria dedicata agli aspetti di protezione civile, grazie anche agli aspetti tecnici che la rendono affidabile ed altamente performante. La rete di trasmissione sui canali gsm/gprs è generalmente indicata come rete di copertura secondaria.

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	65 di 88



Attualmente la rete regionale in telemisura fiduciale in tempo reale è composta da:

- n. 69 stazioni termopluviometriche e multi sensore;
- n. 45 stazioni idrometriche;
- n. 3 stazioni mareografiche;
- n. 16 ripetitori di segnale radio + 3 riserva;
- n. 2 centrali di acquisizione dati dalle stazioni a campo.
- N. 2 Centri Operativi (1 presso il Centro Funzionale, L'Aquila; 1 presso l'Ufficio Idrografico e Mareografico, Pescara) per garantire la ridondanza del sistema anche in particolari condizioni meteorologiche ed ambientali.

Ogni stazione in telemisura può essere dotata di sensori di diversa tipologia.

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio della sensoristica installata nelle varie stazioni:

<i>sensore</i>	<i>simbolo</i>	<i>n.</i>
Pluviometro	P	89
Termometro aria	T	93
Idrometro	Ie	45
Livello medio mare	Mar	3
Barometro	B	21
Direzione vento vett.	Dv	20
Velocità vento vett.	Vv	20
Radiazione solare	Rd	12
Igrometro	U	30
Nivometro	N	7
Umidità del suolo	Us	19
Portata	Qtr	4
Velocità Superficiale	Vs	4
Termometro acqua	Taq	3

Attualmente, oltre vari sensori di controllo di stazione, si hanno circa 450 sensori della rete fiduciale sparsi su tutto il territorio regionale.

Considerando i soli sensori termopluviometrici, il territorio della Regione Abruzzo (circa 10.753 kmq) è coperto da una stazione ogni 120 kmq circa; mentre, considerando la rete idrografica monitorata (circa 1.137 km), si può contare su una media di n. 1 stazione idrometrica ogni 25 km circa.

La rete in telemisura è in costante aggiornamento e periodica revisione in merito alla migliore dislocazione delle stazioni e all'ottimizzazione della componentistica hardware e software installata. Per quanto, è possibile che alcune stazioni facenti parte della rete possono trovarsi nella

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	66 di 88



...zione di impossibilità, temporanea o permanente, di invio dei dati (problematiche climatiche o ambientali, problemi al vettore trasmissivo su ponte radio o gsm/gprs, danneggiamento della stazione, problemi ai server di centrale, ecc.); questa fattispecie potrebbe comportare la mancata attivazione di alcune procedure del CFA tra le quali, ad es., la diffusione delle Comunicazioni relative al superamento, per evento in atto, delle soglie idrometriche.

Pur nell'impossibilità di prevedere tutte le disfunzioni della rete in telemisura, per limitare tali problematiche, il Centro Funzionale, in collaborazione con l'Ufficio Idrografico e Mareografico, si propone di predisporre tutte le attività propedeutiche al miglioramento dell'affidabilità delle stazioni.

Nella Figura 8 e nella Figura 9 è rappresentato un esempio di visualizzazione della localizzazione della rete regionale in telemisura rispettivamente per le stazioni termopluviometriche e idrometriche.

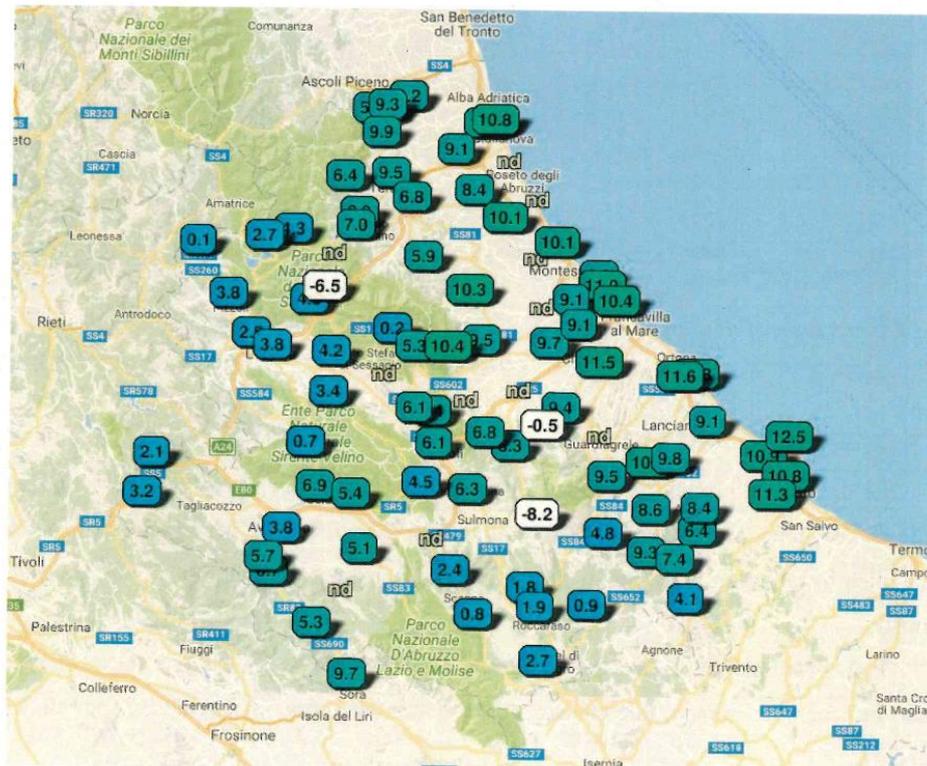


Figura 8 Esempio visualizzazione della rete di telemisura della Regione Abruzzo (Stazioni termopluviometriche).

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 67 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

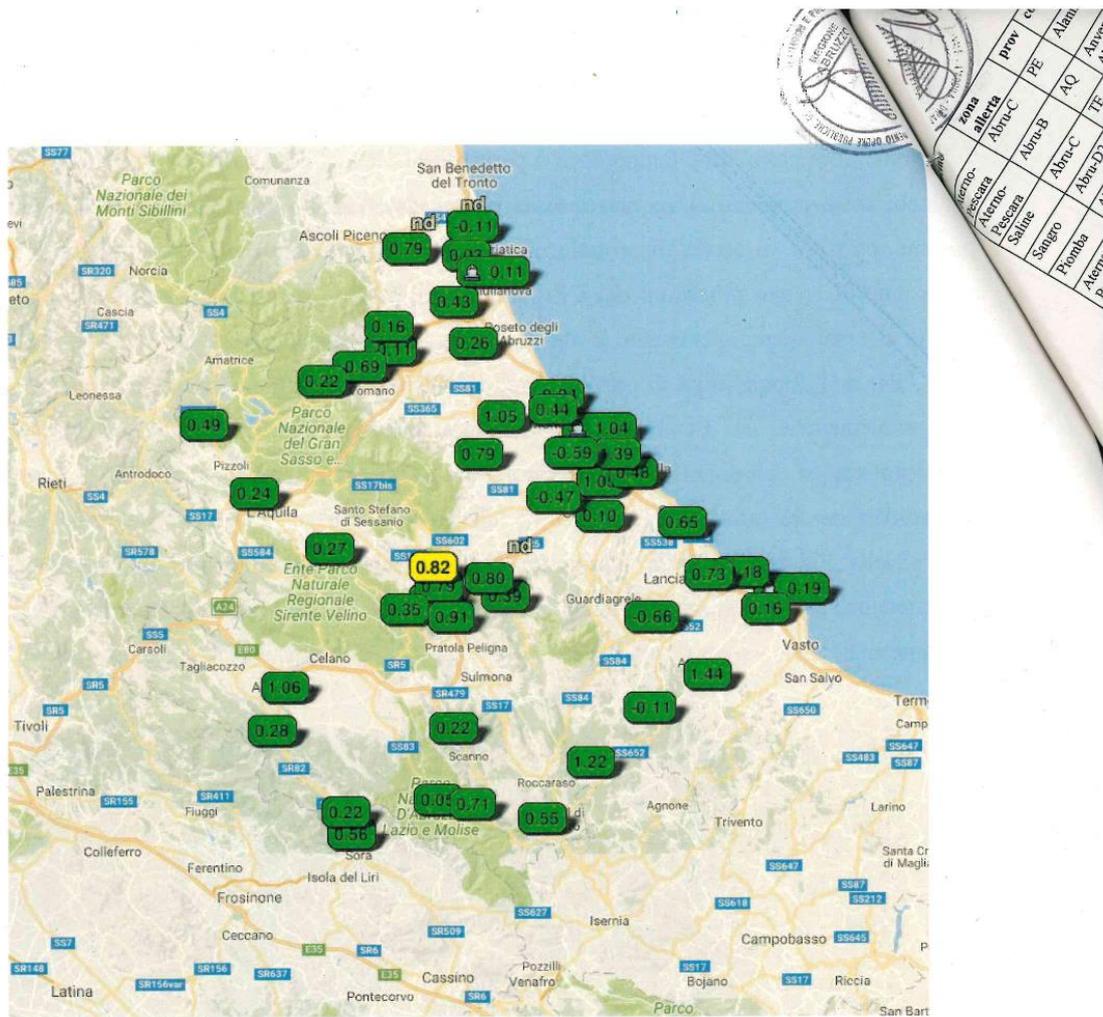


Figura 9 Esempio visualizzazione della rete di telemisura della Regione Abruzzo (Stazioni idrometriche e mareografiche)

Le stazioni ed i ripetitori che costituiscono la rete di telemisura fiduciale sono elencate nelle tabelle che seguono. Le stazioni della rete fiduciale possono variare in numero e consistenza della sensoristica installata in relazione ai progetti di potenziamento e/o ammodernamento della rete in telemisura.

Pur contemplando la possibilità di avere un numero maggiore o minore di stazioni e/o sensori nel corso del tempo, tale elenco sarà di norma aggiornato ad ogni revisione delle presenti Procedure.

Stazioni termopluviometriche

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 68 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



	zona allerta	prov	comune	località	nome stazione	lat	lon	quota slm	trx dati	gestione	cod. staz
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Alanno	Istituto Tecnico Agrario	Alanno	42,295444	13,985167	176	ponte radio	CAE	768500
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Anversa degli Abruzzi		Anversa degli Abruzzi	41,994361	13,802714	604	GPRS	SIAP	321000
Saline	Abru-C	TE	Arsita	C da Colli	Arsita	42,500103	13,798015	586	ponte radio	CAE	197800
Sangro	Abru-D2	CH	Atessa	Piazzano	Atessa, Piazzano	42,131080	14,414785	78	ponte radio	CAE	650800
Piomba	Abru-A	TE	Atri	Calanchi	Atri, Calanchi	42,572536	13,998267	336	ponte radio	CAE	150200
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Barisciano		Barisciano	42,323688	13,573891	978	ponte radio	CAE	197900
Sangro	Abru-D1	CH	Bomba		Bomba	42,034493	14,368224	458	ponte radio	CAE	263700
Tordino	Abru-A	TE	Campoli	Castelnuovo	Campoli, Castelnuovo	42,729722	13,691667	389	ponte radio	CAE	768200
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Campo di Giove	Tavola Rotonda	Campo di Giove, Tavola Rotonda	42,024722	14,086111	2337	ponte radio	CAE	750200
Vomano	Abru-B	AQ	Campotosto	Diga - Case Isaia	Campotosto, Diga	42,536135	13,406388	1344	ponte radio	CAE	263100
Liri	Abru-E	AQ	Canistro		Canistro	41,941652	13,412865	553	ponte radio	CAE	650700
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Caramanico Terme	San Nicolao	Caramanico Terme	42,150771	14,019140	804	ponte radio	CAE	476400
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Carpineto della Nora		Carpineto della Nora	42,333972	13,862500	544	ponte radio	CAE	741600
Marsica	Abru-E	AQ	Carsoli	Pietrasecca	Carsoli, Pietrasecca	42,133636	13,131331	867	ponte radio	CAE	497000
Osento	Abru-D2	CH	Casalanguida		Casalanguida	42,039233	14,487965	523	ponte radio	CAE	650300
Sangro	Abru-D1	CH	Casoli	Diga	Casoli, Diga	42,095670	14,257946	250	GPRS	SIAP	327000
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Castel del Monte		Castel del Monte	42,365846	13,727184	1346	GPRS	SIAP	328000
Trigno	Abru-D1	CH	Castiglione Messer Marino		Castiglione Messer Marino	41,869637	14,454486	975	ponte radio	CAE	761100
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Catignano	C.da Paludi	Catignano	42,346138	13,945334	334	ponte radio	CAE	263400
Marsica	Abru-E	AQ	Celano	Impianti Sportivi	Celano	42,073798	13,536885	718	ponte radio	CAE	650100
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Cepagatti	Villareia	Cepagatti, Villareia	42,341828	14,111852	47	ponte radio	CAE	741500
Aterno-Pescara	Abru-C	CH	Chieti	Crocefisso	Chieti	42,376993	14,183110	278	ponte radio	CAE	197400
Salinello	Abru-A	TE	Civitella del Tronto	Fortezza	Civitella del Tronto	42,773332	13,667647	620	ponte radio	CAE	742800
Marsica	Abru-E	AQ	Collaramele		Collaramele	42,059978	13,625811	836	ponte radio	CAE	650600
Marsica	Abru-E	AQ	Collelongo	Le Caserine	Collelongo, Le Caserine	41,897389	13,578912	844	ponte radio	CAE	768600
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Collepietro		Collepietro	42,221007	13,779926	841	GPRS	SIAP	331000
Vomano	Abru-A	TE	Crognaleto	Nerito	Crognaleto, Nerito	42,548438	13,477812	822	GPRS	SIAP	336000
Sinello	Abru-D2	CH	Cupello		Cupello	42,065670	14,666587	296	GPRS	SIAP	332000
Litoranea tra Salinello e Tordino	Abru-A	TE	Giulianova		Giulianova	42,747941	13,952889	67	ponte radio	CAE	263000
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Goriano Sicoli	Monte Le Serre	Goriano Sicoli, Monte le Serre	42,082359	13,798831	958	ponte radio	CAE	198300
Foro	Abru-C	CH	Guardiagrele		Guardiagrele	42,188278	14,215028	537	ponte radio	CAE	769100
Sinello	Abru-D2	CH	Guilmi		Guilmi	41,996815	14,483144	605	ponte radio	CAE	650900
Feltrino	Abru-C	CH	Lanciano		Lanciano	42,218194	14,388472	315	ponte radio	CAE	769200
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	L'Aquila	Assergi	L'Aquila, Assergi	42,419635	13,518139	992	ponte radio	CAE	198000
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	L'Aquila	S. Elia	L'Aquila, S. Elia	42,334135	13,428691	595	ponte radio	CAE	197100
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	L'Aquila	Campo Imperatore	L'Aquila, Campo Imperatore	42,443832	13,557805	2137	ponte radio	CAE	514400
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	L'Aquila	Centro Funzionale	L'Aquila, Centro Funzionale	42,356620	13,374558	650	ponte radio	CAE	707100
Marsica	Abru-E	AQ	Magliano dei Marsi		Magliano dei Marsi	42,096611	13,372750	749	ponte radio	CAE	769000
Sinello	Abru-D1	CH	Montazzoli	C.da Fonte Iannette	Montazzoli	41,942279	14,427948	871	ponte radio	CAE	198500
Sangro	Abru-D1	CH	Montenerodomo	Fonticelle	Montenerodomo	41,989885	14,248695	1001	GPRS	SIAP	334000
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Montereale		Montereale	42,526194	13,241389	913	ponte radio	CAE	197700
Litoranea tra Foro e Feltrino	Abru-C	CH	Ortona		Ortona	42,349111	14,391806	74	ponte radio	CAE	768700
Marsica	Abru-E	AQ	Ortucchio		Ortucchio	41,957213	13,648631	665	ponte radio	CAE	650200

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 69 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

Comune	Prov.	Comune	Località	Località	Lat	Lon	Quota (m)	Trasmissione	Gestione	Cod. Staz.
Marsica	Abr-E	AQ	Ovindoli	Campo Porcaro	Ovindoli	42,155082	13,512922	1371	ponte radio	
Saline	Abr-C	PE	Penne	Diga	Penne, Diga	42,440111	13,915028	-260	ponte radio	
Marsica	Abr-E	AQ	Pereto		Pereto	42,058830	13,108555	921	ponte radio	
Aterno-Pescara	Abr-C	PE	Pescara	S. Silvestro; Scuola Media B. Croce	Pescara	42,449625	14,242365	2	ponte radio	CAE
Aterno-Pescara	Abr-C	PE	Pescara	Pescara Colli; Itis Di Marzio	Pescara, Colli	42,468779	14,194432	21	GPRS	SIAP
Altopiano di Pescocostanzo	Abr-DI	AQ	Pescocostanzo	Parcheggio Seggiovia	Pescocostanzo	41,888193	14,059022	1461	ponte radio	CAE
Aterno-Pescara	Abr-C	PE	Pescosansonesco	Pesco Nuovo	Pescosansonesco, Pesco Nuovo	42,251000	13,886528	507	ponte radio	CAE
Aterno-Pescara	Abr-B	AQ	Pizzoli		Pizzoli	42,428651	13,317404	765	ponte radio	CAE
Foro	Abr-C	CH	Preto	Passo Lanciano	Preto, Passo Lanciano	42,189962	14,099387	1314	ponte radio	CAE
Foro	Abr-C	CH	Preto		Preto	42,221974	14,142312	470	GPRS	SIAP
Litoranea tra Feltrino e Sangro	Abr-C	CH	Rocca San Giovanni	Contrada Vallevò	Rocca San Giovanni, C. da Vallevò	42,286660	14,475000	79	ponte radio	CAE
Sangro	Abr-DI	AQ	Roccaraso	Ist. Alberghiero	Roccaraso	41,851903	14,083485	1231	ponte radio	CAE
Aterno-Pescara	Abr-C	PE	Salle		Salle	42,174722	13,954722	480	ponte radio	CAE
Liri	Abr-E	AQ	San Vincenzo Valle Roveto	Roccavivi	San Vincenzo Valle Roveto, Roccavivi	41,819278	13,531195	451	ponte radio	CAE
Feltrino	Abr-C	CH	San Vito Chietino	Colle Capuano	San Vito Chietino, Colle Capuano	42,282413	14,436719	149	ponte radio	CAE
Aterno-Pescara	Abr-B	AQ	Scanno	Passo Godi	Scanno, Passo Godi	41,837028	13,929499	1560	ponte radio	CAE
Aterno-Pescara	Abr-B	AQ	Scoppito		Scoppito	42,371917	13,261944	820	ponte radio	CAE
Aterno-Pescara	Abr-B	AQ	Sulmona	Asilo Comunale	Sulmona	42,068707	13,914361	372	ponte radio	CAE
Marsica	Abr-E	AQ	Tagliacozzo		Tagliacozzo	42,067882	13,265404	726	ponte radio	CAE
Tordino	Abr-A	TE	Teramo	Vivaio Acquaviva	Teramo	42,654788	13,717298	218	ponte radio	CAE
Vomano	Abr-A	TE	Teramo	Ponte Vomano	Teramo, Ponte Vomano	42,608864	13,768573	132	GPRS	SIAP
Aterno-Pescara	Abr-B	AQ	Tornimparte	Colle San Vito	Tornimparte	42,290639	13,289556	900	ponte radio	CAE
Tordino	Abr-A	TE	Torricella Sicura	Santo Stefano	Torricella Sicura, Santo Stefano	42,647417	13,602807	820	ponte radio	CAE
Vomano	Abr-A	TE	Tossicia	Azzinano	Tossicia, Azzinano	42,556413	13,632027	592	ponte radio	CAE
Litoranea tra Sinello e Trigno	Abr-D2	CH	Vasto	Sant'Antonio	Vasto	42,099861	14,698392	196	ponte radio	CAE
Aterno-Pescara	Abr-B	AQ	Villa Santa Lucia	Impianti Sportivi	Villa Santa Lucia	42,333488	13,779444	895	ponte radio	CAE

Tabella 7 Stazioni termopluviometriche della Rete Fiduciale in Telemisura

Stazioni idrometriche

bacino	zona allerta	prov	comune	località	nome stazione	lat	lon	quota slm	trx dati	gestione	cod. staz
Vibrata	Abr-A	TE	Alba Adriatica	Ponte sul T. Vibrata	Vibrata ad Alba Adriatica	42,835964	13,919098	5,10	ponte radio	CAE	183800
Salinello	Abr-A	TE	Sant'Omero	Garrufo	Salinello a Sant'Omero	42,795875	13,758581	144,50	ponte radio	CAE	649500
Salinello	Abr-A	TE	Tortoreto	Cavatassi	Salinello a Cavatassi	42,784011	13,905916	17,90	ponte radio	CAE	188600
Tordino	Abr-A	TE	Teramo	Ponte sul F. Tordino	Tordino a Teramo	42,654103	13,714729	216,40	ponte radio	CAE	197500
Tordino	Abr-A	TE	Notaresco	S.S.553 km0+950 Cordesco	Tordino a Cordesco	42,69802	13,875404	65,50	ponte radio	CAE	189800

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR.8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 70 di 88
-------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



Vomano	Abru-A	TE	Fano Adriano	Bivio per Pietracamela	Rio Arno a Ponte Rio Arno	42,554189	13,54809	406,85	GPRS	SIAP	628000
Vomano	Abru-A	TE	Montorio al Vomano		Vomano a Montorio	42,581524	13,638380	232,40	ponte radio	CAE	649600
Vomano	Abru-A	TE	Basciano	Zampitti Salara	Vomano a Basciano	42,612342	13,715139	158,40	ponte radio	CAE	264500
Vomano	Abru-A	TE	Atri	Fontanelle	Vomano a Fontanelle di Atri	42,62424	13,921197	42,40	ponte radio	CAE	58500
Piomba	Abru-A	TE	Silvi	Contrada Piomba	Piomba a Silvi	42,528052	14,128353	6,80	ponte radio	CAE	188700
Saline - Tavo	Abru-C	PE	Loreto Aprutino	S. Pellegrino	Tavo a Loreto Aprutino	42,421572	13,935911	180,60	ponte radio	CAE	649700
Saline - Fino	Abru-C	PE	Picciano	Piccianello	Fino a Picciano	42,490860	13,990354	76,30	ponte radio	CAE	649800
Saline	Abru-C	PE	Montesilvano	Villa Carmine	Saline a Villa Carmine	42,502229	14,119937	2,10	ponte radio	CAE	57600
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Cagnano Amiterno	San Pelino	Aterno a Tre Ponti	42,47647	13,258024	757,20	GPRS	SIAP	628200
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	L'Aquila	Passerella F. Aterno	Aterno a L'Aquila	42,350568	13,380601	614,10	ponte radio	CAE	183200
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Fagnano Alto	Campana	Aterno a Fagnano	42,248060	13,567311	552,20	GPRS	SIAP	647300
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Molina Aterno	Argine F. Aterno	Aterno a Molina	42,137213	13,752998	435,00	ponte radio	CAE	183100
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Scanno	Lago	Tasso a Scanno	41,91762	13,871839	925,80	GPRS	SIAP	628300
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Corfinio	Capocanale	Sagittario a Capo Canale	42,1232	13,866271	269,20	ponte radio	CAE	197000
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Popoli	Zona Ind.le	Aterno Sagittario ad allogg. idr.	42,156274	13,82975	247,50	ponte radio	CAE	183900
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Popoli	Maraone	Pescara a Maraone	42,179958	13,838597	240,20	ponte radio	CAE	196900
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Bussi sul Tirino	Ponte sul F. Tirino	Tirino a Madonnina	42,21414	13,822336	313,10	ponte radio	CAE	184200
Orfento	Abru-C	PE	Caramanico Terme	Vivaio Forestale	Orfento a Caramanico	42,162282	14,000708	455,60	ponte radio	CAE	522700
Orte	Abru-C	PE	Bolognaro	Borgata S. Antonio	Orte a Musellaro	42,193775	13,960137	298,50	ponte radio	CAE	458500
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Alanno	Contrada S. Emidio	Pescara a Alanno	42,270854	14,013034	80,50	GPRS	SIAP	647400
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Cepagatti	Villareia	Pescara a Villareia	42,342006	14,119492	32,60	ponte radio	CAE	634400
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Spoltore	Santa Teresa	Pescara a Santa Teresa	42,423706	14,162752	4,50	ponte radio	CAE	58200
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Spoltore	Santa Teresa	Pescara a Santa Teresa; Valle Diga	42,426005	14,166647	4,30	ponte radio	CAE	634500
Alento	Abru-C	CH	Ripa Teatina	C.da Alento	Alento a Ripa Teatina	42,370382	14,234198	34,30	ponte radio	CAE	649900
Alento	Abru-C	CH	Francavilla al Mare	San Leonardo	Alento a San Leonardo	42,422229	14,276776	0,70	ponte radio	CAE	188800
Foro	Abru-C	CH	Vacri	C.da San Vincenzo	Foro a Ponte di Vacri	42,308539	14,234371	104,50	ponte radio	CAE	183400
Foro	Abru-C	CH	Miglianico	C.da Savini	Foro a Molino Galasso	42,386827	14,318361	5,20	ponte radio	CAE	188900
Feltrino	Abru-C	CH	San Vito Chietino	Ponte sul F. Feltrino	Feltrino a San Vito	42,29644	14,439316	15,00	ponte radio	CAE	183500
Sangro	Abru-D1	AQ	Opi	Casette asismiche	Sangro ad Opi	41,784832	13,833669	1087,50	GPRS	SIAP	628400
Sangro	Abru-D1	AQ	Villetta Barrea	SR83	Sangro a Villetta Barrea	41,777164	13,919199	986,10	GPRS	SIAP	628500
Sangro	Abru-D1	AQ	Castel di Sangro	Ponte Zittola	Zittola a Montenero	41,751709	14,093729	816,50	GPRS	SIAP	628600
Sangro	Abru-D1	AQ	Ateleta	SS558	Sangro ad Ateleta	41,854324	14,211221	714,40	GPRS	SIAP	628700
Sangro	Abru-D1	CH	Villa Santa Maria	Madonna in Basilica	Sangro a Villa Santa Maria	41,954886	14,356456	263,60	ponte radio	CAE	57700
Sangro	Abru-D1	CH	Altino	Selva	Aventino a Selva di Altino	42,123405	14,361025	99,00	GPRS	SIAP	743600
Sangro	Abru-D2	CH	Paglieta	Piano del Mulino	Sangro a Paglieta	42,199475	14,504586	14,50	ponte radio	CAE	58400
Osento	Abru-D2	CH	Torino di Sangro	San Tommaso	Osento a San Tommaso	42,203353	14,584289	10,50	ponte radio	CAE	189000
Sinello	Abru-D2	CH	Carpineto Sinello	C.da Coccioleto	Sinello a Carpineto Sinello	42,017008	14,497849	243,60	ponte radio	CAE	650000
Sinello	Abru-D2	CH	Pollutri	Ponte sul F. Sinello	Sinello a Pollutri	42,137192	14,643513	30,60	ponte radio	CAE	320900
Marsica	Abru-E	AQ	Avezzano	Incile	Casa Incile	41,993541	13,454377	647,20	ponte radio	CAE	497100
Marsica	Abru-E	AQ	Pescina		Giovenco a Pescina	42,029107	13,664551	733,00	ponte radio	CAE	654700

Tabella 8 Stazioni idrometriche della Rete Fiduciale in Telemisura

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 71 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

Stazioni mareografiche

bacino	zona allerta	prov	comune	località	nome stazione	lat	lon	quota slm	trx dati	gestione
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Pescara	Porto Turistico	Pescara Porto	42,467139	14,231778	1,00	ponte radio	CAR
Litoranea tra Salinello e Tordino	Abru-A	TE	Giulianova	Porto	Giulianova Porto	42,753511	13,971305	1,00	GPRS	SIAP
Litoranea tra Sinello e Trigno	Abru-D2	CH	Vasto	Porto	Vasto Porto	42,173782	14,709225	1,00	GPRS	SIAP

Tabella 9 Stazioni mareografiche della Rete Fiduciale in Telemisura

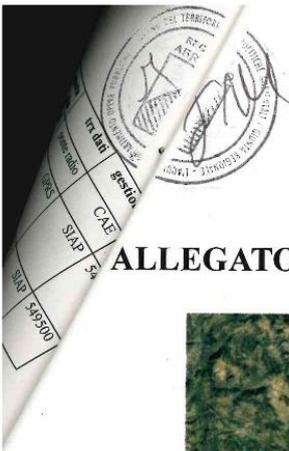
Ripetitori, ponte radio

bacino	zona allerta	Prov	Comune	Nome stazione	Lat	Lon	Quota
Sangro	Abru-D1	CH	BOMBA	Pallano	42,03888889	14,38750000	1005
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	CAMPO DI GIOVE	Tavola Rotonda	42,02472222	14,08611111	2337
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	CAMPO DI GIOVE	Tavola Rotonda riserva	42,02472222	14,08611111	2337
Sinello	Abru-D2	CH	CARPINETO SINELLO	Colle S. Giovanni	41,96472222	14,53444444	880
Marsica	Abru-E	AQ	CARSOLI	Verrecchie	42,12305556	13,14361111	1084
Marsica	Abru-E	AQ	CIVITA D'ANTINO	Alto	41,90694444	13,48111111	1786
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	MONTEREALE	Monte Cabbia	42,47833333	13,19055556	1250
Foro	Abru-C	CH	PRETORO	Maielletta	42,15750000	14,12638889	1999
Foro	Abru-C	CH	PRETORO	Maielletta riserva	42,15750000	14,12638889	1999
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	SALLE	Salle	42,17472222	13,95472222	480
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	SCANNO	Monte Genzana	41,92388889	13,92638889	1848
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	TIONE DEGLI ABRUZZI	Campo di Rose	42,16861111	13,69333333	900
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	GORIANO SICOLI	Goriano	42,08220800	13,79861000	969
Feltrino	Abru-C	CH	SAN VITO CHIETINO	Colle Capuano	42,28240900	14,43656500	150
N/A	N/A	RM	VIVARO ROMANO	Vivaro Romano	42,10194444	13,00527778	800
Vomano	Abru-A	TE	ROSETO DEGLI ABRUZZI	Centovie	42,68405600	13,97038900	246
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	BRITTOLI	Cannatina	42,31258300	13,82547200	1402
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	BRITTOLI	Cannatina riserva	42,31258300	13,82547200	1402
Marsica	Abru-E	AQ	AVEZZANO	Cimarani	42,03788900	13,39405600	1100

Tabella 10 Ripetitori, ponte radio della Rete Fiduciale in Telemisura

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 72 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



ALLEGATO F – Localizzazione Strumentazione Radar



Figura 10 Localizzazione della strumentazione Radar

RADAR METEOROLOGICI DOPPLER

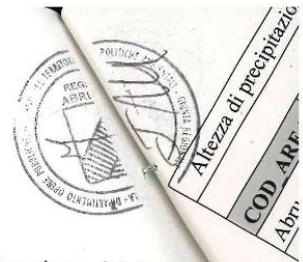
Stazione	Comune	Prov	Tipo	LAT	LON
Radar MONTE MIDIA	PERETO	AQ	Banda C, singola polarizzazione	42,057539	13,177304
Radar TORTORETO	TORTORETO	TE	Banda X, doppia polarizzazione	42,785646	13,947084
Radar CEPAGATTI	CEPAGATTI	PE	Banda X, singola polarizzazione	42,399346	14,143824
Radar IL MONTE*	TUFILLO	CH	Banda C, doppia polarizzazione	41,925064	14,627760

Tabella 11 Radar Meteorologici sul territorio della Regione Abruzzo

*

* Strumentazione gestita dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile
Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR.0	07/2018	1.2	73 di 88



ALLEGATO G – Soglie pluviometriche

Le soglie pluviometriche sono utilizzate, tra l'altro, per procedere alla valutazione del livello di criticità.

Le soglie pluviometriche possono essere classificate, rispetto alla valenza spaziale in:

- **soglie pluviometriche puntuali**, ovvero significative a scala locale, da riferirsi al punto/stazione e come tali rappresentative dei fenomeni quali frane, attività torrentizia e piene limitatamente al reticolo idrografico minore;
- **soglie pluviometriche areali**, ovvero significative alla scala dell'intera Zona di allerta e che rappresentano i fenomeni di piena del corso d'acqua che sottende il bacino considerato.

Per le soglie puntuali si fa riferimento a precipitazioni di durata pari a 1, 3, 6, 12, 18, 24 ore, mentre per le soglie areali si considerano in genere durate più lunghe (6, 12, 18, 24 ore e oltre). Le soglie relative alle 18 ore sono state calcolate attraverso interpolazione.

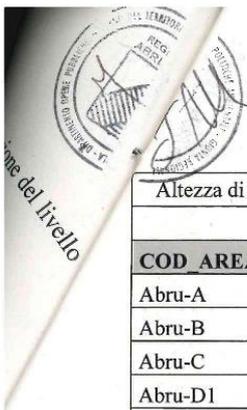
In ogni caso, attraverso processi di continuo miglioramento delle attività del Centro Funzionale, tali valori di soglia saranno sottoposti ad ulteriori verifiche e approfondimenti in base a valutazioni provenienti direttamente dal territorio.

Le soglie pluviometriche vengono utilizzate dal CFA per la valutazione della criticità attesa.

Di seguito sono riportate le soglie pluviometriche con l'indicazione della zona di allerta e del bacino idrografico di riferimento per i vari tempi di ritorno, associati ai livelli di criticità e distinti per lo specifico livello di saturazione del suolo.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	74 di 88



Altezza di precipitazione areale stimata con il fattore di riduzione areale proposto da Eagleson

Tempo di ritorno = 2 anni

COD AREA	NOME AREA	<i>h</i> (6)	<i>h</i> (12)	<i>h</i> (18)*	<i>h</i> (24)	<i>h</i> (48)	<i>h</i> (72)
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	40	53	61	69	96	114
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	34	46	53	60	85	102
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	42	55	64	72	100	119
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	38	51	59	67	94	112
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	38	51	59	67	94	112
Abru-E	Marsica	37	48	56	63	88	105

CRITICITA' ORDINARIA
SUOLO SATURO

Altezza di precipitazione areale stimata con il fattore di riduzione areale proposto da Eagleson

Tempo di ritorno = 5 anni

COD AREA	NOME AREA	<i>h</i> (6)	<i>h</i> (12)	<i>h</i> (18)*	<i>h</i> (24)	<i>h</i> (48)	<i>h</i> (72)
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	56	74	86	97	134	160
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	46	61	71	80	113	136
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	58	77	89	101	140	166
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	53	70	81	92	128	154
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	53	70	81	92	128	154
Abru-E	Marsica	48	63	73	83	115	137

CRITICITA' ORDINARIA
SUOLO SECCO

Tabella 12 Soglie pluviometriche areali della regione Abruzzo che indicano per ciascuna zona di allerta il livello di allerta gialla/criticità ordinaria

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 75 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------

Altezza di precipitazione areale stimata con il fattore di riduzione areale proposto da Eagleson

Tempo di ritorno = 5 anni

COD AREA	NOME AREA	<i>h</i> (6)	<i>h</i> (12)	<i>h</i> (18)*	<i>h</i> (24)	<i>h</i> (48)	<i>h</i> (72)
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	56	74	86	97	134	160
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	46	61	71	80	113	136
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	58	77	89	101	140	166
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	53	70	81	92	128	154
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	53	70	81	92	128	154
Abru-E	Marsica	48	63	73	83	115	137

CRITICITA' MODERATA
SUOLO SATURO

Altezza di precipitazione areale stimata con il fattore di riduzione areale proposto da Eagleson

Tempo di ritorno = 10 anni

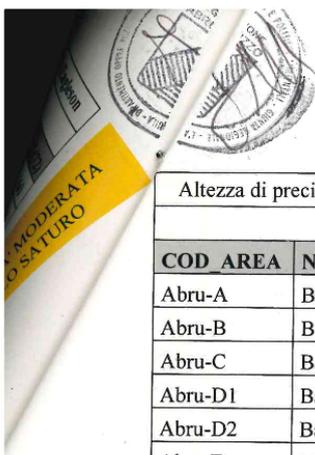
COD AREA	NOME AREA	<i>h</i> (6)	<i>h</i> (12)	<i>h</i> (18)*	<i>h</i> (24)	<i>h</i> (48)	<i>h</i> (72)
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	68	90	104	118	163	195
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	54	72	84	95	134	160
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	71	94	108	122	170	202
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	63	84	98	111	154	184
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	63	84	98	111	154	184
Abru-E	Marsica	55	73	85	96	133	159

CRITICITA' MODERATA
SUOLO SECCO

Tabella 13 Soglie pluviometriche areali della regione Abruzzo che indicano per ciascuna zona di allerta il livello di criticità moderata/allerta arancione

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	76 di 88



Altezza di precipitazione areale stimata con il fattore di riduzione areale proposto da Eagleson							
Tempo di ritorno = 10 anni							
COD AREA	NOME AREA	<i>h(6)</i>	<i>h(12)</i>	<i>h(18)*</i>	<i>h(24)</i>	<i>h(48)</i>	<i>h(72)</i>
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	68	90	104	118	163	195
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	54	72	84	95	134	160
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	71	94	108	122	170	202
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	63	84	98	111	154	184
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	63	84	98	111	154	184
Abru-E	Marsica	55	73	85	96	133	159

CRITICITA' ELEVATA
SUOLO SATURO

Altezza di precipitazione areale stimata con il fattore di riduzione areale proposto da Eagleson							
Tempo di ritorno = 20 anni							
COD AREA	NOME AREA	<i>h(6)</i>	<i>h(12)</i>	<i>h(18)*</i>	<i>h(24)</i>	<i>h(48)</i>	<i>h(72)</i>
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	80	106	123	139	193	230
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	62	83	96	109	154	184
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	83	110	127	144	200	239
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	74	99	115	130	180	215
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	74	99	115	130	180	215
Abru-E	Marsica	62	83	96	108	151	180

CRITICITA' ELEVATA
SUOLO SECCO

Tabella 14 Soglie pluviometriche areali della regione Abruzzo che indicano per ciascuna zona di allerta il livello di criticità elevata/ allerta rossa

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 77 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

Altezza di precipitazione puntuale							
Tempo di ritorno = 2 anni							
COD AREA	NOME AREA	<i>h(1)</i>	<i>h(3)</i>	<i>h(6)</i>	<i>h(12)</i>	<i>h(18)*</i>	<i>h(24)</i>
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	26	38	48	61	69	76
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	22	33	42	53	60	66
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	27	40	51	63	71	79
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	25	37	47	59	67	74
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	25	37	47	59	67	74
Abru-E	Marsica	24	35	44	56	63	70

CRITICITA' ORDINARIA
SUOLO SATURO

Altezza di precipitazione puntuale							
Tempo di ritorno = 5 anni							
COD AREA	NOME AREA	<i>h(1)</i>	<i>h(3)</i>	<i>h(6)</i>	<i>h(12)</i>	<i>h(18)*</i>	<i>h(24)</i>
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	37	54	68	85	96	106
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	29	44	56	70	79	88
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	38	56	71	89	100	110
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	34	50	64	81	91	101
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	34	50	64	81	91	101
Abru-E	Marsica	31	46	58	73	82	91

CRITICITA' ORDINARIA
SUOLO SECCO

Tabella 15 Soglie pluviometriche puntuali della regione Abruzzo che indicano il livello di criticità ordinaria/ allerta gialla

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno			
CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	78 di 88



Altezza di precipitazione puntuale							
Tempo di ritorno = 5 anni							
COD AREA	NOME AREA	<i>h(1)</i>	<i>h(3)</i>	<i>h(6)</i>	<i>h(12)</i>	<i>h(18)*</i>	<i>h(24)</i>
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	37	54	68	85	96	106
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	29	44	56	70	79	88
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	38	56	71	89	100	110
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	34	50	64	81	91	101
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	34	50	64	81	91	101
Abru-E	Marsica	31	46	58	73	82	91

CRITICITÀ MODERATA
SUOLO SATURO

Altezza di precipitazione puntuale							
Tempo di ritorno = 10 anni							
COD AREA	NOME AREA	<i>h(1)</i>	<i>h(3)</i>	<i>h(6)</i>	<i>h(12)</i>	<i>h(18)*</i>	<i>h(24)</i>
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	45	65	82	103	116	129
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	34	52	66	83	94	104
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	46	68	86	108	121	134
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	41	61	77	97	110	122
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	41	61	77	97	110	122
Abru-E	Marsica	36	53	67	84	95	105

CRITICITÀ MODERATA
SUOLO SECCO

Tabella 16 Soglie pluviometriche puntuali della regione Abruzzo che indicano il livello di criticità moderata/allerta arancione

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 79 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



Altezza di precipitazione puntuale
Tempo di ritorno = 10 anni

COD AREA	NOME AREA	<i>h(1)</i>	<i>h(3)</i>	<i>h(6)</i>	<i>h(12)</i>	<i>h(18)*</i>	<i>h(24)</i>
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	45	65	82	103	116	129
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	34	52	66	83	94	104
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	46	68	86	108	121	134
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	41	61	77	97	110	122
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	41	61	77	97	110	122
Abru-E	Marsica	36	53	67	84	95	105

CRITICITÀ ELEVATA SUOLO SATURO

ALLEGATO

Altezza di precipitazione puntuale
Tempo di ritorno = 20 anni

COD AREA	NOME AREA	<i>h(1)</i>	<i>h(3)</i>	<i>h(6)</i>	<i>h(12)</i>	<i>h(18)*</i>	<i>h(24)</i>
Abru-A	Bacini Tordino-Vomano	53	77	97	122	138	153
Abru-B	Bacino Alto del Pescara	39	60	75	95	107	119
Abru-C	Bacino Basso del Pescara	55	81	101	127	143	158
Abru-D1	Bacino del Alto del Sangro	48	71	90	113	128	142
Abru-D2	Bacino del Basso del Sangro	48	71	90	113	128	142
Abru-E	Marsica	41	60	76	95	107	119

CRITICITÀ ELEVATA SUOLO SECCO

Tabella 17 Soglie pluviometriche puntuali della regione Abruzzo che indicano il livello di criticità elevata/ allerta rossa

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 80 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



ALLEGATO H – Soglie idrometriche per i corsi d'acqua monitorati

Parte delle soglie idrometriche sono frutto dello studio intrapreso con il CETEMPS (Centro di competenza dell'Università dell'Aquila) al fine di determinare dei livelli sperimentali basati sull'analisi delle serie storiche a disposizione dell'Ufficio Idrografico e Mareografico regionale. Tali soglie sono generalmente utilizzate per l'allertamento in fase di monitoraggio di eventi in atto.

Sempre per il processo di miglioramento continuo delle procedure del Centro Funzionale, i valori di soglia sono in continua osservazione al fine di poter rendere l'attività di monitoraggio ed allertamento quanto più aderente possibile alle condizioni idrogeologiche e idrauliche in atto.

In sintesi, le soglie di criticità, ove possibile, sono state determinate nel seguente modo:

- a) Criticità ordinaria/allerta gialla: si considera come livello di riferimento per la criticità ordinaria quello relativo alla definizione di piena ordinaria dove, secondo la terminologia adottata dal Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, si definisce piena ordinaria: il livello o portata di piena in una sezione di un corso d'acqua che, rispetto alla serie storica dei massimi livelli o delle massime portate annuali verificatesi nella stessa sezione, è uguagliata o superata nel 75% dei casi.
- b) Criticità moderata/allerta arancione e Criticità elevata/allerta rossa: le soglie di moderata ed elevata criticità, sono state stabilite attraverso la stima delle portate (ovvero, nel caso, delle altezze idrometriche) superate per tempi di ritorno pari a 2 e 5 anni.

(La definizione dei livelli di moderata ed elevata criticità per le aree esposte a rischio elevato e molto elevato, è stabilita anche sulla base degli scenari d'evento che nel tempo reale dovessero manifestarsi a scala locale, anche a seguito di cause diverse).

Per le stazioni idrometriche di recente installazione e/o con serie storiche limitate, sono state inserite soglie idrometriche in via sperimentale analizzando gli eventi occorsi ed i corrispondenti effetti sul territorio.

In generale, il sistema di soglie idrometriche viene verificato ed analizzato successivamente ad ogni evento meteorologico rilevante e/o che ha comportato innalzamenti significativi dei livelli idrometrici.

Di norma i valori di soglia vengono aggiornati, se del caso, ad ogni revisione delle presenti Procedure.

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	81 di 88



Salinello
Marsica
Marsica (?) Nr
Abruzzo
A-

Bacino	Zona allerta	Prov	Comune	Stazione	Kmq (Bacino)	1	2	3
Vibrata	Abru-A	TE	Alba Adriatica	Vibrata ad Alba Adriatica	117	1,8	2,2	3,0
Salinello	Abru-A	TE	Sant'Omero	Salinello a Sant'Omero	82	1,2	1,7	2,7
Salinello	Abru-A	TE	Tortoreto	Salinello a Cavatassi	168	1,0	1,7	2,7
Tordino	Abru-A	TE	Teramo	Tordino a Teramo	147	0,9	1,2	1,5
Tordino	Abru-A	TE	Notaresco	Tordino a Cordesco	370	1,2	1,7	2,5
Vomano	Abru-A	TE	Fano Adriano	Rio Arno a Ponte Rio Arno	58	0,7	1,0	1,3
Vomano	Abru-A	TE	Montorio al Vomano	Vomano a Montorio	367	0,0	0,5	1,2
Vomano	Abru-A	TE	Basciano	Vomano a Basciano	548	2,0	2,5	3,0
Vomano	Abru-A	TE	Atri	Vomano a Fontanelle di Atri	706	2,0	2,4	3,0
Piomba	Abru-A	TE	Silvi	Piomba a Silvi	106	2,0	2,6	3,5
Saline - Tavo	Abru-C	PE	Loreto Aprutino	Tavo a Loreto Aprutino	213	1,5	2,0	2,5
Saline - Fino	Abru-C	PE	Picciano	Fino a Picciano	218	1,3	2,0	2,5
Saline	Abru-C	PE	Montesilvano	Saline a Villa Carmine	599	2,0	2,5	3,0
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Cagnano Amiterno	Aterno a Tre Ponti	114	1,0	1,3	1,6
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	L'Aquila	Aterno a L'Aquila	531	1,5	1,7	2,1
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Fagnano Alto	Aterno a Fagnano	797	1,2	1,5	1,9
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Molina Aterno	Aterno a Molina	1303	1,2	1,4	1,6
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Scanno	Tasso a Scanno	80	0,4	0,6	0,8
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Corfinio	Sagittario a Capo Canale	599	1,3	1,5	1,8
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Popoli	Aterno Sagittario ad allogg. idr.	1961	0,1	0,3	0,5
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Popoli	Pescara a Maraone	2003	1,2	1,4	1,8
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Bussi sul Tirino	Tirino a Madonna	322	0,9	1,0	1,1
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Caramanico Terme	Orfento a Caramanico	34	0,9	1,0	1,1
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Bolognano	Orte a Muscellaro	134	1,8	2,3	2,8
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Alanno	Pescara a Alanno	2694	1,2	2,0	2,9
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Cepagatti	Pescara a Villareia	2875	0,7	1,8	2,5
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Spoltore	Pescara a Santa Teresa	3125	0,5	1,1	1,9
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Spoltore	Pescara a S. Teresa; Valle Diga	3125	3,3	4,0	4,8
Alento	Abru-C	CH	Ripa Teatina	Alento a Ripa Teatina	98	2,0	2,5	3,0
Alento	Abru-C	CH	Francavilla al Mare	Alento a San Leonardo	125	2,1	2,3	2,8
Foro	Abru-C	CH	Vacri	Foro a Ponte di Vacri	88	0,5	0,9	1,1
Foro	Abru-C	CH	Miglianico	Foro a Molino Galasso	239	2,2	2,5	3,0
Feltrino	Abru-C	CH	San Vito Chietino	Feltrino a San Vito	50	1,6	2,1	2,6
Sangro	Abru-D1	AQ	Opi	Sangro ad Opi	131	1,0	1,3	1,6
Sangro	Abru-D1	AQ	Villetta Barrea	Sangro a Villetta Barrea	207	1,5	1,8	2,3
Sangro	Abru-D1	AQ	Castel di Sangro	Zittola a Montenero	32	1,0	1,2	1,4
Sangro	Abru-D1	AQ	Ateleta	Sangro ad Ateleta	545	2,0	2,2	2,6
Sangro	Abru-D1	CH	Villa Santa Maria	Sangro a Villa Santa Maria	762	1,5	1,9	2,6
Sangro	Abru-D1	CH	Altino	Aventino a Selva di Altino	436	0,5	0,9	1,3
Sangro	Abru-D2	CH	Paglieta	Sangro a Paglieta	1478	1,9	2,5	3,5
Oseento	Abru-D2	CH	Torino di Sangro	Oseento a San Tommaso	127	2,0	2,5	3,0
Sinello	Abru-D2	CH	Carpineto Sinello	Sinello a Carpineto Sinello	112	1,5	2,0	2,5

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 82 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



Sinello	Abru-D2	CH	Vasto	Sinello a Pollutri	296	1,2	1,7	2,4
Marsica	Abru-E	AQ	Avezzano	Case Incile	860	2,2	2,5	2,8
Marsica	Abru-E	AQ	Pescina	Giovenco a Pescina (*)	108	--	--	--

(*) Nuova stazione idrometrica. Soglie attualmente non disponibili.

Tabella 18 Soglie di allerta dei corsi d'acqua

Le stazioni sui bacini dell'Aterno-Pescara, Vomano, Sangro, Saline sono influenzate dalle operazioni di derivazione e/o rilascio effettuate per la presenza di Grandi dighe e traverse minori.

I fiumi del reticolo idrografico minore abruzzese, per la maggior parte a carattere tipicamente torrentizio, sono caratterizzati da brevi tempi di corrivazione e repentini cambi del regime idrometrico per cui, al veloce superamento di una determinata soglia, potrebbe corrispondere un altrettanto veloce "rientro" in stati di ordinarietà. Tale comportamento, favorito anche dalle condizioni geomorfologiche al contorno, porterebbe ad attivare una prima fase dell'allertamento del sistema di protezione civile che potrebbe non necessariamente portare ad una prefigurata evoluzione dei fenomeni. Il veloce e repentino passaggio fra diversi regimi idrometrici potrebbe causare anche un mancato allertamento, in quanto, il tempo strumentale necessario per acquisire il dato potrebbe non consentire una risposta immediata del sistema di allertamento.

Per i bacini minori, non dotati di stazioni idrometriche, il Centro Funzionale effettua valutazioni esclusivamente in fase di previsione della criticità. In accordo con la Dir.PCM 27/02/2004 e s.m.i. si definiscono bacini minori "[...] quali quelli che sottendono bacini idrografici di dimensioni inferiori ai 400 Km²".

Di seguito si riportano le seguenti tabelle relative alle stazioni idrometriche che sottendono bacini maggiori e minori di 400 Km².

Bacino	Zona allerta	Prov	Comune	Stazione	Kmq (Bacino)	1	2	3
Vomano	Abru-A	TE	Basciano	Vomano a Basciano	548	2,0	2,5	3,0
Vomano	Abru-A	TE	Atri	Vomano a Fontanelle di Atri	706	2,0	2,4	3,0
Saline	Abru-C	PE	Montesilvano	Saline a Villa Carmine	599	2,0	2,5	3,0
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	L'Aquila	Aterno a L'Aquila	531	1,5	1,7	2,1
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Fagnano Alto	Aterno a Fagnano	797	1,2	1,5	1,9
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Molina Aterno	Aterno a Molina	1303	1,2	1,4	1,6
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Corfinio	Sagittario a Capo Canale	599	1,3	1,5	1,8
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Popoli	Aterno Sagittario ad allogg. idr.	1961	0,1	0,3	0,5
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Popoli	Pescara a Maraone	2003	1,2	1,4	1,8

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 83 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



ALLEG.

Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Alanno	Pescara a Alanno	2694	1,2	2,0	2,9
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Cepagatti	Pescara a Villareia	2875	0,7	1,8	2,5
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Spoltore	Pescara a Santa Teresa	3125	0,5	1,1	1,9
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Spoltore	Pescara a S. Teresa; Valle Diga	3125	3,3	4,0	4,8
Sangro	Abru-D1	AQ	Ateleta	Sangro ad Ateleta	545	2,0	2,2	2,6
Sangro	Abru-D1	CH	Villa Santa Maria	Sangro a Villa Santa Maria	762	1,5	1,9	2,6
Sangro	Abru-D1	CH	Altino	Aventino a Selva di Altino	436	0,5	0,9	1,3
Sangro	Abru-D2	CH	Paglieta	Sangro a Paglieta	1478	1,9	2,5	3,5
Marsica	Abru-E	AQ	Avezzano	Case Incile	860	2,2	2,5	2,8

Tabella 19 Stazioni e Soglie di allerta dei corsi d'acqua per Bacini con estensione > 400Kmq

Bacino	Zona allerta	Prov.	Comune	Stazione	Kmq (Bacino)	1	2	3
Vibrata	Abru-A	TE	Alba Adriatica	Vibrata ad Alba Adriatica	117	1,8	2,2	3,0
Salinello	Abru-A	TE	Sant'Omero	Salinello a Sant'Omero	82	1,2	1,7	2,7
Salinello	Abru-A	TE	Tortoreto	Salinello a Cavatassi	168	1,0	1,7	2,7
Tordino	Abru-A	TE	Teramo	Tordino a Teramo	147	0,9	1,2	1,5
Tordino	Abru-A	TE	Notaresco	Tordino a Cordesco	370	1,2	1,7	2,5
Vomano	Abru-A	TE	Fano Adriano	Rio Arno a Ponte Rio Arno	58	0,7	1,0	1,3
Vomano	Abru-A	TE	Montorio al Vomano	Vomano a Montorio	367	0,0	0,5	1,2
Piomba	Abru-A	TE	Silvi	Piomba a Silvi	106	2,0	2,6	3,5
Saline - Tavo	Abru-C	PE	Loreto Aprutino	Tavo a Loreto Aprutino	213	1,5	2,0	2,5
Saline - Fino	Abru-C	PE	Picciano	Fino a Picciano	218	1,3	2,0	2,5
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Cagnano Amiterno	Aterno a Tre Ponti	114	1,0	1,3	1,6
Aterno-Pescara	Abru-B	AQ	Scanno	Tasso a Scanno	80	0,4	0,6	0,8
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Bussi sul Tirino	Tirino a Madonnina	322	0,9	1,0	1,1
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Caramanico Terme	Orfento a Caramanico	34	0,9	1,0	1,1
Aterno-Pescara	Abru-C	PE	Bolognano	Orte a Musellaro	134	1,8	2,3	2,8
Alento	Abru-C	CH	Ripa Teatina	Alento a Ripa Teatina	98	2,0	2,5	3,0
Alento	Abru-C	CH	Francavilla al Mare	Alento a San Leonardo	125	2,1	2,3	2,8
Foro	Abru-C	CH	Vacri	Foro a Ponte di Vacri	88	0,5	0,9	1,1
Foro	Abru-C	CH	Miglianico	Foro a Molino Galasso	239	2,2	2,5	3,0
Feltrino	Abru-C	CH	San Vito Chietino	Feltrino a San Vito	50	1,6	2,1	2,6
Sangro	Abru-D1	AQ	Opi	Sangro ad Opi	131	1,0	1,3	1,6
Sangro	Abru-D1	AQ	Villetta Barrea	Sangro a Villetta Barrea	207	1,5	1,8	2,3
Sangro	Abru-D1	AQ	Castel di Sangro	Zittola a Montenero	32	1,0	1,2	1,4
Osento	Abru-D2	CH	Torino di Sangro	Osento a San Tommaso	127	2,0	2,5	3,0
Sinello	Abru-D2	CH	Carpineto Sinello	Sinello a Carpineto Sinello	112	1,5	2,0	2,5
Sinello	Abru-D2	CH	Vasto	Sinello a Pollutri	296	1,2	1,7	2,4
Marsica	Abru-E	AQ	Pescina	Giovenco a Pescina	108			

Tabella 20 Stazioni e Soglie di allerta dei corsi d'acqua per Bacini con estensione < 400Kmq

Centro Funzionale - Regione Abruzzo - Uso interno			
CODICE	DATA EMISSIONE	NUMERO DI REVISIONE	PAGINA
PR8.0	07/2018	1.2	84 di 88

ALLEGATO I – Elenco informative diffuse dal Centro Funzionale

Documento	Frequenza di emissione	Livello territoriale di analisi	Ora emissione	Lista di distribuzione	Mezzo diffusione			Sito web
					Email	S M S	P E C	
Bollettino di Criticità Regionale	Quotidiana	Zone di allerta	Entro le 14:00				allarmeteo.regione.abruzzo.it	
Bollettino Regionale di suscettività all'innescio di incendi boschivi	Quotidiana	Provinciale	Entro le 17:00				allarmeteo.regione.abruzzo.it	
Avviso di condizioni meteorologiche avverse	In caso di diramazione dell'Avviso di Condizioni Meteorologiche avverse del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile	Provinciale / Zone di Allerta	All'occorrenza	Allegato C1	X	X	X	allarmeteo.regione.abruzzo.it
Avviso Regionale di Criticità	Previsione di criticità moderata o elevata	Zone di allerta	All'occorrenza	Allegato C1	X	X	X	allarmeteo.regione.abruzzo.it
Avviso per superamento soglie idrometriche preallarme e allarme dei corsi d'acqua monitorati	Verificarsi di eventi che attivano la fase di preallarme	Comunale / Provinciale	All'occorrenza	Allegato C2	X	X	X	allarmeteo.regione.abruzzo.it
Informativa in caso di suscettività ALTA all'innescio di incendi boschivi	In caso di previsione nel bollettino di un livello di pericolosità alto per una o più province	Provinciale	All'occorrenza	Allegato C1	X	X	X	allarmeteo.regione.abruzzo.it

Tabella 21 Elenco informative diffuse dal Centro Funzionale d'Abruzzo

Centro Funzionale – Regione Abruzzo – Uso interno

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 85 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



circolazione
con gli
• F:

ALLEGATO L – Modello di processo per la gestione delle allerte multirischio del Centro Funzionale

L'emissione, da parte del Sistema Regionale di Protezione Civile, dell'Avviso di Criticità prevede l'attivazione di procedure particolari in grado di garantire la piena operatività (se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore e nei giorni festivi) del Centro Funzionale.

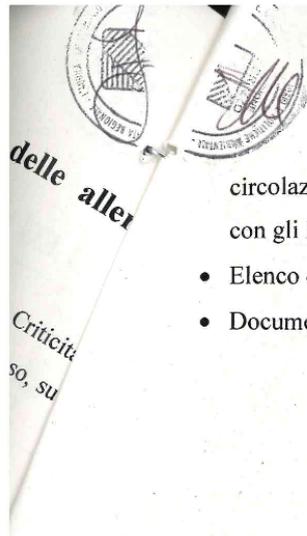
All'occorrenza saranno predisposti e diffusi i bollettini di aggiornamento della situazione, finché le condizioni meteo-idrologiche non ritornano entro livelli di normalità.

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure relative all'Allertamento Regionale, ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, il Centro Funzionale deve dialogare con tutti i soggetti coinvolti. Sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatari dell'Avviso di Criticità garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale.

Le procedure operative del sistema del Centro Funzionale prevedono tre fasi distinte:

1. **Previsione** (prima dell'evento) – *fase di allertamento*
2. **Evento in corso** (all'inizio di validità dell'Avviso di Criticità e/o dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse e/o all'insorgere di fenomeni idrometeorologici significativi) – *fase di monitoraggio*
3. **Post evento** (al termine di validità dell'avviso meteo-criticità e per le 48 ore successive o al termine delle condizioni di rischio) – *fase di verifica*. A conclusione di ciascun evento (significativo previsto o imprevisto) il CFA elabora, su valutazione del Responsabile, un **rapporto di evento** sugli eventi meteorologici e i relativi effetti al suolo contenente:
 - breve descrizione tecnica dell'evento con indicazione delle aree interessate e delle grandezze massime raggiunte comparate, se possibile, con eventi già accaduti e breve descrizione degli effetti conseguenti;
 - breve descrizione delle informazioni raccolte delle attività di protezione civile e degli effetti sulla popolazione al fine di approfondire le valutazioni del rischio ed i relativi livelli di criticità anche attraverso la consultazione dell'apposita sezione di rassegna stampa del Servizio Regionale di Struttura Speciale Supporto Stampa;
 - sintesi di eventuali problemi emersi nelle fasi di allertamento e gestione dell'evento con particolare riferimento alla rispondenza delle previsioni, del sistema a soglie, della

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 86 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------



circolazione delle informazioni, della funzionalità tecnica delle apparecchiature, del rapporto con gli Enti, di aspetti che impongono una modifica migliorativa delle procedure.

- Elenco delle informative diffuse durante la gestione dell'evento;
- Documentazione fotografica e rassegna stampa, ove disponibile.

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 87 di 88
-----------------	---------------------------	----------------------------	--------------------

**REDAZIONE, VERIFICA, APPROVAZIONE****Redazione:** Centro Funzionale d'Abruzzo

Area Idro: Ing. Maria Cristina Beccia
Ing. Mario Cerasoli
Ing. Francesca Molinari
Ing. Francesco Luigi Rossi

Area Pianificazione: Ing. Federica De Santis
Ing. Raffaella Molinari

Verifica: Dott. Antonio Iovino**Approvazione:** Dott. Antonio Iovino

CODICE PR8.0	DATA EMISSIONE 07/2018	NUMERO DI REVISIONE 1.2	PAGINA 88 di 88
------------------------	----------------------------------	-----------------------------------	---------------------------



ALLEGATO B



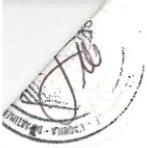
*Prefetture - Uffici Territoriali del Governo
di L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo*

GIUNTA REGIONALE

PROTOCOLLO D'INTESA
SISTEMA DI ALLERTAMENTO
REGIONALE MULTIRISCHIO







PROTOCOLLO DI INTESA
Procedure operative del Sistema di allertamento
Regionale Multirischio

TRA

REGIONE ABRUZZO
CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO

E

PREFETTURE – UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO
di

L'AQUILA
CHIETI
PESCARA
TERAMO

L'Aquila, _____

**PREMESSO CHE**

- con Legge del 24 febbraio 1992, n. 225, è stato istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile, composto dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli Enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale,
- l'articolo 6 comma 1 della Legge n. 225 prevede che per l'attuazione delle attività di protezione Civile le strutture nazionali e locali possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati;

VISTO

- il Decreto legislativo n. 112/1998 recante *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali”* agli articoli 107 e 108;
- la legge 9 novembre 2001, n. 401 recante *“Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- la L.R. n. 72 del 14/12/1993 recante la *“Disciplina delle attività regionali di Protezione Civile”*;
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, recante *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”*;
- la L.R. n. 34 del 1.10.2007 art. 22, con la quale la Regione Abruzzo ha formalmente istituito il Centro Funzionale d'Abruzzo;
- la L. n. 225/1992 e s.m.i., art. 3bis *“Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico”*;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 365 del 12.05.2014 che ha approvato sia le procedure relative al *“Sistema di Allertamento regionale multirischio”* che lo schema di Protocollo d'intesa del sistema di allertamento multirischio regionale,
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65 del 18.09.2014 che dichiara attivo il Centro Funzionale d'Abruzzo;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 172 del 04.03.2015 che ha modificato il Sistema di allertamento multirischio approvato con DGR n. 365/2014 a seguito dell'attivazione del Centro Funzionale d'Abruzzo e ha recepito le osservazioni delle Prefetture in merito al Protocollo di intesa afferente le procedure operative di allertamento approvato con D.G.R. n. 365/2014;
- il D. Lgs. N. 1 del 02/01/2018- Codice della Protezione Civile

CONSIDERATO CHE:



- il livello di pericolosità del territorio della Regione Abruzzo si presenta particolarmente elevato in riferimento ai fenomeni di carattere meteorologico, idrogeologico ed idraulico, all'insorgere degli incendi boschivi e ai fenomeni sismici e antropici;
- la regione, per la sua vasta copertura boschiva, è stata spesso soggetta a numerosi incendi che hanno coinvolto ampia parte del territorio;
- il territorio regionale è stato frequentemente interessato da fenomeni di dissesto o di allagamento, a seguito di precipitazioni di forte intensità, sia diffuse che localizzate;
- le condizioni meteorologiche favorevoli all'insorgere degli incendi boschivi e gli eventi atmosferici severi devono essere oggetto dell'attività di previsione e quindi della gestione dell'emergenza da parte della Regione e degli altri Enti;

RAVVISATA la necessità di definire in maniera condivisa, i ruoli e le modalità operative di ciascuna componente della rete di protezione civile, anche al fine di coordinare tutte le risorse disponibili sul territorio, evitando rischi di duplicazione e sovrapposizioni di attività ed ottimizzando le risposte delle Istituzioni in modo da assicurare la più adeguata protezione alla popolazione e ai beni,

CONSIDERATO necessario determinare in maniera univoca le attività attribuite alla Regione e quelle spettanti alle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo;

CONSIDERATO CHE:

- in data 20 dicembre 2011, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo e le quattro Prefetture – UTG per il Sistema di Allertamento multirischio e che tale Protocollo è entrato in vigore il 15 gennaio 2012, con validità pari a due anni;
- che tale Protocollo d'Intesa è stato rinnovato in data 12 marzo 2015 a seguito di approvazione con D.G.R. n. 172 del 04.03.2015 con validità biennale a partire dal 1 aprile 2015;
- con D.G.R. n. 659 del 14/11/2017, a seguito della scadenza del protocollo d'intesa siglato nel 2015, è stato approvato lo schema aggiornato di Protocollo d'Intesa con le Prefetture che a tutt'oggi non è ancora stato siglato in attesa dell'adeguamento del *Sistema di allertamento regionale multirischio alle Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro del 10 febbraio 2016* del Dipartimento della Protezione Civile;

VISTA la D.G.R. n. _____ del _____ con la quale si approvano la revisione delle procedure "Sistema di allertamento multirischio", le linee guida per la pianificazione di emergenza comunale e intercomunale ed il presente Protocollo d'intesa;



Convengono e stipulano il seguente PROTOCOLLO D'INTESA

Art. 1

Obiettivi dell'intesa

Le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo (UU.TT.G.) di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, di seguito denominate "Prefetture" e la Regione Abruzzo – rappresentata dal Presidente Dott. Luciano D'Alfonso con il presente Protocollo esprimono la volontà di perseguire la massima reciproca collaborazione e di concertare in modo sinergico le procedure per il sistema di allertamento per i rischi idrogeologico, idraulico e di innesco degli incendi boschivi e gli interventi necessari per l'assolvimento dei compiti di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, in caso di previsione di possibili scenari di criticità.

Art. 2

Modalità di attuazione

La definizione delle attività messe in atto dal Centro Funzionale d'Abruzzo e dalle Prefetture sono riportate negli allegati al presente protocollo.

Art. 3

Attività formative ed esercitazioni

Nel quadro delle attività formative saranno previsti momenti formativi comuni e ciascuna delle parti potrà promuovere corsi di formazione in materia di previsione, prevenzione ed allertamento per il rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico e incendi boschivi alla cui organizzazione potranno collaborare esperti dell'altra parte, avvalendosi reciprocamente di strutture, ambienti e mezzi operativi per esercitazioni e lezioni teoriche.

Art. 4

Durata

Il presente protocollo di intesa entra in vigore a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso ed avrà durata triennale, con tacito rinnovo per ulteriori tre anni. Le parti procederanno annualmente alla verifica congiunta dei risultati ottenuti e all'individuazione degli obiettivi da conseguire nell'anno successivo. Le parti potranno in pieno accordo decidere di modificare in qualunque momento e per tutta la durata i contenuti del presente Protocollo. Per ogni aspetto relativo all'interpretazione e all'esecuzione del presente protocollo i rapporti saranno tenuti dal Dipartimento competente in materia di Protezione Civile e dalla Prefettura dell'Aquila, in accordo con le altre.



Letto, confermato e sottoscritto

L'Aquila,

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
DOTT. LUCIANO D'ALFONSO

IL PREFETTO DELL'AQUILA
DOTT. GIUSEPPE LINARDI

IL PREFETTO DI CHIETI
DOTT. ANTONIO CORONA

IL PREFETTO DI PESCARA
DOTT. FRANCESCO PROVOLO

IL PREFETTO DI TERAMO
DOTT. GRAZIELLA PALMA MARIA PATRIZI



Allegato 1

**PROCEDURE OPERATIVE
PER L'ALLERTAMENTO REGIONALE MULTIRISCHIO**



Allegato 1.1 Modello di processo tra Centro Funzionale e Uffici Territoriali di Governo per la gestione delle allerte

Il Centro Funzionale d'Abruzzo opera in conformità alle procedure Sistema di Allertamento Regionale Multirischio approvate con D.G.R. n. _____ del _____.

Di seguito si riporta il modello di processo per la gestione delle allerte da parte delle Prefetture.

TIPO DI AVVISO: AVVISO DI CRITICITA' riconducibile ad uno scenario corrispondente al livello di CRITICITA' MODERATA/ALLERTA ARANCIONE e CRITICITA' ELEVATA/ALLERTA ROSSA	
SOGGETTI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
Gli Uffici Territoriali del Governo: <ol style="list-style-type: none"> ricevuto l'Avviso di criticità regionale da parte del Centro Funzionale regionale, pongono in stato di preallerta le forze dell'ordine, i VVF e tutti i soggetti indicati nell'Allegato C1, nelle zone ivi indicate. si mantengono in contatto con il Centro Funzionale. 	<p>Con immediatezza, secondo le proprie procedure interne</p> <p>Con immediatezza e continuità secondo le proprie procedure interne</p>

Tabella 1 Modello di processo per la gestione del Avviso di Criticità Moderata/Allerta arancione e Criticità Elevata/Allerta rossa tra il Centro Funzionale e le Prefetture – UTG

TIPO DI AVVISO: COMUNICAZIONE DI SUPERAMENTO DEL LIVELLO DI PREALLARME E DICHIARAZIONE DELLA FASE DI ALLARME PER I CORSI D'ACQUA MONITORATI	
SOGGETTI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
Le Prefetture - UTG in caso di superamento della soglia di preallarme dei corsi d'acqua monitorati, ricevuta l'informativa dal Centro Funzionale: <ol style="list-style-type: none"> entrano nella fase di preallarme 	
Le Prefetture - UTG nella fase di preallarme: <ol style="list-style-type: none"> pongono in stato di attenzione la Questura, il Comando Provinciale Carabinieri, il Gruppo Carabinieri Forestale, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Capitaneria di Porto se necessario, le Polizie Municipali dei Comuni 	<p>Con i tempi ed i modi stabiliti dalle proprie procedure interne</p>



<p>interessati;</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. informano il servizio del 118; 3. mantengono i contatti con il Centro Funzionale d'Abruzzo e/o il personale regionale in reperibilità, e con le Polizie Municipali e i Sindaci dei Comuni interessati; 4. se ritenuto necessario convocano il C.C.S. e la Sala Operativa; 5. valutano la situazione e su disposizione del Prefetto informano il Dipartimento della Protezione Civile ed il Ministero dell'Interno (Gabinetto, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile). 	
<p>Le Prefetture - UTG si trovano nella fase di cessato preallarme quando:</p> <p><u>1° caso</u> - I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura. La comunicazione viene data a tutti gli Enti ed Uffici attivati in precedenza;</p> <p><u>2° caso</u> - Si aggiungono nuovi avvisi, crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: passaggio alla fase di Allarme.</p>	
<p>Le Prefetture - UTG nella fase di allarme:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dispongono l'attivazione delle procedure di emergenza interne; 2. tengono informati il DPC, Ministero dell'Interno (Gabinetto, Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile) sugli sviluppi dell'emergenza; 3. attivano i primi eventuali interventi ritenuti necessari; 4. mantengono contatti con il Centro Funzionale d'Abruzzo, il personale regionale responsabile dei volontari di Protezione Civile e con i Comuni coinvolti o interessati alla situazione in atto; 5. adottano tutti i provvedimenti a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, e della pubblica e privata incolumità. 	
<p>Le Prefetture - UTG si trovano nella fase di cessato -allarme quando i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura. La comunicazione viene data a tutti gli Enti ed Uffici attivati in precedenza.</p>	

Tabella 2 Modello di processo per la gestione dell'avviso per eventi imprevisi o in atto per rischio idrogeologico da parte delle Prefetture - UTG



TIPO DI AVVISO: AVVISO DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE	
SOGGETTI E RISPETTIVE ATTIVITA'	MODALITA' DI ATTUAZIONE
<p>Gli Uffici Territoriali del Governo:</p> <ol style="list-style-type: none"> ricevono e diramano l'Avviso Meteo, emesso dal DPC e diffuso dal Centro Funzionale, alle forze dell'ordine, ai VVF e tutti i soggetti indicati nell'Allegato C1, nelle zone ivi indicate. ne danno conferma al Centro Funzionale, segnalando eventuali anomalie rispetto alla completezza della lista di distribuzione di competenza. 	<p>Con immediatezza, secondo le proprie procedure interne</p> <p>A completamento dell'attività precedente o al riscontro di anomalie</p>
<p><u>Al verificarsi dell'evento</u></p> <p>Gli Uffici Territoriali del Governo:</p> <ol style="list-style-type: none"> sentiti i rispettivi soggetti gestori, verificano la funzionalità di servizi alternativi di fornitura dei servizi essenziali. 	<p>Con immediatezza</p>

Tabella 3 Modello di processo per la gestione dell'Avviso di Avverse Condizioni Meteo tra il Centro Funzionale e le Prefetture - UTG



Allegato 1.2 Liste di distribuzione dei messaggi di allertamento del Centro Funzionale d'Abruzzo

Per la lista di distribuzione dei messaggi di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico – idraulico e per il rischio incendi (nel corso della campagna Anti Incendio Boschivo (AIB)) utilizzata dal Centro Funzionale della Regione Abruzzo si rimanda all'Allegato C1 delle procedure “Sistema di allertamento regionale multirischio”. L'Allegato C2 delle stesse riporta la lista di distribuzione per le comunicazioni inerenti il superamento delle soglie idrometriche di preallarme e allarme dei corsi d'acqua monitorati.



Allegato 1.3 Lista di distribuzione delle Prefetture per l'avviso di condizioni meteorologiche avverse

In caso di diffusione da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, la lista di distribuzione utilizzata dalle Prefetture è riportata nella tabella seguente:

Lista di distribuzione delle Prefetture - UTG
Aeroporti
Capitaneria di Porto di Pescara
Centrale Operativa 118
Forze dell'ordine
Direzione Regionale VV. F e Comandi Provinciali

Tabella 4 Lista di distribuzione dei messaggi di allertamento per l'Avviso di Avverse Condizioni meteorologiche utilizzata dalle Prefetture.



Allegato 1.4 Lista di distribuzione dei messaggi di allertamento per il Rischio Idrogeologico e Idraulico

In caso di emissione di Avviso di Criticità per codice arancione o codice rosso da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo, le **Prefetture – UTG** si occuperanno di inviare i messaggi di allertamento ai seguenti destinatari

Lista di distribuzione delle Prefetture - UTG
Aeroporti
Capitaneria di Porto di Pescara¹
Centrale Operativa 118
Direzione Regionale VV.F. e Comandi Provinciali
Enti gestori energia
Forze dell'ordine
Principali Enti gestori di telecomunicazione (Telecom, Tele2, Wind, Vodafone, H3G, TIM, Infostrada, Fastweb, Poste Italiane)
Registro Italiano Dighe (R.I.D.)
Società Autostrade

Tabella 5 Lista di distribuzione dei messaggi di allertamento per il Rischio Idrogeologico e Idraulico da parte delle Prefetture per CODICE ARANCIONE (criticità moderata) e CODICE ROSSO (criticità elevata)

¹ Da allertare da parte della Prefettura-UTG di Pescara



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

ALLEGATO C



Regione Abruzzo

Protezione Civile – Centro Funzionale d'Abruzzo

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E INTERCOMUNALE DI EMERGENZA

Sommario

Riferimenti normativi	6
Normativa Nazionale	6
Normativa Regionale	8
Il modello organizzativo del Piano di emergenza Comunale / Intercomunale	9
La struttura del Piano di emergenza Comunale	10
1. Inquadramento territoriale	10
2. Rischi del territorio	11
3. Modello d'intervento	12
3.1 Il C.O.C. e le Funzioni di Supporto	12
3.2 Il Presidio Territoriale	16
3.3 Le aree di emergenza	17
4. L'informazione e la comunicazione	17
5. Allegati	18
ALLEGATO A	21
Le Procedure Operative per il Piano di emergenza Comunale	21
Rischio incendio boschivo di interfaccia	50
Rischio sismico	75
Rischio industriale	85
Rischio neve/ghiaccio	86
Rischio valanghe	98
Rischio maremoti	106
Rischio ferroviario	108
Allegati al Piano Comunale di Emergenza	109
ALLEGATO B	146
La struttura del Piano Intercomunale di emergenza	146
1. Inquadramento territoriale	147
2. Rischi del territorio	147
3. Modello d'intervento	147
3.1 Il C.O.I. e l'organizzazione a livello intercomunale	147
3.2 Il Presidio Territoriale	149
4. L'informazione e la comunicazione	150
ALLEGATO C	151
Criteri per l'individuazione dei Centri Operativi	151
Criteri per l'individuazione delle Aree di Emergenza	154
Cartellonistica di Emergenza	156



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Premessa

La Regione Abruzzo intende fornire indicazioni utili per la predisposizione da parte dei Comuni di Piani Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile. La definizione di procedure standardizzate per i tutti i Comuni si rende necessaria al fine di consentire l'attivazione dei sistemi comunali di protezione civile, con il coordinamento e l'ottimizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio, potendo così operare con la massima sinergia in caso di emergenza. Le indicazioni riportate risultano allineate con gli indirizzi operativi definiti a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile per tutte le Regioni italiane.

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è organizzato come un sistema complesso, all'interno del quale le competenze nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento delle situazioni di emergenza sono affidate a più enti e strutture: la complessità dei rischi nel panorama nazionale richiede infatti l'impiego coordinato di tutte le professionalità e le risorse a disposizione, così come stabilito dalla normativa vigente in materia, in particolare la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e s.m.i.

Le componenti del Servizio Nazionale che provvedono alle attività di protezione civile sono individuate nell'articolo 6, comma 1, della legge n. 225 del 24 febbraio 1992:

- Amministrazioni dello Stato
- Regioni
- Province
- Comuni
- Comunità montane

Agli enti precedenti si aggiungono tutte quelle organizzazioni e istituzioni che possono concorrere alla gestione di un evento di protezione civile. Sono quindi componenti anche:

- Enti pubblici
- Istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile
- Ogni istituzione e organizzazione anche privata
- Cittadini
- Gruppi associati di volontariato civile
- Ordini e collegi professionali

Il Servizio Nazionale della protezione civile si compone anche di strutture operative, quali:

- Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- Forze armate;
- Forze di polizia;
- Corpo forestale dello Stato;
- Servizi tecnici nazionali;
- Gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- Croce Rossa Italiana;

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

- Strutture del Servizio sanitario nazionale;
- Organizzazioni di volontariato
- Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).

Negli anni, la competenza in materia di protezione civile è progressivamente passata dallo Stato ai governi regionali e alle autonomie locali, come materia concorrente. Le tappe principali di questo processo sono state il decreto legislativo n. 112 del 1998, che attribuisce al comma c) dell'art. 108 "Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali" ai comuni le funzioni relative alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e la Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, che modifica il Titolo V della Costituzione e pone la protezione civile come materia di legislazione concorrente.

A livello comunale, la pianificazione di emergenza deve essere redatta, ai sensi dell'art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sulla base degli indirizzi regionali nonché sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 inerente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

La legge n. 225/92 stabilisce, così come ribadito dalla Legge n. 100/2012, che il Sindaco è autorità di Protezione Civile in ambito comunale. Inoltre, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", sottolinea l'importanza e la necessità che a livello locale sia attivata la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, a meno di "eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio". Da qui la necessità di operare attraverso "l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale".

A livello regionale, la L.R. n. 72 del 1993 "Disciplina delle attività Regionali di Protezione Civile", ancora in vigore, di recepimento della L. n. 225/92, non contempla né esclude la possibilità per i comuni della Regione Abruzzo di ricorrere a forme associate in materia di Protezione Civile.

In attuazione della D.G.R. n. 78 del 10.02.2014, che attribuisce al Centro Funzionale regionale il compito di fornire a titolo gratuito il supporto ai Comuni per la predisposizione/aggiornamento dei piani comunali di emergenza, la Regione Abruzzo ha approvato con D.G.R. n. 19 del 13.01.2015 le "Linee Guida per la pianificazione Comunale ed Intercomunale di Emergenza".

A seguito dell'emanazione da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile delle "Indicazioni operative recanti 'Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile'" del 10 Febbraio 2016, si è reso necessario l'aggiornamento delle Linee guida, come riportato nel presente documento.

Il piano deve essere approvato con deliberazione consiliare, così come ribadito dall'art. 12 del D. Lgs. n. 1/2018 recate "Codice della protezione civile", e periodicamente aggiornato e supporta il Sindaco nella direzione dei servizi di emergenza e coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza delle popolazione colpita in caso di necessità, così come stabilito dall' art. 15 della Legge n. 225/92 e ss.mm.ii. Il Piano di emergenza, dopo essere stato approvato e ogni volta che è stato aggiornato, deve essere trasmesso dal Comune alla Regione, alla Prefettura-UTG e alla Provincia territorialmente competenti. Il Piano dovrà prevedere modalità di aggiornamento e verifica anche tramite esercitazioni comunali.

Le Linee Guida, pertanto, si configurano come base di riferimento per i Comuni che ancora non hanno redatto un proprio piano di emergenza, ovvero come strumento da utilizzare per l'aggiornamento del Piano approvato, nonché come guida per la redazione dei piani intercomunali nel momento in cui i comuni decidono di associarsi, stante le competenze *ex legis* previste in ambito di Protezione Civile e proprie del

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Sindaco. Al fine di garantire una efficace ed efficiente risposta d'intervento in caso di emergenza e considerando che, soprattutto nelle piccole realtà di cui la Regione Abruzzo risulta ricca, non sono sempre disponibili mezzi e risorse sufficienti, si lascia aperta la possibilità di prevedere la loro messa in condivisione, attraverso la forma dell'associazione intercomunale.

Il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini" convertito con Legge 7 agosto 2012, n.135, stabilisce per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane, la necessità di esercitare obbligatoriamente in forma associata, mediante unione di comuni o convenzione, la funzione di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi. La stessa possibilità viene offerta anche a quei comuni della Regione che pur non rientrando nelle disposizione di legge decidano di ricorrere al modello associativo, che tuttavia non può prescindere dal modello comunale e soprattutto non si può ritenere sostitutivo dello stesso.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Riferimenti normativi

Normativa Nazionale

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992. – “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.” (aggiornato con il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, coordinato con la legge di conversione 15 ottobre 2013, n. 119 e con il D.L. 15 maggio 2012, n. 59, coordinato con la legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100.).

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112. – “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59”.

Decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con legge 7 agosto 2012, n. 135, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.

Decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”.

DM 13 Febbraio 2001, “Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi”.

Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 27.2.2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 – “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006: indicazioni per il coordinamento operativo dovute ad incidenti

Presidenza del Consiglio dei Ministri “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile” – Ottobre 2007.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 Febbraio 2007, “Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante disposizioni su “Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”.

Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze”.

Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile (nota del Capo del Dipartimento n. DPC/EME/41948 del 28/05/2010).

OPCM n. 4007 del 29 febbraio 2012: contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2011.



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Decreto interministeriale 13 aprile 2011, "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

Decreto del Capo del Dipartimento 12 gennaio 2012, "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto".

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, recante "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile".

OCDPC n. 171 del 19 giugno 2014: "Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2013".

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico."

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014 - "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio".

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile -Dossier "Risultati dell'indagine Piani di Emergenza comunali e disabilità" - Aprile 2014.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".- 10 Febbraio 2016

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017 - "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM

D. Lgs. N. 1 del 02/01/2018- Codice della Protezione Civile

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Normativa Regionale

Legge regionale 12 agosto 1993, n. 37 – recepimento della Legge quadro sul volontariato.

Legge regionale 14 dicembre 1993, n. 72 – “Disciplina delle attività regionali di protezione civile”.

Legge regionale del 01 ottobre 2007, n. 34 – “Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture”.

Legge regionale 11 agosto 2011, n. 28 – “Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche.”

Delibera di Giunta Regionale n. 811 del 21/11/11 "Direttive tecniche circa l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M." .

DGR 178 del 4.03.2013 – “L.R. 20/07/1989 n. 58 Volontariato associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile e successive modifiche ed integrazioni: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9.11.2012 Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato all'attività di protezione civile G.U. n. 27 del 1 febbraio 2013. Adempimenti”.

Delibera di Giunta Regionale n. 793 del 04/11/2013 – “Procedure finalizzate alla gestione operativa da parte delle strutture di P.C.”.

Delibera di Giunta Regionale n. 365 del 12/05/2014 – “Dir. P.C.M. febbraio 2004 Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. sistema di allertamento regionale multi rischio. Direttiva regionale per l'allertamento rischi idrogeologico-idraulico e incendi. Approvazione documento Sistema di allertamento regionale multirischio”.

Delibera di Giunta Regionale n. 19 del 13/01/2015 - “Piani comunali di emergenza di livello comunale ed intercomunale. Indirizzi operativi.”

Delibera di Giunta Regionale n. 382 del 14/07/2017 - “Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo e Ferrovie dello Stato Italiane finalizzato alla definizione di modalità operative da attuare in contesti emergenziali.”

Delibera di Giunta Regionale n. 508 del 15/09/2017 recante “Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive”.

Delibera di Giunta Regionale n. 412/C del 18/06/2018 recante “Disegno di legge ad iniziativa di Giunta regionale concernente 'Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile'. Approvazione”.



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Il modello organizzativo del Piano di emergenza Comunale / Intercomunale

Il Piano di emergenza sia di livello comunale che Intercomunale rappresenta l'insieme delle procedure d'intervento da attuare al verificarsi di un evento emergenziale, garantendo il coordinamento delle strutture chiamate a gestire l'emergenza. Il Piano di Emergenza definisce le principali azioni da svolgere ed i soggetti da coinvolgere al verificarsi di un evento emergenziale e riporta il flusso delle informazioni che deve essere garantito tra i soggetti istituzionali (in particolare, Sindaco, Prefetto, Presidenti di Provincia e Regione) e tra il Comune e i soggetti operanti sul territorio che concorrono alla gestione dell'emergenza, nonché le azioni per garantire la tempestiva comunicazione/informazione della popolazione.

Le Linee Guida recepiscono la D.G.R. n. 172 del 04.03. 2015, con la quale sono state modificate le procedure del "Sistema di Allertamento Regionale Multirischio", approvate con D.G.R. n. 365 del 12.05.2014, ed aggiornate sulla base delle indicazioni operative emanate dal dipartimento Nazionale di Protezione Civile in data 10 febbraio 2016.

Le Procedure, inerenti il Sistema di allertamento regionale, nascono con l'obiettivo di definire un sistema di allertamento concordato con le componenti istituzionali e le strutture operative del sistema protezione civile, al fine di dare attuazione alle Direttive nazionali e di rendere omogenea la comunicazione in ambito regionale. Il documento descrive i principi generali che regolano l'allertamento nel sistema nazionale e regionale, le fasi di allertamento ed il ruolo del Centro Funzionale Decentrato d'Abruzzo.

La struttura del Piano di emergenza Comunale

Il Piano di emergenza Comunale dovrebbe essere strutturato in quattro sezioni:

1. Inquadramento territoriale

Sezione relativa alla descrizione degli elementi conoscitivi del territorio (orografia, idrografia e inquadramento meteo-climatico) utili a rendere possibile l'intervento delle risorse comunali e, se del caso, delle altre strutture operative esterne che potrebbero intervenire a supporto di quelle locali.

Tale sezione dovrà inoltre contenere riferimenti relativi all'assetto insediativo e demografico (numero di residenti, con particolare riferimento alle persone fragili, opportunamente censite) nonché l'individuazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale di tipo strategico e rilevante. Dovranno altresì essere censite le capacità ricettive delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, strutture sanitarie, etc.) presenti all'interno del territorio comunale e utili per garantire il ricovero e l'assistenza alla popolazione. In tal senso, il Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 3685 del 21/10/2003 riporta l'elenco degli elementi appartenenti al patrimonio edilizio e infrastrutturale strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile), nonché rilevante (in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso):

- ospedali, istituti scolastici, università, case di riposo, luoghi di culto, luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali, etc.), strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi, etc.), beni di interesse artistico e culturale, aree di particolare interesse ambientale;
- sedi di soggetti Istituzionali quali Regione, Uffici Territoriali di Governo, Municipio;
- sedi di Strutture Operative quali Vigili del Fuoco, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, sedi Nazionali di Ricerca Scientifica (INGV, CNR), sedi delle Organizzazioni di Volontariato;
- sedi di attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi - siti di stoccaggio contenente materiale radiologico;
- rete stradale e autostradale, rete ferroviaria, stazioni ferroviarie, porti, stazioni marittime, aeroporti, zone di atterraggio elicotteri;
- infrastrutture per le telecomunicazioni;
- centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica – gas – acqua;
- opere idrauliche e interventi in atto o previsti (argini, casse di espansione, briglie,...);
- opere d'arte e di attraversamento annessi alle infrastrutture stradali e ferroviarie (ponti, cavalcavia, gallerie, muri di sostegno).

Tali informazioni, inserite nella parte descrittiva del piano, dovranno essere reperite dai competenti Uffici tecnici del Comune e consentiranno, in emergenza, di avere a disposizione gli elementi utili a porre in essere quanto previsto dal modello d'intervento.

2. Rischi del territorio

Sezione dedicata alla descrizione delle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio comunale: la conoscenza delle tipologie di rischio cui il territorio comunale risulta soggetto e la loro localizzazione, permette la definizione di scenari. In particolare, potranno essere definiti scenari di rischio (che si riferiscono all'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto) e scenari d'evento (ossia l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità) al fine di definire le procedure atte alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

I rischi cui si fa riferimento sono:

- Rischio meteo;
- Rischio idrogeologico;
- Rischio idraulico;
- Rischio incendi boschivi di interfaccia;
- Rischio sismico;
- Rischio industriale;
- Rischio neve /ghiaccio;
- Rischio valanghe;
- Rischio maremoti (per i comuni costieri);
- Rischio incidente ferroviario.

La Regione affianca il Comune nella definizione dello scenario, legato a un dato evento, fornendo il supporto per la definizione, a seconda della tipologia di evento, di quelli che sono i possibili effetti al suolo (si fa riferimento, ad esempio, agli effetti al suolo determinati da eventi prevedibili in atto e/o improvvisi).

Il Documento "Sistema di Allertamento Regionale Multirischio", approvato con D.G.R. n. 172 del 04.03.2015 riporta le informazioni necessarie per la definizione degli scenari per ogni tipologia di rischio.

L'individuazione e la delimitazione delle aree maggiormente vulnerabili viene eseguita dal Comune sulla base degli strumenti di Pianificazione redatti e forniti dalla Regione (ad esempio Piano Stralcio Difesa Alluvioni per le aree a rischio esondazione, Piano per l'Assetto Idrogeologico per le aree a rischio frana, Carta della Vegetazione, Piano Antincendio regionale per le aree soggette a rischio incendio boschivo) unitamente ad un'attenta analisi e studio del territorio basata principalmente sulla loro conoscenza in qualità di primi fruitori dello stesso. Parallelamente alle delimitazione, è compito del Comune l'individuazione del numero di esposti presenti in tali aree, per la definizione dello scenario di rischio.

Per quanto riguarda il rischio sismico, data la sua non prevedibilità, verranno forniti dalla Regione, qualora richiesti, gli scenari di rischio formulati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, calcolati sulla base della popolazione residente.

Per quanto concerne il rischio dighe, legato al collasso o a manovre sugli organi di scarico, si rimanda a quanto previsto dalla D.P.C.M. 8 luglio 2014, recante "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe", ed in particolare ai Documenti di protezione civile afferenti le singole dighe. Per tali finalità, verranno predisposti piani specifici al fine di supportare i comuni esposti a tale rischio.

3. Modello d'intervento

Sezione dedicata alla definizione delle procedure da mettere in atto in caso di evento. L'indicazione di massima delle azioni da porre in essere nella prima fase dell'emergenza viene dettagliato in ALLEGATO A – "Procedure Operative per il Piano di emergenza Comunale" che prende in considerazione le varie tipologie di rischio.

Gli elementi riportati nella parte di inquadramento territoriale costituiscono la base di partenza propedeutica alla definizione del modello di intervento.

In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche – ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

In via esemplificativa, il Piano di Emergenza per un singolo comune, prevede un modello di intervento così definito:



Nel modello d'intervento dovranno essere riportati:

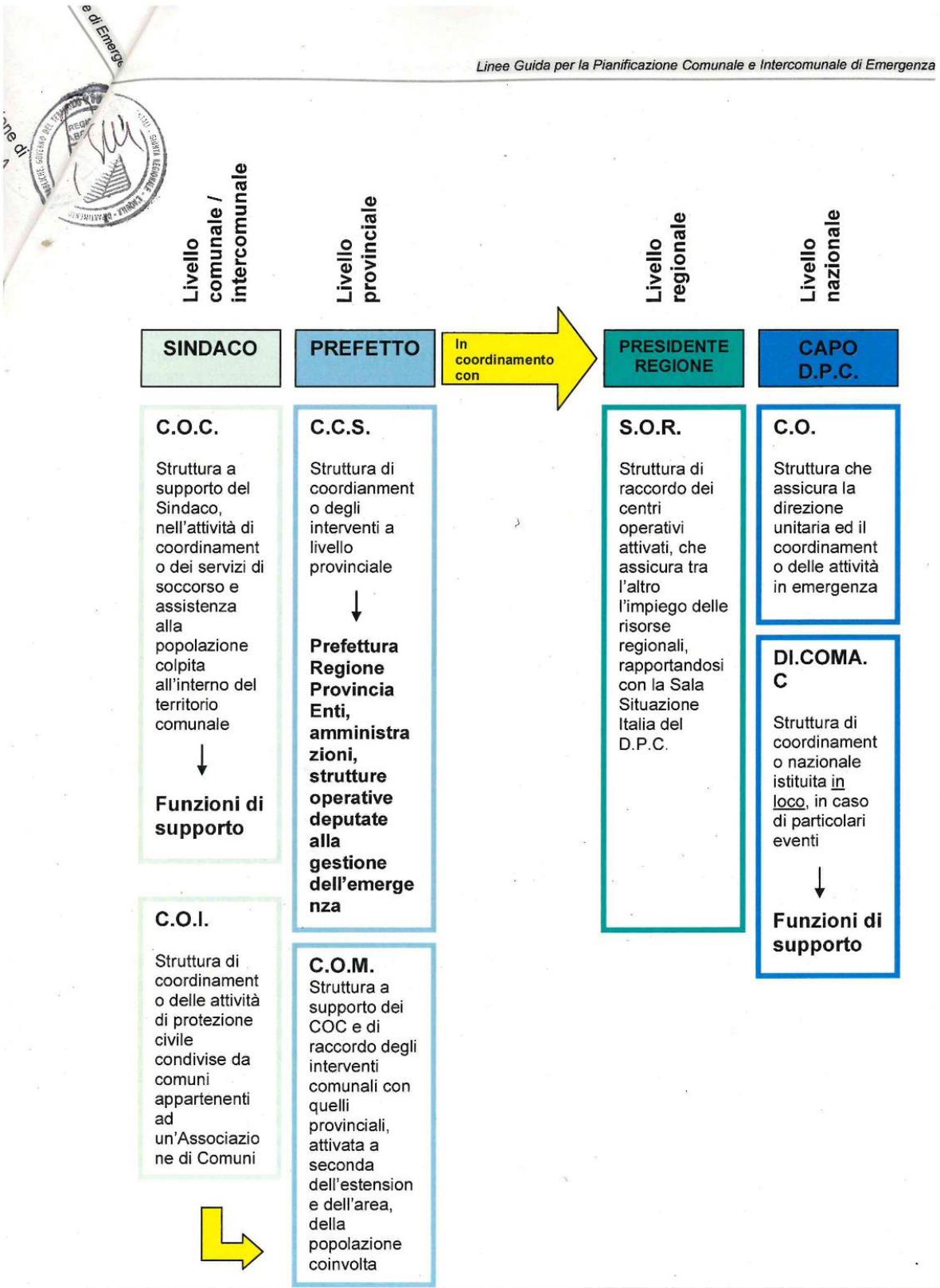
3.1 Il C.O.C. e le Funzioni di Supporto

Il Centro operativo Comunale (C.O.C.), attivato dal Sindaco, si configura come centro di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza per assicurare sul proprio territorio la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione.

In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato. I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

- ✓ Comunale/Intercomunale (C.O.C.: centro operativo comunale / C.O.I.: centro Operativo Intercomunale);
- ✓ Provinciale (C.C.S.: centro coordinamento soccorsi / C.O.M.: centro operativo misto);
- ✓ Regionale (S.O.R.: sala operativa regionale);
- ✓ Nazionale (C.O.: comitato operativo della protezione civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



*Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza*In linea
dell'emergenza
obiettivi da

Il modello d'intervento comunale dovrà prevedere le modalità di comunicazione e di interfaccia tra i centri di coordinamento che, in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, saranno attivati ai diversi livelli di responsabilità (provinciale, regionale e nazionale).

Inoltre, in rapporto all'area interessata, alla popolazione da assistere, a particolari esigenze che si presentano, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M.. Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rapporterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale. Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività, il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operative.

In ragione di ciò, dovranno essere previste le modalità che consentono di garantire il flusso delle informazioni tra i diversi centri di coordinamento di livello sovraordinato che saranno attivati nella gestione dell'emergenza; in particolare, dovrà essere definita la modalità di comunicazione tra il C.O.C., il C.O.M., il C.C.S. e la Sala Operativa Regionale, anche sulla base delle indicazioni riportate nelle specifiche pianificazioni di livello provinciale e regionale.

Al verificarsi dell'emergenza, pertanto, il Sindaco si avvale del C.O.C. per svolgere le sue funzioni e dare una prima risposta alle esigenze operative derivanti dall'evento emergenziale. Nella gestione di un'emergenza, il Sindaco, a sua volta, si avvale del personale del Comune per l'attivazione del C.O.C. e può chiedere l'ausilio delle componenti e delle strutture operative ordinariamente presenti ed operanti sul territorio comunale, nonché il supporto di ditte ed aziende private.

Ogni informazione utile all'attivazione del C.O.C., ivi compresi i recapiti dei responsabili delle Funzioni di supporto che strutturano il C.O.C. e rappresentano la struttura organizzativa di base dei centri operativi, dovrà essere contemplata nel Piano comunale di emergenza e sarà aggiornata con frequenza al fine di mantenere lo strumento di pianificazione pienamente e costantemente applicabile.

Per garantire una rapida attivazione in caso di emergenza, nel Piano di emergenza dovrà essere presente un censimento quanto più dettagliato delle risorse umane e strumentali presenti nel territorio comunale, con la localizzazione e i relativi recapiti di contatto, secondo le schede di censimento riportate in allegato al presente documento. Il C.O.C. struttura l'attività per Funzioni di supporto, intese come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi, tale da porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza. Per ogni Funzione di supporto dovrà essere previsto un responsabile e gli eventuali soggetti che parteciperanno alle attività della Funzione, rapportandosi con gli altri centri del coordinamento sovraordinati.

Il modello d'intervento dovrà essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto che vengono attivate in emergenza sarà valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità del Comune, di sostenerne l'operatività per il periodo emergenziale. Le funzioni di supporto, infatti, per particolari situazioni emergenziali ovvero qualora la ridotta disponibilità di risorse umane lo richieda, possono essere accorpate.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

In linea generale, le Funzioni previste nell'assetto completo e funzionali alle attività di gestione dell'emergenza da parte del C.O.C. sono le seguenti, per le quali è riportata una sintetica descrizione degli obiettivi da perseguire in emergenza:

1. *Funzione tecnica e pianificazione*

sviluppa scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso

2. *Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria*

assicura il raccordo con le attività delle strutture del Servizio Sanitario Regionale, rappresentando le esigenze per gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria.

3. *Funzione volontariato*

assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane (censimento delle risorse umane: impiego, accreditamento, attestazione), strumentali, logistiche e tecnologiche impiegate. Tale funzione dovrà inoltre garantire il rilascio delle attestazioni per i volontari effettivamente impiegati nelle diverse fasi emergenziali e post emergenziali, nonché provvedere all'inoltro all'ente regionale delle richieste necessarie a garantire i rimborsi per i benefici di legge (D.P.R. 194/2001). Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

4. *Funzione materiali e mezzi*

coordina l'impiego delle risorse comunali impiegate sul territorio in caso di emergenza e mantiene un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e di quelle impiegate sul territorio attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc.

5. *Funzione servizi essenziali*

svolge attività di raccordo tra gli Enti Gestori dei servizi a rete al fine di mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi. A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, il responsabile di funzione si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino.

6. *Funzione censimento danni a persone e cose*

organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

7. *Funzione strutture operative*

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

si occupa del coordinamento della polizia municipale con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) per il regolamento della viabilità locale, l'inibizione del traffico nelle aree a rischio e la gestione degli afflussi dei soccorsi.

8. Funzione telecomunicazioni

si occupa in ordinario dell'organizzazione di una rete di telecomunicazione affidabile su tutto il territorio comunale anche in caso di evento di notevole gravità, coordinando i diversi gestori di telefonia e i radioamatori presenti sul territorio interessato in caso di emergenza.

9. Funzione assistenza alla popolazione

raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) e alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate (Logistica, Sanità, Volontariato, ecc.). In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, ecc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali e delle iniziative finalizzate alla conservazione ed alla salvaguardia del tessuto sociale, culturale e relazionale pre-esistente.

L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni) viene svolta da una **Segreteria di Coordinamento**, che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale.

In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

La sede del C.O.C. dovrà soddisfare requisiti funzionali minimi e strutturali: in particolare dovrà essere identificato un edificio dotato di reti telefoniche, fax, internet funzionanti, apparecchiature informatiche e tutto quanto necessario alla gestione dell'attività amministrativa. Dal punto di vista strutturale, dovrà essere ubicato in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ed in aree di facile accesso e non vulnerabili ed esterno a qualsiasi area di rischio (ALLEGATO C).

3.2 Il Presidio Territoriale

Il Piano prevede, inoltre, già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, individuati nel modello di intervento (l'indicazione dei punti da presidiare dovrà essere opportunamente riportata all'interno della cartografia allegata al piano, nonché indicata nella scheda relativa CR5).

Il Presidio territoriale, rappresentato da squadre anche miste di tecnici, vigili urbani e volontariato locale, viene attivato dal Sindaco con le finalità di sorveglianza delle aree più fragili del territorio o di quelle soggette a particolari rischi (frana, inondazione), a seguito del verificarsi di un evento particolarmente intenso che potrebbe determinare conseguenze gravi per il territorio esposto (il monitoraggio può anche riguardare il reticolo minore interno ai centri urbani, i sottopassi, ponti,...).

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

L'attività del Presidio è di reperimento delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, nel tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali.

Per tale attività possono essere stipulate apposite convenzioni con le organizzazioni di volontariato operanti all'interno del territorio comunale.

3.3 Le aree di emergenza

Nel modello d'intervento deve essere riportata l'individuazione delle aree di emergenza dove potranno eventualmente essere garantite le prime misure di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono rispettare i criteri riportati in ALLEGATO C.

Nella valutazione per la scelta delle aree di emergenza è preferibile considerare quelle già dotate di allacci alle reti idriche, elettriche e fognarie e che possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria, che ne garantisca una sistematica manutenzione e, in caso di emergenza, una rapida fruibilità ed utilizzo. Ove la scelta, per ragioni tecniche, ricada su aree che non presentino una o più delle dotazioni descritte, sarà comunque opportuno inserire all'interno del documento di pianificazione gli interventi, da attuare in emergenza, necessari a garantire la fornitura dei servizi mancanti.

4. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione. Tale compito è affidato al Sindaco, che, in qualità di autorità di Protezione Civile, è responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario. Si pone, pertanto, per il Sindaco l'obbligo di sensibilizzare la popolazione sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in particolare di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento).

Al fine di far crescere una coscienza di protezione civile e aumentare la consapevolezza del rischio nonché promuovere la conoscenza del Sistema di Protezione Civile, è necessario che il Sindaco provveda alla divulgazione del piano di emergenza (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni) ed all'informazione della popolazione con particolare riferimento a quella presente nelle aree a rischio.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario che, in ordinario, il Sindaco predisponga e rediga un Piano di comunicazione, con l'informazione preventiva.

In particolare, nei periodi di normalità, il Piano dovrà prevedere:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- ✓ l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- ✓ le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi si allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;

- ✓ l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovrà essere chiara e precisa, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. E' pertanto necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad app, social network, internet – che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione) nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

Il Sindaco dovrà inoltre individuare una serie di referenti interni ed esterni alla struttura comunale in grado di fornire un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione.

In primo luogo, dovrà essere individuato sia in ordinario che in emergenza un addetto stampa, referente per l'attività di comunicazione o, in caso non fosse possibile, è opportuno individuare nell'ambito della struttura comunale una figura di riferimento per i giornalisti, di supporto all'attività del Sindaco stesso.

5. Allegati

La modulistica del piano si compone delle schede anagrafiche del censimento di mezzi, risorse strumentali ed umane nonché delle diverse aree di protezione civile (attesa, accoglienza ed ammassamento) e la loro localizzazione su mappa unitamente alle aree di rischio.

- CH1 – RISORSE UMANE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

- CH2 – MEZZI

Le schede contengono l'elenco dei mezzi a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

- CH3 – MATERIALI

Le schede contengono l'elenco dei materiali a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

- CR1 – CONTATTI CON IL CENTRO FUNZIONALE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune incaricate a mantenere i contatti con il Centro Funzionale Regionale sia in fase di emergenza che in fase di normalità, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)



■ CR2 – AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (es. PAI, PSDA, rischio aggiuntivo di conoscenza comunale). La scheda dovrà contenere anche l'indicazione dei punti critici sul territorio comunale che sono soggetti ad allagamenti a seguito di fenomeni meteo particolarmente intensi come temporali, così come individuati nella cartografia di riferimento.

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

■ CR3 – AREE SOGGETTE A RISCHIO VALANGHE

La scheda contiene l'elenco delle aree soggette a rischio valanghe, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone, anche disabili, e famiglie presenti all'interno di essa.

■ CR4 – AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio di incendio boschivo, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (tipologia di essenza).

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

■ CR5 – ELENCO EDIFICI STRATEGICI

La scheda contiene l'elenco degli edifici strategici a disposizione del Comune, intendendo per "edificio strategico" l'insieme delle strutture operative che verranno utilizzate per l'analisi della CLE. In particolare dovranno essere riportati, ove presenti, Edifici Enti Locali (sedi della Regione, Provincia, comune), Agenzie di Protezione civile, sede del Centro Funzionale e dei Centri di Coordinamento, Strutture (di livello regionale, provinciale, comunale) adibite ad attività logistiche, Ospedali e/o presidi sanitari locali (ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza e del 118).

■ CR6 – LOCALIZZAZIONE PRESIDII TERRITORIALI

La scheda contiene l'elenco dei punti da monitorare così come indicati e riportati nella cartografia delle aree di rischio.

■ CR7 – ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

La scheda contiene i riferimenti ed i dati relativi alle aziende a rischio di incidente rilevante

■ CB 4 – CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE FRAGILE

La scheda contiene il censimento delle persone fragili, per i quali andrà predisposto un particolare tipo di allertamento ed alle quali prioritariamente dovrà essere dedicato il soccorso.

■ CM1 – AREE DI ACCOGLIENZA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli o affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, risultano dotate dei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza.



- CM4 – AREE DI ATTESA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la prima accoglienza della popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

- CM5 – AREE DI AMMASSAMENTO

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse utili al superamento dell'emergenza.

- COC – STRUTTURA E FUNZIONI

Le schede contengono informazioni circa l'organizzazione del Centro Operativo comunale con i nominativi dei responsabili delle funzioni e la descrizione delle dotazioni tecniche dell'edificio individuato.

- CARTOGRAFIA

La cartografia di compone di due elaborati: uno relativo alle aree di protezione civile (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, edifici strategici, centri di coordinamento), l'altra relativa alle aree a rischio. In particolare in quest'ultimo andranno inserite le perimetrazioni delle aree soggette a rischio idraulico, idrogeologico (desunti dai piani regionali PSDA e PAI), quelle soggette a rischio incendi boschivi, valanghe nonché le aree soggette ad allagamenti a seguito di fenomeni particolarmente intensi, così come indicato nelle schede relative. Verrà, inoltre, riportata la localizzazione di eventuali aziende a rischio di incidente rilevante e dei presidi territoriali.

Le informazioni relative alla cartografia vengono fornite dal Comune e organizzate su base cartografica a cura della Regione Abruzzo, in modo tale da rendere possibile la realizzazione di un database centralizzato.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



ALLEGATO A

Le Procedure Operative per il Piano di emergenza Comunale

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



All'interno delle presenti Linee Guida vengono definite le procedure operative da mettere in atto a seguito di un evento che può riguardare i diversi rischi connessi alla natura del territorio comunale.

In particolare, per le tipologie di rischio di tipo prevedibile vengono definite le procedure con l'attivazione di fasi (individuata come azioni minime da intraprendere) in rapporto al livello di allerta raggiunto (il livello di allerta a sua volta viene definito sulla base dell'osservazione dei fenomeni meteo ed idrogeologici previsti o in atto nel caso ad esempio del rischio idraulico, idrogeologico, incendi, neve/valanghe/ghiaccio); nel caso di eventi di tipo sismico ed altri rischi di non prevedibili, si avrà una sola fase, quella d'emergenza.

Pertanto, per ogni fase, vengono delineate le prime azioni da mettere in atto da parte del Sindaco, Responsabile del C.O.C. nonché dei responsabili delle Funzioni di Supporto, al fine di garantire una pronta risposta d'intervento. **Tuttavia tali azioni non potranno essere considerate né sufficienti né esaustive, ma solamente indicative, in quanto, a seconda della particolarità dell'evento, della sua estensione spazio-temporale, degli effetti al suolo determinati potrebbero essere necessarie interventi di tipo diverso.**



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema Allertamento regionale in ambito di Protezione Civile è strutturato in modo che ad ogni livello di allerta diramato dalla Regione Abruzzo o attivato in seguito a segnalazioni di fenomeni imminenti o in atto, corrisponda una fase di attivazione locale che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, deve attivare.

Pertanto, per ogni fase di attivazione, il Sindaco svolge delle azioni che garantiscono una pronta risposta al verificarsi degli eventi.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo suggerisce il LIVELLO MINIMO di attivazione, sulla base delle procedure "Sistema di Allertamento regionale Multirischio", approvate con D.G.R. n. 365/2014 e ss.mm.ii., nonché delle "Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, in data 10 febbraio 2016.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo quotidianamente emette un Bollettino di Criticità regionale che riporta una valutazione degli effetti al suolo determinati dagli eventi meteo previsti descritti a loro volta all'interno degli scenari d'evento, comunicando al contempo la Fase operativa attivata per la Struttura regionale, in conseguenza dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di riposta complessive del sistema regionale di Protezione Civile.

I livelli di allerta riportati all'interno del Bollettino regionale per ciascuna zona di allerta sono:

- ✓ NESSUNA ALLERTA
- ✓ ALLERTA GIALLA
- ✓ ALLERTA ARANCIONE
- ✓ ALLERTA ROSSA

In particolare, l'allerta gialla ed arancione potrebbero configurarsi per tre tipi di criticità:

- Idraulica,
- Idrogeologica;
- Idrogeologica per temporali

L'allerta rossa, invece, per criticità:

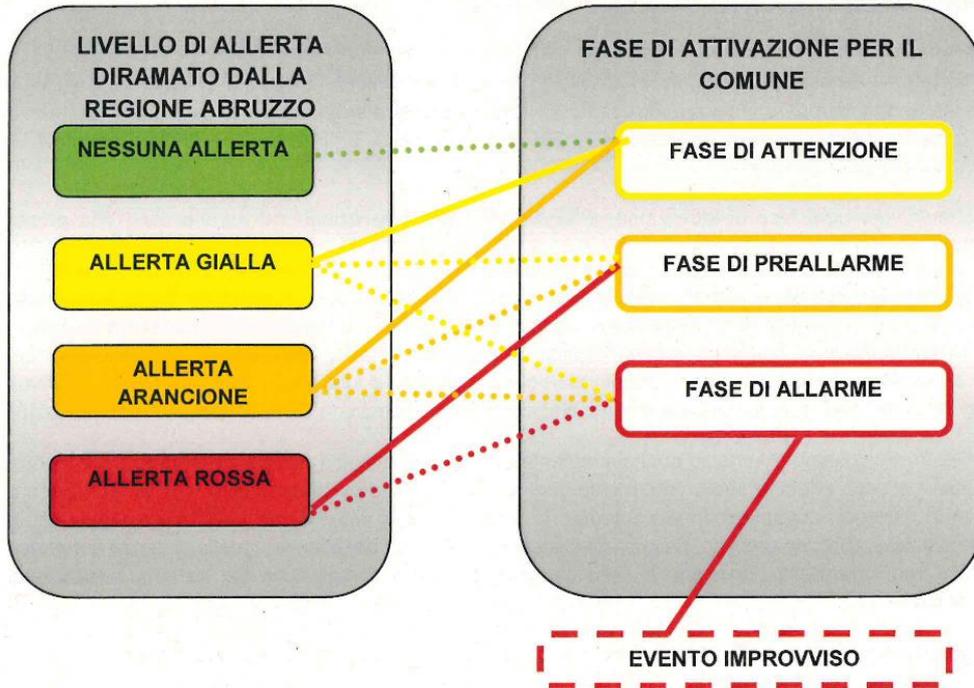
- Idraulica
- Idrogeologica.

Con riferimento al proprio ambito di operatività e competenza, il Comune, nella persona del Sindaco o suo delegato, a seguito della fase comunicata dalla Regione, dichiara a sua volta la Fase operativa sul territorio di competenza, tenendo presente che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello di allerta rossa almeno della fase di preallarme. Si chiarisce che la dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane attive).

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Nello schema di seguito si riporta una sintesi di quanto sopra riportato.



———— Fase minima di attivazione

..... Fase di attivazione valutata sulla base delle criticità e caratteristiche del territorio di competenza

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base delle Procedure "Sistema di Allertamento regionale multirischio" provvede ad emettere quotidianamente un Bollettino di Criticità regionale, disponibile on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>.

Il Bollettino di criticità regionale riporta la valutazione dei possibili effetti al suolo previsti nelle zone di allerta dell'Abruzzo (Abru A, Abru B, Abru C, Abru D1, Abru D2, Abru E) a seguito di fenomeni meteorologici, idrologici e meteo (ALLERTA ASSENTE, ALLERTA GIALLA, ALLERTA ARANCIONE, ALLERTA ROSSA).



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale vanno individuate le aree a rischio idrogeologico, idraulico e quelle soggette a possibili allagamenti a seguito di fenomeni meteorologici particolarmente intensi, nonché quelle ritenute tali dalle Amministrazioni locali.

Per la perimetrazione delle prime due tipologie di rischio, la Regione fornisce su richiesta una mappa dei rischi presenti all'interno del territorio comunale, facendo riferimento ai dati censiti dalle strutture competenti al fine di avere già un quadro degli esposti soggetti a rischio.

La valutazione del rischio va effettuata sulle aree di pericolosità mappate dagli strumenti di pianificazione sovracomunali.

Le aree dovranno essere censite attraverso la scheda allegata al piano denominata scheda CR2, all'interno della quale andranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano);
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,....;
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonti del rischio (PAI, PSDA, comunale, temporali).

Tali aree saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai punti critici del territorio comunale, ossia quelle aree che a seguito di fenomeni intensi e/o persistenti possono costituire un pericolo per la popolazione.

Si fa riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, ai sottopassi viari e pedonali, tunnel, aree golenali, sedi e avvallamenti stradali (nelle quali si possono avere scorrimenti superficiali delle acque anche rilevanti). A tal riguardo sono riportate sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it> le norme comportamentali che la popolazione deve seguire nonché le raccomandazioni rivolte alle amministrazioni.

Dalla valutazione dei livelli di criticità deriva la valutazione dei possibili effetti al suolo che vengono ricondotti a scenari predefiniti, esemplificati nella tabella allegata.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	
	idrogeologica		
	idrogeologico per temporali		
	idraulica		

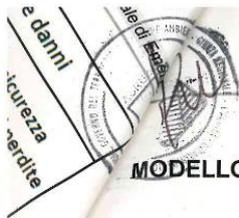
Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	
	idrogeologica		
	idrogeologica per temporali		
	idraulica		

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



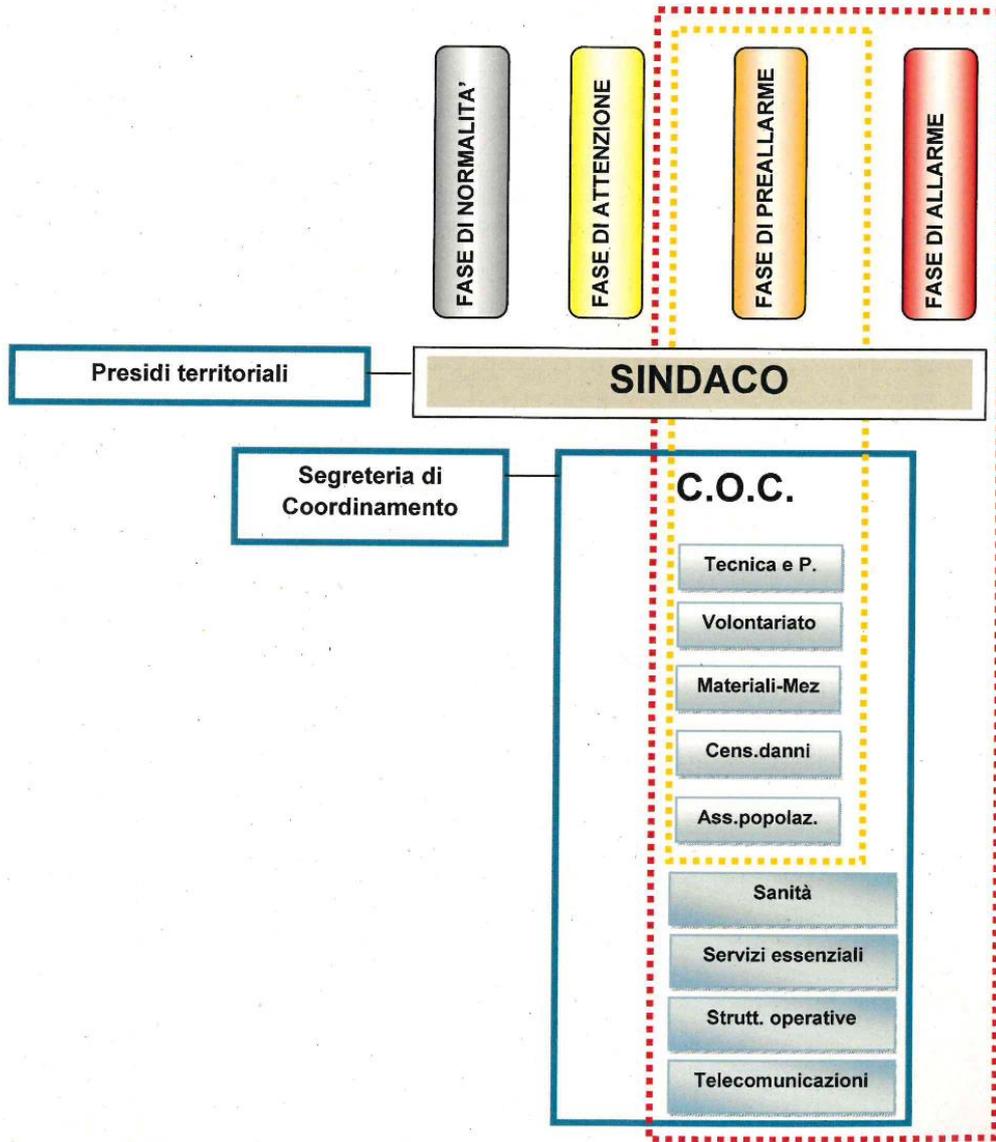
Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento rappresenta l'insieme delle **azioni minime** da mettere in atto al fine di fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza e definisce i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico al seguente schema:



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di NORMALITA'		
✓ non sono stati emessi né sono in corso avvisi				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino di criticità sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it e contestualmente verifica il ricevimento di eventuali Avvisi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.	FASE di NORMALITA'	sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it	
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il Responsabile del C.O.C. affinché verifichi la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto	FASE di ATTENZIONE	Responsabile del C.O.C.	Assicurarsi del pronto intervento della struttura operativa i caso di necessità
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio. Attivazione del flusso delle informazioni.
	Comunica la fase di attivazione (ATTENZIONE) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione.		Popolazione	Informare la popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-DROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale, anche in forma ridotta	FASE di PREALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		Regione Prefettura Provincia	Assistenza alla popolazione Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,...). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.			Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O..R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura	Informare la popolazione
	Comunica la fase di attivazione (PREALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		Popolazione	

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	FASE di ALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. le Funzioni attivate alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		Prefettura Regione Provincia	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto, con comunicazione di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".			Assistenza alla popolazione
	Assicura il soccorso di eventuali persone coinvolte		Responsabile Funzione Sanità F2 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti al sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,...). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.) 800860146 -	Monitoraggio e sorveglianza del territorio

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

		800861016 0862311526	
Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
Comunica la fase di attivazione (ALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		Popolazione	Informare la popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE		NELLE VARIE FASI		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	Comunica al Sindaco le informazioni raccolte sul territorio e lo tiene aggiornato sull'evolversi della situazione nei punti monitorati.	VARIE FASI	Sindaco	Predisporre le adeguate misure di salvaguardia della popolazione e del territorio

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FA SE FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento, con passaggio alla fase di allarme.	FA SE	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FA SE	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità. Mette in stato di preallerta le squadre di volontariato.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione - Predisposizione di misure di salvaguardia.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate (ad esempio in radio comunicazione di emergenza, emergenza sanitaria, assistenza psicologica) sentito il Responsabile della Funzione Sanità		Organizzazioni di volontariato Referente della Funzione Sanità F2	Assicurare il pronto intervento al fine di garantire il proseguo delle attività in emergenza.
	Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario			

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa. Attiva le squadre specifiche, se presenti o ne richiede l'intervento alla Sala operativa regionale, al fine di garantire il supporto psicologico alla popolazione		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario.		Sala Operativa	Monitoraggio e sorveglianza del territorio

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Qualora fosse previsto un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Disponibilità di materiali e mezzi.
	Informa il Sindaco circa la necessità di ulteriori mezzi e materiali		Sindaco	Richiedere il supporto degli Enti competenti

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e se evacuata, presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso, come effetto indotto.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1, qualora ritenuto necessario, con passaggio alla fase di allarme		Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Garantire i servizi essenziali interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza




RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FA SE FASE di ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate nel piano	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie, a seguito del verificarsi di possibili effetti indotti dall'evento in atto, in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale, con passaggio alla fase di allarme.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciaccallaggio.</p> <p>In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p>	FASE di ALLARME	<p>Polizia Municipale</p> <p>Responsabile funzione Volontariato F3</p>	<p>Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Garantire la salvaguardia della popolazione</p>

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni, con passaggio alla fase di allarme		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con il supporto delle squadre di volontariato		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Informazione alla popolazione.



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione -
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento regionale contempla anche il rischio incendio boschivo di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come "un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono: in particolare, la fascia perimetrale considerata e riportata nella cartografia allegata al piano, è pari ai 200 metri. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

1. **naturali**, come ad esempio i fulmini.
2. **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane.

Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:

- **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
- **-dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emana quotidianamente, entro le ore 16:00, uno specifico **bollettino di suscettività all'innescò degli incendi boschivi** accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base del Bollettino del CFC, redige uno specifico documento, denominato **Bollettino Regionale di suscettività all'innescò di incendi boschivi** e pubblicato quotidianamente on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>, durante il periodo della campagna Anti Incendio Boschivo (A.I.B.)

Il bollettino, che riporta le indicazioni sintetiche sulle condizioni relative al rischio incendi boschivi, è redatto su scala provinciale, pertanto la sua diffusione è discretizzata su quattro zone di allerta.

Per il rischio incendi boschivi le zone di allerta, pertanto, sono:

- ✓ **PROVINCIA DELL'AQUILA;**
- ✓ **PROVINCIA DI CHIETI;**
- ✓ **PROVINCIA DI PESCARA;**
- ✓ **PROVINCIA DI TERAMO.**

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi comprende una parte che raccoglie previsioni meteoclimatiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti tre livelli di pericolosità riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- *pericolosità bassa*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- *pericolosità media*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- *pericolosità alta*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e regionale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

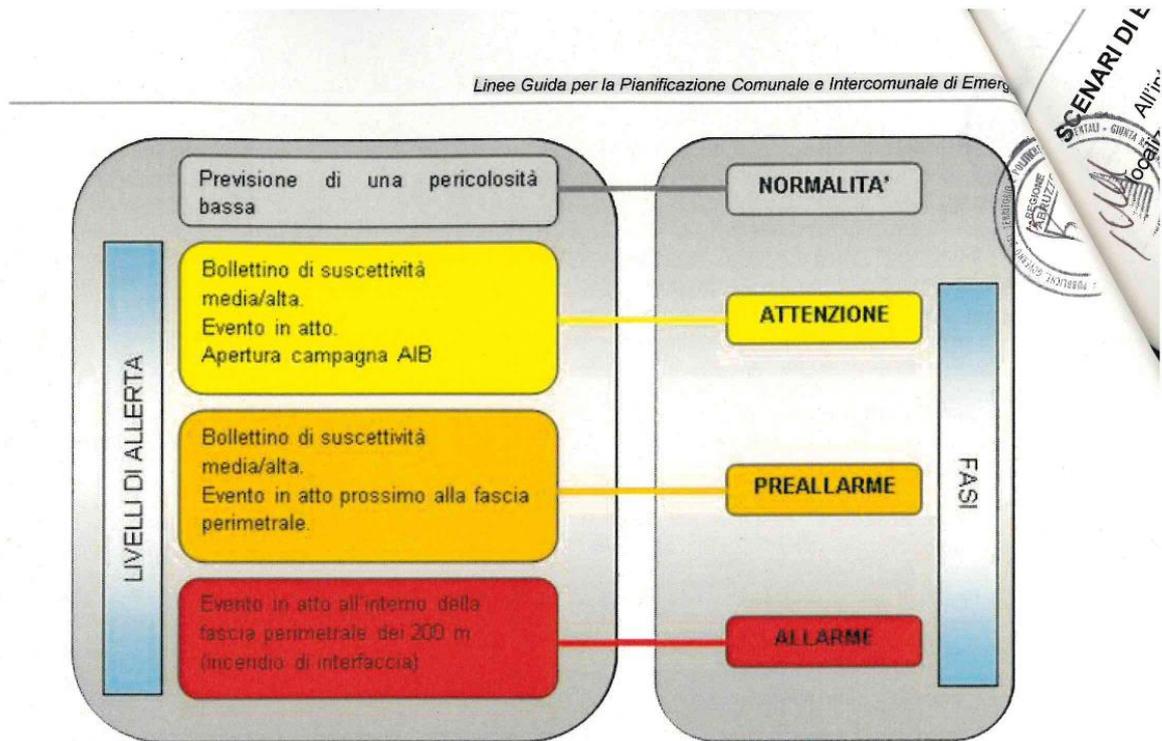
In caso di pericolosità ALTA il Centro funzionale d'Abruzzo invia via sms, mail e PEC una informativa ai Sindaci (e agli altri soggetti indicati) dei Comuni e agli altri enti ricadenti all'interno della Provincia interessata da tale pericolosità inseriti in apposite liste di distribuzione presenti nei Protocolli di Intesa con le Prefetture.

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- del Bollettino predisposto dal Centro Funzionale (sulla base del Bollettino di suscettività all'innesco emesso dal Centro funzionale Centrale);
- di segnalazioni di fenomeni in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi prevede una fase di normalità e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è conseguente alla previsione di una pericolosità BASSA riportata dal bollettino giornaliero.

La **fase di attenzione** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB e rappresenta la fase minima di attivazione. Inoltre, si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA (a seconda della situazione locale) o al verificarsi di un incendio boschivo.

La **fase di preallarme** si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA riportata dal bollettino o quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia).

Si specifica che il Comune può valutare di porsi in una fase superiore al livello di allerta corrispondente, sulla base delle caratteristiche e condizioni climatiche del proprio territorio.

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale o del territorio ricompreso nell'associazione dei comuni, sono localizzate le aree a rischio incendio di interfaccia, così come definito nel paragrafo precedente.

Le aree dovranno essere censite con riferimento alla scheda allegata al piano denominata scheda CR4, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,...
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonte del rischio.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

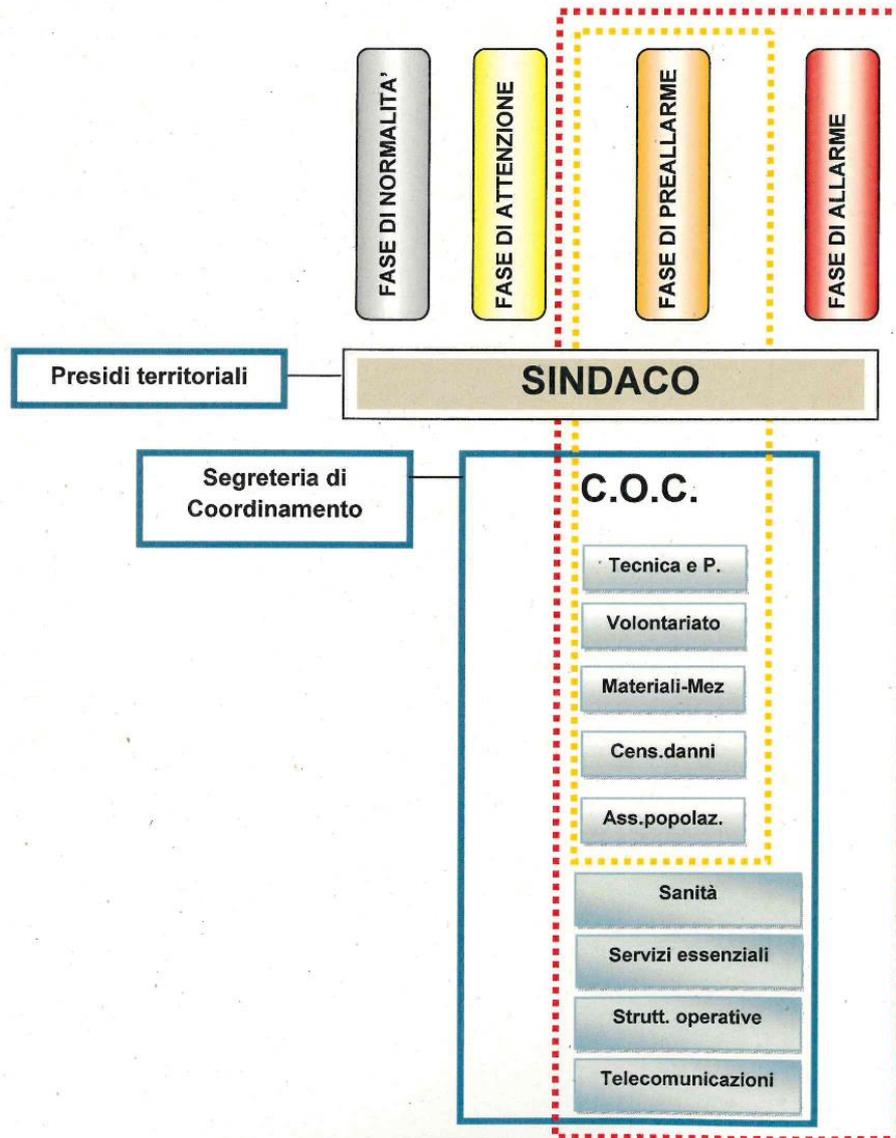


MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto. In caso di incendio di interfaccia, si parla di attivazione del C.O.C. nel momento in cui si riscontri una minaccia per la popolazione ed in particolare nel caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio incendi boschivi al seguente schema:



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino previsione rischio incendi boschivi sulla Home page sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home .	FASE di NORMALITA'		
	Verifica giornalmente se il Centro Funzionale d'Abruzzo ha inviato sms per rischio incendio ALTO.(N.B. Il suddetto sms sarà inviato solo se si prevedono condizioni di pericolosità ALTA per la Provincia di appartenenza del Comune)			Verificare la fase di attivazione
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente).</p>	FASE di ATTENZIONE	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	<p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>		<p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	
	<p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per comunicare lo stato di attenzione ed informarli della possibilità di apertura del C.O.C., in particolare per l'attivazione della Funzione Volontariato (F3), materiali e Mezzi (F4), Strutture operative (F7).</p>		<p>Responsabili delle Funzioni di supporto</p>	<p>Verifica della reale operatività delle Funzioni di supporto Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione</p>

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di PREALLARME	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale		Responsabile del COC	Attivazione del C.O.C.
	Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.		Prefettura	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose (F6).		Prefettura	Assistenza alla popolazione
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		<p>Responsabile della Funzione Volontariato</p> <p>Popolazione presente nelle aree a rischio</p>	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.</p> <p>Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale</p>	FASE di ALLARME	<p>S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526</p> <p>S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526</p>	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto.
	Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.		Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		Prefettura - UTG Regione Provincia	Informare dell'attivazione del COC
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, le strutture locali di CC, VVF.		Prefettura - UTG Regione Provincia Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		Responsabile della Funzione Volontariato	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Popolazione presente nelle aree a rischio Prefettura	Definizione dello scenario di danno in corso

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FA SE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato		Referente Funzione Volontariato F3	Monitorare le aree a rischio
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza sanitaria
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Organizzazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione - Predisposizione di misure di salvaguardia.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di ALLARME	Organizzazioni di volontariato	Assicurare il pronto intervento .
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite		Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, se necessario.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FA SE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1.		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Verifica se ci sono danni a persone, cose, immobile e ne esegue se del caso il censimento, comunicandolo al Sindaco	FASE di PREALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	FASE di ALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione		Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciaccallaggio.</p> <p>In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p>	FASE di ALLARME	<p>Polizia Municipale</p> <p>Responsabile funzione Volontariato F3</p>	<p>Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Garantire la salvaguardia della popolazione</p>

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	In caso di necessità derivante da possibili effetti indotti, attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza, se del caso.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

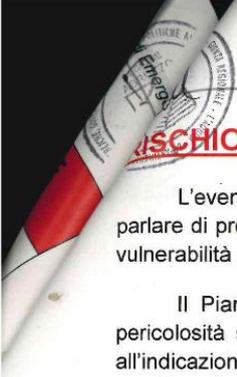


RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.		Responsabili Funzioni: -Volontariato -Strutture Operative	Informazione alla popolazione.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale



RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	



RISCHIO SISMICO

L'evento sismico rientra all'interno degli eventi non prevedibili: per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di misure di mitigazione, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti.

Il Piano Comunale di emergenza deve riportare in questa sezione le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio nonché quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante.

L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la *Condizione Limite per l'Emergenza* (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

L'O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014 stabilisce le modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E., che in particolare si articola in:

- a. l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b. l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c. l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Con Delibera di Giunta n. 508 del 15/09/2017 recante "Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDCPC n. 4007/2012 e successive.", la Regione Abruzzo ha approvato tra l'altro, le "Linee di indirizzo regionale per l'elaborazione dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza comunale". L'analisi della CLE mira al miglioramento ed adeguamento del piano, andando a verificare le correttezza delle scelte effettuate relative a aree di emergenza, centri di coordinamento, edifici strategici. E' opportuno, pertanto in questa fase di redazione/aggiornamento del piano di emergenza andare ad eseguire opportune valutazioni anche ai fini dell'analisi della CLE.

In particolare, dovranno essere indicati anche i possibili rischi ed effetti indotti a seguito di un evento sismico, quali ad esempio rotture di dighe (se presenti questi elementi all'interno del territorio comunale), frane, possibili incidenti all'interno di industrie ad incidente rilevante. Si sottolinea la possibile necessità di supporto psicologico da riservare alle persone coinvolte, come effetto indotto dal sisma: sarà pertanto necessario prevedere l'impiego di personale medico, anche volontario, comunque specializzato in tale ambito.

Per quanto riguarda gli scenari di evento, su richiesta verranno forniti dalla Regione Abruzzo quelli elaborati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, rappresentativi degli effetti determinati da eventi sismici di magnitudo crescente.

Al fine di avere un quadro esaustivo della risposta del territorio all'evento sismico, è tuttavia necessario andare a associare tali informazioni a quelle relative alla C.L.E..

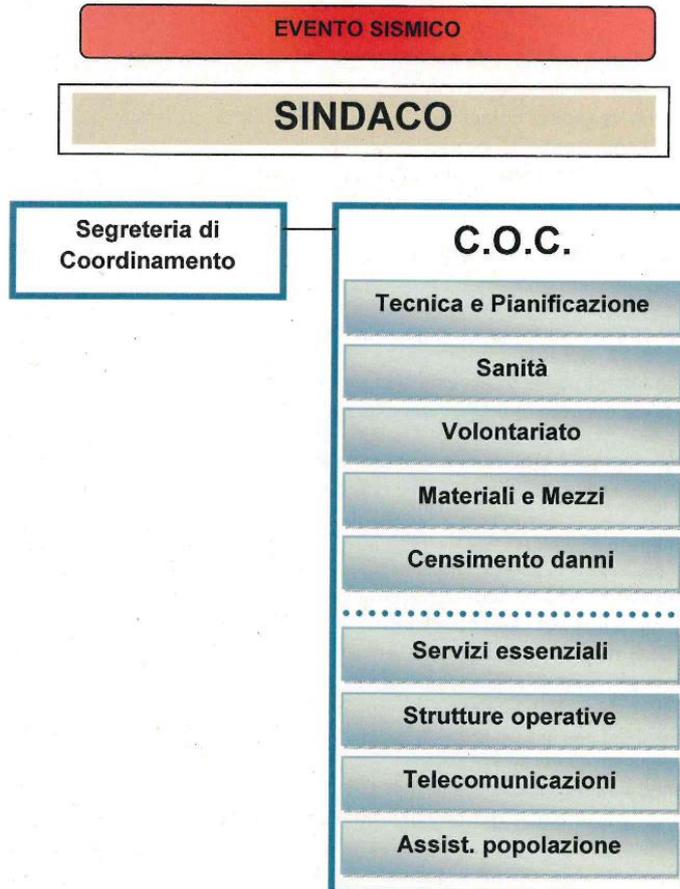
Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per il rischio sismico prevede l'attivazione, a seguito dell'evento, della struttura comunale di Protezione Civile, e l'attivazione dell'unica fase prevista, quella di emergenza.

In particolare, l'attivazione del C.O.C., può, nella fase immediatamente successiva all'evento sismico, riguardare alcune funzioni, che verranno in ogni caso allertate ed attivate nel momento in cui si ritenga necessario a seguito della constatazione di danni e coinvolgimento di persone:



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione all'interno del territorio comunale		Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		Responsabile della funzione Volontariato F3	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone.		Responsabile della funzione Sanità F2	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Garantisce con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento di soccorsi		Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Prefettura Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Comunica gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		Prefettura S.O. R. (Sala operativa regionale) 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia - Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione.		Segreteria di coordinamento	Salvaguardia della popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Predisporre l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni.	FASE di EMERGENZA	Polizia municipale Personale ufficio tecnico Responsabile della Funzione Volontariato	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati. Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.		Sindaco	
	Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte convenzionate per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5		Funzione Servizi Essenziali F5 Ditte convenzionate Enti Gestori	Garantire la sicurezza del territorio

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Verifica e coordina l'evacuazione della persone coinvolte nell'evento, con particolare attenzione alle persone fragili (scheda CB4), predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe.	FASE di EMERGENZA	Strutture sanitarie locali	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Responsabile Funzione Volontariato	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
				Assistenza sanitaria

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	<p>Coordina i volontari al fine di fornire un eventuale supporto alle strutture operative.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.</p>	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Associazioni di volontariato	<p>Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata</p> <p>Informazione alla popolazione.</p>
	<p>Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati (ad esempio in ambito di telecomunicazioni, soccorso sanitario, assistenza psicologica) o ne fa richiesta alla Sala operativa regionale</p>		<p>Organizzazioni di volontariato specializzate</p> <p>Referente della Funzione Sanità F2</p> <p>Telecomunicazioni F8</p> <p>Sala operativa regionale</p>	<p>Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione</p> <p>Informazione alla popolazione.</p>



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza della popolazione
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento
	Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assicurare l'alloggiamento della popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	FASE di EMERGENZA	Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la continuità dei servizi

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue un censimento dei danni riferito a: <ul style="list-style-type: none"> - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica <p>Si accerta che non ci siano effetti indotti dal sisma.</p>		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Censimento danni

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale. Responsabile Funzione Volontariato F3	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.		Polizia Municipale	Sicurezza della popolazione
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della Prefettura se necessario.		Polizia Municipale Prefettura	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni a seguito dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.		Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE DI EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	FASE DI EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Eeguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie		Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è relativo a quelle attività dell'uomo che prevedono la presenza di insediamenti produttivi.

Le attività a rischio di incidente rilevante sono individuate dalla normativa vigente attraverso un meccanismo che tiene conto della pericolosità intrinseca delle sostanze e dei preparati prodotti, utilizzati, manipolati o depositati nello stabilimento, ivi compresi quelli che possono generarsi in caso d'incidente, e delle quantità degli stessi.

Per garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, l'Italia ha emanato il D.P.R. 175/88 "Attuazione della direttiva CEE n. 82/ 501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183" in attuazione della direttiva comunitaria 96/82/CE (direttiva Seveso), e successivamente il D. Lgs. n. 334 del 17.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" meglio noto come "Seveso 2". Quest'ultimo detta le disposizioni in materia di prevenzione degli incidenti rilevanti e impone obblighi precisi ai gestori degli stabilimenti in cui sono presenti le cosiddette "sostanze pericolose", che si ritengono tali sia per la loro esistenza, reale o prevista, nello stabilimento, sia per la loro possibile generazione in caso di perdita di controllo di un processo industriale, in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'Allegato I del citato D.Lgs. 334/99 e successive modifiche e integrazioni.

Con D.Lgs 26 giugno 2015, n.105 recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.", l'Italia ha recepito la Direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

Tutti gli stabilimenti italiani rientranti in tale categoria sono censiti dal Ministero dell'Ambiente e l'elenco, aggiornato periodicamente, è pubblicato sul sito internet del Ministero (vedi sito: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rischio_industriale/regioni/abruzzo.pdf).

Qualora all'interno del territorio comunale o afferente all'Associazione di Comuni siano presenti uno o più attività a rischio di incidente rilevante, è necessario provvedere alla loro individuazione nonché inserimento all'interno del piano comunale/intercomunale dei referenti degli Enti gestori.

Si specifica che in caso di incidente che interessi un'attività a rischio di incidente rilevante, gli effetti non restano confinati nel perimetro comunale: sarebbe opportuno, pertanto, segnalare la presenza di industrie rientranti in tale tipologia anche se localizzate nel comune limitrofo.

A tal fine si ricorda che ogni azienda a rischio di incidente rilevante è obbligata a redigere un Piano di Emergenza Esterno, reperibile anche sui siti delle Prefetture UTG territorialmente competenti, che riportano l'individuazione dei "cerchi di danno".

Particolare attenzione dovrà essere data alla divulgazione delle informazioni: sarà obbligo del Sindaco del Comune, sede dello stabilimento a rischio, in collaborazione con i Sindaci dei Comuni interessati dai possibili effetti di un incidente rilevante, provvedere ad informare la popolazione circa i pericoli di un incidente rilevante ed i comportamenti da adottare in caso di allarme che segnali un evento incidentale in corso.

Considerando che il rischio di incidente rilevante è legato a tipologie diverse di sostanze trattate all'interno delle industrie presenti sul territorio regionale, sarà onere dei comuni, che ospitano le aziende, definire modelli di intervento specifici a tutela e salvaguardia della popolazione e del territorio esposti.

RISCHIO NEVE/GHIACCIO

A seguito di condizioni meteorologiche avverse si possono verificare, sul territorio comunale ed afferente all'Associazione dei Comuni, delle difficoltà, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

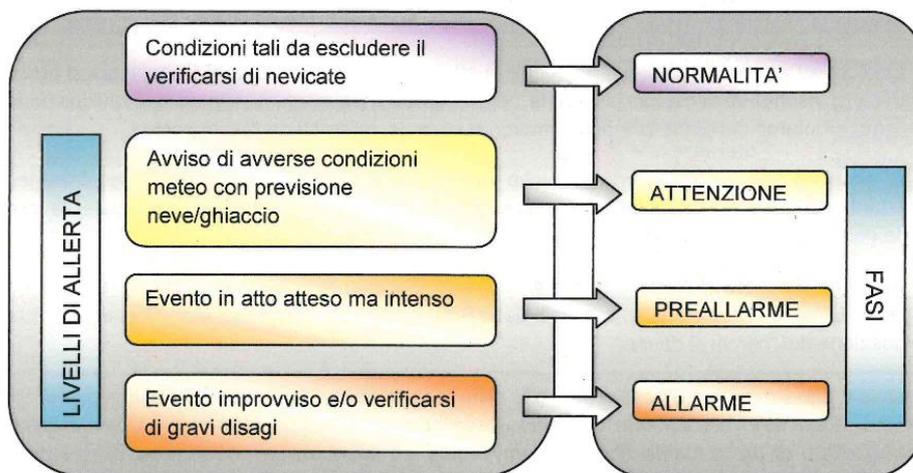
Per tale ragione è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale ed invernale una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade, che partono dal semplice spargimento di sale e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di Allertamento nel caso di rischio neve/ghiaccio prevede la diffusione da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo di un messaggio di allerta, in particolare di un Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche, con previsione di neve, neve a bassa quota, ghiaccio.

L'Avviso di Avverse Condizioni meteo, così come gli altri casi, viene pubblicato qualora ne ricorra il caso, sul sito <http://allarmetemo.regione.abruzzo.it/>, nonché diramato secondo le procedure del "Sistema di Allertamento regionale Multirischio".

NEVE



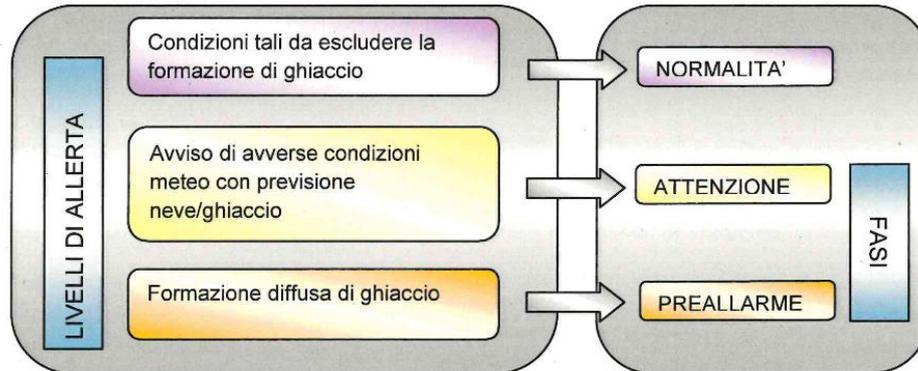
In dettaglio, la **fase di attenzione** per il rischio neve/ghiaccio viene attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indichino elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale, a seguito, pertanto dell'emissione dell'Avviso di Condizioni meteorologiche avverse con previsione di neve/ghiaccio.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

La **fase di preallarme** si attiva con il verificarsi della precipitazione nevosa intensa, con i primi segni di innnevamento sulla strada e con la presenza diffusa di ghiaccio sulla rete stradale.

La **fase di allarme** viene attivata in caso di evento improvviso o al verificarsi di gravi disagi alla popolazione (difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, disalimentazione elettrica, isolamento telefonico etc...)

GHIACCIO



SCENARIO D'EVENTO

Sul territorio comunale o afferente all'Associazione di Comuni è possibile il verificarsi di due scenari:

- **Scenario I – Neve**
- **Scenario II – Ghiaccio**

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

Gli itinerari per lo sgombero della neve devono essere programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Gli itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore

Per quanto concerne lo Scenario I- Neve, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve sulle strade di competenza comunale;
- ✓ interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- ✓ isolamento temporaneo di frazioni, case sparse, interi Comuni;

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

- ✓ cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Per quanto concerne lo Scenario II- Ghiaccio, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ danni alle coltivazioni;
- ✓ problemi alla viabilità comunale;
- ✓ distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

MODELLO DI INTERVENTO

Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad allertare tempestivamente uomini e mezzi in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali.

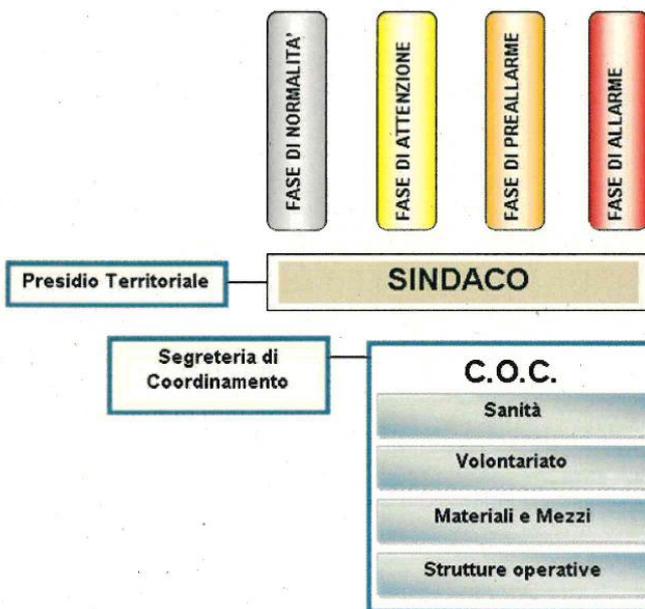
La suddivisione degli interventi relativi alla messa in sicurezza delle strade di proprietà comunale nei casi di nevicate o temperature rigide, è suddiviso in varie fasi che vedono il coinvolgimento della struttura Comunale (operai, mezzi ecc...) e delle imprese private di sgombero neve.

In caso di probabili nevicate o formazioni di ghiaccio sulle strade comunali, è necessario che il comune preveda l'attivazione dei mezzi dotati di lama per la neve e spargisale e/o manualmente o con piccoli mezzi operativi nelle zone pedonali, con un programma di massima variabile a seconda delle situazioni di priorità stabilite dal Comune stesso.

Per la gestione dell'emergenza in fase di preallarme per il rischio neve e in fase di attenzione per il rischio ghiaccio viene attivato il Presidio Operativo il cui referente è il Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità. Tale struttura ha il compito di monitorare la situazione in atto e di coordinare la movimentazione dei mezzi a disposizione nonché di mantenere contatti con la Prefettura, la Provincia e tutti gli organi che intervengono nell'emergenza.

Nel caso di situazioni più gravi nelle quali si verificano anche gravi disagi alla popolazione (frazioni isolate, difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, etc...) è necessario allertare e insediare il C.O.C, che procederà all'attivazione di ulteriori forze e predisporrà sul momento una serie di interventi mirati alla gestione dell'evento. È necessario inoltre prevedere che quando la coltre nevosa sul manto stradale supera i due centimetri di spessore il traffico veicolare sia consentito soltanto ai soli mezzi che montano catene o pneumatici da neve.

Restano ferme le disposizioni emanate a livello centrale, per quanto concerne l'obbligo di utilizzo di pneumatici da neve e/o catene.



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

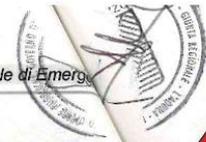


SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo	FASE di ATTENZIONE		Attivare la fase di attenzione prevista nel Piano Comunale
	Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.		Responsabile Funzione Strutture Operative F7	

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di nevicata in atto si aggiorna sulla situazione in atto.	FASE di PREALLARME	Sito: http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/	Verificare l'evolversi della situazione per definire gli scenari d'evento
	Contatta il responsabile del C.O.C. per l'attivazione, decretando il passaggio alla fase successiva di allarme		Responsabile del C.O.C.	Verificare l'operatività e la disponibilità delle Funzioni di supporto
	Se necessario attiva il Presidio Territoriale		Responsabile del Presidio territoriale Responsabile della Funzione Volontariato F3	Monitorare il territorio ed avere un quadro sempre aggiornato dell'evento in atto
	Attiva i membri della Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole ne dà comunicazione alla Prefettura e al Centro Operativo Viabilità se già attivato		Personale comunale Prefettura Centro Operativo Viabilità	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta
	Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura)		Prefettura Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il "COC ristretto"	FASE di ALLARME		Garantire il coordinamento e l'esecuzione delle operazioni di salvaguardia della popolazione
	Attiva i membri della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della Funzione Strutture Operative		Strutture operative F7	Coordinare le operazioni di soccorso
	Richiede alla prefettura ed al Centro Operativo Viabilità eventuali forze esterne al Comune		Prefettura Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica l'esistenza di aree isolate all'interno del territorio comunale, sulla base delle segnalazioni provenienti dai responsabili di Funzioni e/o dal territorio		Responsabili Funzioni di supporto	Coordinare le operazioni di soccorso
	Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza		Segreteria di coordinamento	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPNSABILE DEL C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPNSABILE DEL C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE DI ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F2 - Volontariato F3 - Materiali e Mezzi F4 - Strutture operative F7	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura – UTG e il Centro Operativo Viabilità dell'avvenuta attivazione del COC "ristretto" comunicando le Funzioni attivate		Prefettura – UTG Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Attiva i mezzi necessari per le operazioni di sgombero neve e spargimento di sale sulle strade comunali e presso le strutture strategiche, provvedendo a contattare se necessario anche le ditte convenzionate.		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento e ripristinare

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione con l'aiuto se necessario delle associazioni di volontariato.	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Segnala agli operatori le priorità di intervento per l'accessibilità alle strutture di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie .		Responsabile della funzione strutture operative F7	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche
	Segnala al COC eventuali necessità di tipo sanitario		C.O.C.	Garantire un'efficiente assistenza della popolazione
	Si informa presso gli allevamenti delle eventuali criticità legate all'approvvigionamento di cibo e medicinali per gli animali		Strutture zootecniche	Garantire la sopravvivenza e la salvaguardia degli animali

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza e salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Contatta la Sala Operativa Regionale per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.		Sala Operativa Regionale 800860146 - 800861016 0862311526	Richiedere un supporto di mezzi e uomini
	Informa il COC della predisposizione del presidio sul territorio.		Sindaco	Aggiornare lo scenario d'evento

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI F4	Predisporre i mezzi necessari per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Segnala la necessità di ulteriori mezzi se le condizioni sono particolarmente critiche		Sindaco	Attuare le operazioni di sgombero e garantire i soccorsi

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	FASE di ALLARME	Operatori preposti alle attività di sgombero neve	Salvaguardia della popolazione
	Dispone il posizionamento delle segnaletica stradale e le ricognizioni sul territorio per individuare le criticità alla circolazione		Polizia Locale o cantonieri comunali se presenti	Garantire la sicurezza per la circolazione e verificare le aree più critiche
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali		Gestori delle reti	Garantire l'operatività delle reti



RISCHIO VALANGHE

La valanga è un fenomeno che si verifica quando una massa di neve o ghiaccio si mette improvvisamente in moto su un pendio, precipitando verso valle a causa della rottura della condizione di equilibrio presente del manto nevoso.

I fattori che favoriscono il distacco di valanghe sono essenzialmente: la pendenza del versante, la quantità e qualità del manto nevoso, le sollecitazioni esterne e il sovraccarico, le condizioni meteo.

A livello regionale, la Legge n. 47/1992 "Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da Valanga" disciplina le attività di prevenzione di tale rischio, prevedendo la realizzazione di una Carta di localizzazione dei pericoli da valanga (CLPV, allo stato attuale in itinere), l'individuazione delle aree a maggior rischio e l'istituzione del Comitato tecnico regionale per lo studio della neve e delle valanghe (CORENEVA).

Le Regioni italiane sono classificate, sulla base del grado di complessità del fenomeno valanghivo in esse rilevabili, in tre livelli di problematicità territoriale per valanghe:

- ✓ *livello 1*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale risulta essere assente o limitata ad ambiti estremamente circoscritti (*Sardegna, Sicilia e Puglia*);
- ✓ *livello 2*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale, pur se significativa, riveste carattere prevalentemente locale, interessando un numero contenuto di ambiti territoriali. In essi, potranno verificarsi situazioni di criticità per valanga anche rilevanti e complesse, ma limitate a specifici contesti geografici (*Liguria, Emilia Romagna, Marche e Lazio ed in misura più contenuta Toscana, Umbria, Campania, Molise, Basilicata e Calabria*);
- ✓ *livello 3*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale è potenzialmente in grado di interessare porzioni significative del territorio. Si potranno, pertanto, verificare situazioni significative e generalizzate di criticità per valanga sia relative al territorio aperto sia riferite ad ambiti antropizzati quali centri abitati, infrastrutture o comprensori sciistici (*Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo e le province autonome di Trento e Bolzano*).

(fonte: DPC, AINEVA – 2010 – "Proposte di indirizzi metodologici per la gestione delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in campo valanghivo").

Il rischio valanghe per la Regione Abruzzo, rientrando nel livello 3, rappresenta uno dei rischi di maggior rilievo, pur interessando non tutta la regione bensì il 6% circa dei comuni (dato determinato sulla base del numero dei comuni in cui si sono verificate storicamente degli eventi valanghivi).

La classificazione delle valanghe avviene attraverso cinque differenti criteri:

- ✓ tipo di distacco, da singolo punto o da un'area estesa;
- ✓ posizione della linea di distacco, strati superficiali o profondi;
- ✓ umidità della neve, asciutta o bagnata;
- ✓ morfologia del terreno, incanalata o di versante;
- ✓ tipo di movimento, radente o polverosa.

Allo stato attuale, per le aree esposte, sono stati messi a punto interventi per la realizzazione di opere di difesa (paravalanghe) ed è stato approvato da parte del CORENEVA, il Piano di Gestione della Sicurezza dal rischio valanghe per i bacini sciistici a rischio ricadenti nel territorio regionale.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

In ambito nazionale e regionale, il Servizio METEOMONT dell'ARMA dei CARABINIERI emette quotidianamente un Bollettino meteonivologico pubblicato on line su sito <http://www.meteomont.gov.it/infoMeteo/jsp/mwablx803.jsp> o sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/>, un'informativa sul pericolo valanghe realizzato ogni giorno in base alle informazioni meteorologiche in atto e previste ed ai rilievi effettuati da personale tecnico specializzato.

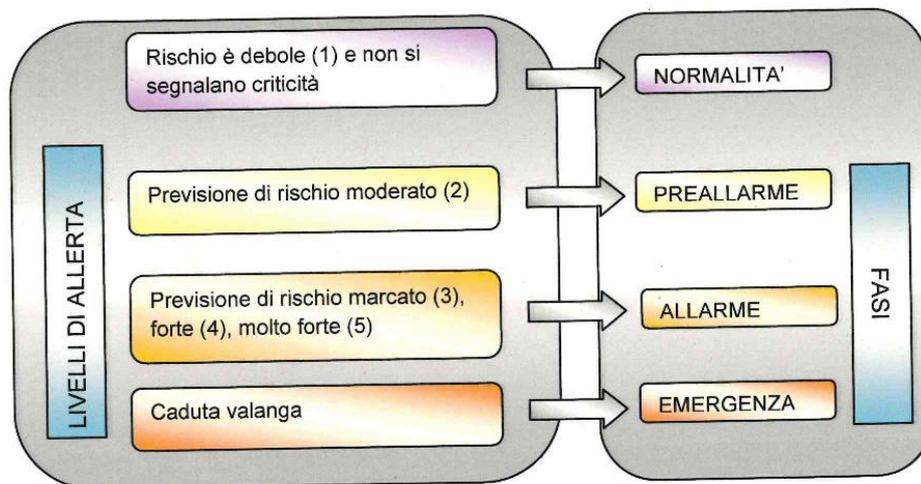
Il bollettino individua cinque gradi di pericolo che fanno riferimento alla scala europea che si riporta di seguito:

- ✓ 1 debole;
- ✓ 2 moderato;
- ✓ 3 marcato;
- ✓ 4 forte;
- ✓ 5 molto forte.

La progressione di tale scala però non è lineare; infatti il grado 3, pur trovandosi al centro della scala, non rappresenta un pericolo medio, ma una situazione già critica.

Per quanto riguarda il sistema di allertamento, è possibile parlare di:

- ✓ fase di normalità: il rischio è debole (1) e non si segnalano criticità;
- ✓ fase di preallarme: il rischio è moderato (2);
- ✓ fase di allarme: il rischio è marcato (3), forte (4) o molto forte (5);
- ✓ fase di emergenza: caduta di una valanga all'interno del territorio comunale o dell'associazione dei Comuni.



Il passaggio da una fase all'altra è subordinato alla valutazione del rischio.



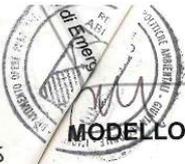
SCENARI DI EVENTO

Gli scenari di evento sono dovuti al coinvolgimento di civili e strutture (impianti e piste da sci), infrastrutture viarie e reti tecnologiche dei servizi essenziali sui territori esposti.

A seguito di un evento valanghivo può inoltre verificarsi l'interruzione di pubblici servizi, l'isolamento di centri abitati, il pericolo per la pubblica e privata incolumità.

Per tali ragioni è necessario la predisposizione di un Piano di Emergenza valanghe a cura dei Comuni esposti a tale rischio, con il supporto degli Enti competenti.

Tuttavia, all'interno del piano di Emergenza comunale e/o intercomunale, è necessario individuare le aree esposte e dovrà essere effettuato il censimento delle persone presenti all'interno delle suddette aree per facilitare le operazioni di allertamento, informazione ed eventualmente evacuazione, nel momento in cui ci sia la previsione di un pericolo da marcato a molto forte. Nel caso di evacuazione la popolazione dovrà essere indirizzata su vie di fuga sicure, opportunamente individuate e riportate nel piano.



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento viene distinto a seconda che il Comune sia ricompreso o meno all'interno di un bacino sciistico.

In particolare,

- ✓ se il comune non rientra in un bacino sciistico, la competenza è del Sindaco,
- ✓ se il Comune rientra in un bacino sciistico, la competenza è del Gestore;

Quest'ultimo, insieme al Responsabile della sicurezza, ha l'obbligo di allertare le pattuglie dedicate al soccorso (Guardia di Finanza, Carabinieri forestali, Polizia Locale,...) che operano in convenzione all'interno del bacino sciistico coordinate dalla Prefettura territorialmente competente. Contestualmente il Gestore avvisa il Sindaco, il servizio del 118, la Sala Operativa Regionale (che a sua volta informa il CORENEVA).

Come stabilito dall'art. 17 della L.R. n. 47 del 18.06.1992, nei Comuni con territori interessati da rischio da valanghe, il Sindaco si avvale del parere di apposita Commissione di Comuni singoli o associati per la prevenzione dei rischi da valanghe.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO VALANGHE	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>Controlla quotidianamente on line la pubblicazione del Bollettino meteo-nivologico di previsione del rischio neve / valanghe</p> <p>http://www.meteomont.gov.it/infoMeteo/jsp/mwablx803.jsp oppure sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/</p>	FASE di NORMALITA'		Attivare la fase di relativa a seconda del grado di rischio riportato nel Bollettino e le conseguenti modalità di intervento previste nel piano
	<p>Provvede alla predisposizione ed aggiornamento del Piano per l'Emergenza valanghe, con il supporto degli Enti competenti in materia di rischio neve/valanghe</p>		<p>Regione Abruzzo (CORENEVA)</p> <p>Enti competenti</p>	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	<p>Predisporre il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio con l'ausilio del Responsabile della Funzione tecnica</p>		<p>Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza</p> <p>Responsabile Funzione Tecnica F1</p>	Avere un quadro sempre aggiornato della situazione per prevenire situazioni di rischio
	<p>Presiede alla la ricognizione delle aree a rischio valanghe unitamente al Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</p>		<p>Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione</p>	

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO VALANGHE	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	<p>Si tiene aggiornato sulle condizioni meteo e sulle previsioni sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/</p> <p>Verifica se è stato inviato dal Centro Funzionale d'Abruzzo un Avviso di condizioni meteorologiche avverse con previsione di neve, che potrebbe portare a condizioni di instabilità del manto nevoso, decretando il passaggio alla fase successiva di allerta.</p>	FASE di PREALLARME	<p>Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/</p>	Attivare la fase corrispondente di allerta come previsto nel piano di emergenza

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO VALANGHE	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico, sentita la Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	FASE di ALLARME	Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree a rischio		Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrata nel Piano di Emergenza	Informazione della popolazione
	Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente pericolo di caduta valanga, provvedendo anche all'allontanamento delle persone in esse presenti, ed alla loro sistemazione in zone sicure.		Responsabile del C.O.C. Responsabile delle funzioni: - Assistenza alla Popolazione F9 - Volontariato F3	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO VALANGHE	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Segnala alla Sala Operativa Regionale (S.O.U.R.) la caduta di una valanga all'interno del territorio comunale	FASE di EMERGENZA	S.O. R. (Sala operativa regionale) 800860146 - 800861016 0862311526	Attivare coordinare le attività di soccorso
	Avvisa le strutture preposte al soccorso tecnico urgente.		118 Soccorso alpino Polizia	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Avvisa la prefettura territorialmente competente al fine di garantire il coordinamento delle forze di soccorso		Prefettura	Integrare i mezzi e le risorse a disposizione del Comune per garantire la salvaguardia della popolazione
	Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree limitrofe all'evento		Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza	Informazione della popolazione Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente ulteriore pericolo di caduta valanga, provvedendo anche all'allontanamento delle persone in esse presenti, ed alla loro sistemazione in zone sicure		Responsabile del C.O.C. Responsabile delle funzioni: - Assistenza alla Popolazione F9 - Volontariato F3	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione



RISCHIO MAREMOTI

Il rischio maremoti riguarda i comuni che si affacciano sulle coste del Mediterraneo ed in particolare dell'Adriatico. Secondo studi, i terremoti rappresentano la causa principale degli tsunami (circa l'80%), anche se non l'unica. Essendo tuttavia il solo caso per il quale è possibile, con le reti di monitoraggio attuali, definire un sistema di allertamento, è stato istituito un gruppo di lavoro, composto da tre Istituzioni: INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che opera attraverso il Centro Allerta Tsunami (CAT), ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Dipartimento della Protezione Civile.

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha istituito e gestisce il Sistema di Allertamento nazionale per i maremoti, denominato SiAM e dedicato ai maremoti generati da sisma. Il SiAM espleta le seguenti attività:

- a. analisi in tempo reale dei dati di osservazione provenienti dalle stazioni delle reti sismiche nazionali e internazionali, per l'immediata individuazione e caratterizzazione degli eventi sismici con epicentro in mare o nelle immediate vicinanze e che sono potenzialmente in grado di generare maremoti nella zona di competenza del Centro di allerta tsunami (CAT);
- b. valutazione della possibilità che in conseguenza del terremoto avvenga un maremoto e di quale entità;
- c. diffusione della messaggistica d'allerta, a seguito del verificarsi di un evento sismico potenzialmente tsunamigenico.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

La stessa Direttiva fissa le modalità di allertamento ed i destinatari del messaggio di allerta, che nello specifico sono, tra gli altri, le Regioni ed i Comuni Costieri.

La diffusione del messaggio di allerta è effettuata dalla Sala situazioni Italia del Dipartimento nazionale di Protezione Civile. Sarà cura dei comuni provvedere alla diffusione del messaggio di allerta ricevuto dalla Sala situazioni Italia alla popolazione potenzialmente interessata.

In particolare, al verificarsi di un evento sismico potenzialmente tsunamigenico, il Centro di allerta tsunami (CAT) elabora ed invia alla Sala situazioni Italia i messaggi del sistema di allertamento.

Tale messaggistica è divisa in:

- **messaggio di informazione:** è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto il messaggio non si configura come un'allerta. Tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali, in particolare all'interno dei bacini portuali;
- **messaggio di allerta:** è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell'entità dell'impatto.
- **messaggio di aggiornamento:** è emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

messaggio di conferma: è emesso successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell'allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l'analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l'avanzamento del fronte dell'onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura, o più in generale a causa dell'eterogeneità tipica dell'impatto del maremoto che rende necessaria l'acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l'evento di maremoto e sono utili per monitorare l'evoluzione dell'evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti;

- **messaggio di revoca:** è emesso solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio d'allerta;
- **messaggio di fine evento:** è emesso al termine dell'evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento

Per quanto concerne i livelli di allerta, in ambito SiAM vengono adottati 2 diversi livelli di allerta in funzione della severità stimata del maremoto sulle coste italiane, il livello rosso e il livello arancione.

- **LIVELLO DI ALLERTA ROSSO (WATCH)** indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri e/o un runup (massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua inondazione) superiore a 1 metro;
- **LIVELLO DI ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY)** indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri e/o un run-up inferiore a 1 metro.

Indipendentemente dal livello di allerta, essendo avvenuto un terremoto di magnitudo stimata maggiore o uguale a 5.5, potrebbero verificarsi fenomeni indotti non prevedibili dal SiAM (frane e altri fenomeni gravitativi) che a loro volta potrebbero indurre un maremoto.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per questa particolare tipologia di rischio può essere definito sulla base della messaggistica diramata dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

In particolare, al recepimento di un messaggio di ALLERTA (rosso o arancione) è necessario procedere all'attivazione delle procedure di comunicazione al fine di allertare la popolazione.



RISCHIO FERROVIARIO

L'incidente ferroviario rientra tra quella tipologia di rischi non prevedibili, e come tale risulta condizionato anche da altri fattori (accessibilità, impiego di mezzi e attrezzature speciali, numero elevati di persone coinvolte, fattori meteorologici, rischi indotti) che possono andare ad amplificarne le criticità.

Al fine di assicurare la massima efficienza ed efficacia operativa in caso di emergenza, la regione Abruzzo ha approvato con D.G.R. n. 382 del 14.07.2017 uno schema di protocollo d'Intesa con le Ferrovie dello Stato Italiane, finalizzato alla definizione di modalità operative da attuare nei contesti emergenziali.

In caso di incidente ferroviario, il Comune dichiara immediatamente una fase di allarme, andando a diramare la segnalazione agli enti sovraordinati.

Il Sindaco, pertanto, attiva il COC con le Funzioni di supporto ritenute necessarie: l'incidente può verificarsi all'interno o all'esterno del centro abitato e/o delle gallerie e coinvolgere un numero variabile di persone. Inoltre, da non sottovalutare i rischi indotti che si potrebbero avere quali, ad esempio, lo sversamento di sostanze pericolose nel caso in cui il treno coinvolto sia un treno merci.

Il Sindaco, inoltre, avrà cura di predisporre opportune ordinanze al fine di interdire l'area interessata dall'evento, nonché attuare quanto previsto nel piano di comunicazione, informando la popolazione al fine della tutela e salvaguardia della stessa.

Data la complessità degli scenari, che potrebbero verificarsi, stante quanto precedentemente descritto, sarà onere dei Comuni definire modelli di intervento specifici al fine di tutelare e salvaguardare la popolazione e il territorio esposti, sulla base dello schema di protocollo approvato con D.G.R. 382/2017.



condizionato
persone

Allegati al Piano Comunale di Emergenza

- CB4 – Censimento popolazione “fragile”
- CH1 – Risorse umane
- CH2 – Mezzi
- CH3 – Materiali
- CR1 – Contatti con il Centro Funzionale
- CR2 – Aree soggette a rischio idrico ed idrogeologico
- CR3 – Aree soggette a Rischio Valanghe
- CR4 – Aree soggette a rischio di incendio boschivo
- CR5 – Elenco edifici strategici
- CR6 – Localizzazione Presidi Territoriali
- CR7 – Rischio incidente rilevante
- CM1 – Aree di accoglienza
- CM4 – Aree di attesa
- CM5 – Aree di ammassamento
- COC – Centro Operativo Comunale
- COC– Struttura e funzioni
- Cartografia

Nel caso in cui il comune decidesse di ricorrere ad una forma associata, con la predisposizione di un piano intercomunale, viene allegato anche il seguente materiale:

- Schema di convenzione per le Associazioni di Comuni
- C.O.I.- Centro Operativo Intercomunale

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Centro Funzionale d'Abruzzo

Scheda: CB4
Per la FUNZIONE : SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
TIPOLOGIA : Portatori di Handicap



Comune di:

Cognome		Nome	
Indirizzo Residenza			
CAP :	Comune		Prov.
Via o altro			N°
telefono	cell	email	
Tipologia Handicap : <input type="checkbox"/> non vedente <input type="checkbox"/> sordomuto <input type="checkbox"/> malattie mentali <input type="checkbox"/> altro			
Deambulante : <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No			
Necessita di assistenza: <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No			
DATI ASSISTENTE:			
Cognome		Nome	
CAP	Comune		Prov.
Via o altro			N°
telefono	cell	email	
Tipologia Handicap : <input type="checkbox"/> non vedente <input type="checkbox"/> sordomuto <input type="checkbox"/> malattie mentali <input type="checkbox"/> altro			
Deambulante : <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No			
Necessita di assistenza: <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No			
DATI ASSISTENTE:			
Cognome		Nome	
CAP	Comune		Prov.
Via o altro			N°
telefono	cell	email	
Note:			

Data aggiornamento: | | | | | | | | | | Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 1/1

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



REGIONE ABRUZZO
Centro Funzionale d'Abruzzo

Scheda: CH1
Per la FUNZIONE : MATERIALI, MEZZI E RISORSE UMANE
TIPOLOGIA : Risorse umane

Comune di:

Cognome _____ Nome _____
 Settore (amministrativo/tecnico/sanitario/operativo/operatore sociale/ecc.): _____
 Specializzazione (segretario/ingegnere/autista/chirurgo/medico di base/idraulico/insegnante/ecc.): _____
 Ambito operativo: Locale Nazionale Internazionale

Indirizzo Residenza

CAP _____ Comune _____ Prov. _____
 Via o altro _____ N° _____
 telefono _____ cell _____ email _____

Ente di appartenenza

Ente _____ Tipo struttura: Pubblica Privata

CAP _____ Comune _____ Prov. _____
 Via o altro _____ N° _____
 telefono _____ cell _____ fax _____
 email _____

Cognome _____ Nome _____
 Settore (amministrativo/tecnico/sanitario/operativo/operatore sociale/ecc.): _____
 Specializzazione (segretario/ingegnere/autista/chirurgo/medico di base/idraulico/insegnante/ecc.): _____
 Ambito operativo: Locale Nazionale Internazionale

Indirizzo Residenza

CAP _____ Comune _____ Prov. _____
 Via o altro _____ N° _____
 telefono _____ cell _____ email _____

Ente di appartenenza

Ente _____ Tipo struttura: Pubblica Privata

CAP _____ Comune _____ Prov. _____
 Via o altro _____ N° _____
 telefono _____ cell _____ fax _____
 email _____

Note:

Data aggiornamento: Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 1/1



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

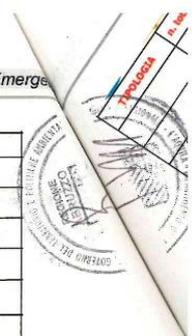
TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
AUTOCARRI E MEZZI STRADALI		REFRIGERATA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PER TRASPORTO CARBURANTI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PER TRASPORTO PRODOTTI CHIMICI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOCARRO RIBALTABILE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOCARRO CASINATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOCARRO TENDONATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOCARRO TENDONATO TRASPORTO PERSONE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOCARRO TRASPORTO ROLLOTTES					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOTRENI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOARTICOLATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MOVIMENTO TERRA		FURGONE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MOTOPALA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MOVIMENTO TERRA		PALA MECCANICA CONGOLATA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PALA MECCANICA GOMMATA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		SPACCAROCCO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		APRIPISTA GOMMATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 2/3

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO	
MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO		AUTOMOBILIANA DI SOCCORSO DI BASE E DI TRASPORTO (TIPO B)					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		AUTOMOBILIANA DI SOCCORSO E SOCCORSO AVANZATO (TIPO A)					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO		AMBULANZA FUORISTRADA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		IDROAMBULANZA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		CENTRO MOBILE DI RIANIMAZIONE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		AUTOMEZZO DI SOCCORSO AVANZATO (AUTO MEDICALIZZATA)					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		ELIAMBULANZA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		UNITA' SANITARE CAMPALI - PMA 1° LIVELLO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		UNITA' SANITARE CAMPALI - PMA 2° LIVELLO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		OSPEDALE DA CAMPO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
	MEZZI DI TRASPORTO LIMITATI		CARRELLI TRASPORTO MEZZI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
			CARRELLI TRASPORTO MENCI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		CARRELLI ELEVATORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
		CARRELLI APPENDICE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 4/5

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
		MOTOCARRO CASSONATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MOTOCARRO FURGONATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MOTOCICLETTE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MULETTO SU STRADA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI SPECIALI							
		PIANALE PER TRASPORTO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PIATTAFORMA AEREA SU AUTOCARRO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		RIMORCHIO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		SEMIRIMORCHIO FURGONATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		SEMIRIMORCHIO CISTERNATO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TRATTRICE PER SEMIRIMORCHIO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TRATTORE AGRICOLO CON CARRELLO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI TRASPORTO PERSONE							
		AUTOBUS URBANI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOBUS EXTRAURBANI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PULMINO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOVETTURE TRASPORTO PERSONE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: [] [] 5/8

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
FUORISTRADA							
		FUORISTRADA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI FERROVIARI D'OPERA							
		MEZZI FERROVIARI D'OPERA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI ANTINCENDIO							
		AUTOPOMPA SERBATOIO (APS)					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOBOTTE POMPA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOIDROSCHIUMA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI E MACCHINE SPECIALI AUTOMOTRICI							
		SPARGISABBIA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MOTOSLITTA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOSPURGATRICE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		SPARGISALE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		SPAZZANEVE A FRESA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		SPARTINEVE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOSCALE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		AUTOCARRO CON AUTOFFICINA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: [] [] 5/8

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
		AUTOCARRO CON MOTOPIOMPA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		CARRO ATTREZZI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GATTO DELLE NEVI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI		SCALA AEREA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MARTELLO PICCONATORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MARTELLO PNEUMATICO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MARTINETTI PNEUMATICI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI		MARTINETTI IDRAULICI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MOTOVENTILATORI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		NASTRI TRASPORTATORI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TRIVELLA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		IDROVORA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ASPIRATORE DI ARGA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI							

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 1/2

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	TARGA	n. PERSONE TRASPORTABILI	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
		COMPRESSORE AD ARIA CON MARTELLO PERFORATORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		COMPRESSORE ELETTRICO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		DENOLITORE AD ARIA COMPRESSA					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GRUPPO DI PERFORAZIONE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GRUPPO DA TAGLIO					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		GRUPPO DEMOLITORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MARTELLO DEMOLITORE					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 1/2

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Per la FUNZIONE **MATERIALI E MEZZI E RISORSE UMANE**
TIPOLOGIA **Materie**

Scheda CHA

Comune di _____



TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE		MEZZI DI DISINQUINAMENTO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ASPIRATORI DI OLI IN GALLEGGIAMENTO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ASPIRATORI PRODOTTI PETROLIFERI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		DISPERDENTE DI PRODOTTI FERTOLIFERI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		SOLVENTE ANTINQUINANTE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		DIRAGA ASPIRANTE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ASSORBENTE SOLIDO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
	SERVIZIO IGIENICO SEMOVENTE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____	
ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE		ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MATERIALI ANTINCENDIO E IGNI-FUGHI		MATERIALI ANTINCENDIO E IGNI-FUGHI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
GRUPPI ELETTROGENI E FONTI ENERGETICHE		GRUPPI ELETTROGENI E FONTI ENERGETICHE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
ILLUMINAZIONE		ILLUMINAZIONE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
ATTREZZI DA LAVORO		ATTREZZI DA LAVORO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
ATTREZZATURE MORTUARIE		ATTREZZATURE MORTUARIE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
UNITA' CINOFILE		UNITA' CINOFILE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 1/5

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
PREFABBRICATI		PREFABBRICATI LEGGERI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PREFABBRICATI PESANTI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
ROULOTTES		WC PER ROULOTTES			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MATERIALE DA CAMPEGGIO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
TENDE DA CAMPO		TENDE PER PERSONE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TENDE PER SERVIZI IGIENICI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TENDE PER SERVIZI SPECIALI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		TELONI IMPERMEABILI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
CUCINE DA CAMPO		CUCINE DA CAMPO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
CONTAINERS		CONTAINERS PER DOCCIA			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		CONTAINERS SERVIZI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		CONTAINERS DORMITORI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
CONTAINERS		CONTAINERS PER DOCCIA			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		CONTAINERS SERVIZI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		CONTAINERS DORMITORI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
EFFETTI LETTERECCI					Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 2/5

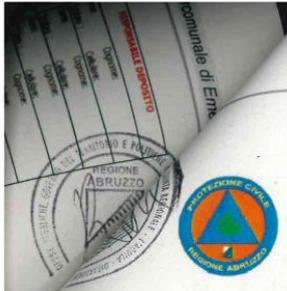
Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

TIPOLOGIA	n. totale	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	n.	DEPOSITO (DENOMINAZIONE E INDIRIZZO)	RESPONSABILE DEPOSITO
		RICETRASMETTENTE AUTOVEICOLARE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		RICETRASMETTENTE PORTATILE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		RUPERTITORI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ANTENNE FISSE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		ANTENNE MOBILI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
ATTREZZATURE INFORMATICHE					
		PERSONAL COMPUTER PORTATILI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		PERSONAL COMPUTER DA UFFICIO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MACCHINE D'UFFICIO					
		MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MACCHINE PER SCRIVERE PER UFFICIO			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
MACCHINE DA STAMPA					
		FOTOCOPIATRICI			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MACCHINE DA CICLOSTILE			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____
		MACCHINE PER STAMPA			Nome: _____ Cognome: _____ Telefono : _____ Cellulare: _____

Note: _____

Data aggiornamento: | | | | | | | | | | Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 5/5

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Scheda: **CR1**
 Per la **FUNZIONE : COMUNICAZIONE**
TIPOLOGIA : Modalità di contatto

Comune di:

CHI E' IL SOGGETTO DA CONTATTARE IN CASO DI ALLARME, ALLERTA, COMUNICAZIONE ORDINARIA DI PROTEZIONE CIVILE E PER I RAPPORTI CON IL CENTRO FUNZIONALE D'ABRUZZO?

1. IL SINDACO
 2. IL SEGRETARIO COMUNALE
 3. IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO
 4. IL RESPONSABILE DELLA POLIZIA MUNICIPALE
 5. ALTRO

1. SINDACO

Nome	Cognome	Scadenza mandato
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

2. SEGRETARIO COMUNALE

Nome	Cognome	
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

3. RESPONSABILE UFFICIO TECNICO

Nome	Cognome	Qualifica
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

4. RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE

Nome	Cognome	Qualifica
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

5. ALTRO (Indicare il soggetto individuato)

Nome	Cognome	Qualifica
Tel	Cell	Fax
Email	PEC	

Note:

I dati saranno trattati ai soli fini Istituzionali nel rispetto della normativa sulla privacy (Dlgs n° 196/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali).

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 1/1

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Centro Funzionale d'Abruzzo

Scheda: CR3

SCHEDA PER IL RISCHIO VALANGHE

Comune di:

AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO VALANGHE					
Prog.	Località	Tipologia	Persone	Famiglie	Persone disabili
RV					

Note:

Data aggiornamento: []-[]-[]-[]-[]-[] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: [] [] 1/1

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: CR4
SCHEDA PER IL RISCHIO INCENDI

Comune di:



AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO INCENDI						
Prog.	Località	Tipologia	Persone	Famiglie	Persone disabili	Fonte rischio (LATIFOGLIE/CONIFERE,ECC.)
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						
IN						

Note:

Data aggiornamento: | | | | | | | | | | Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 1/1

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: CR7
SCHEDA PER IL RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE



Comune di:

LOCALIZZAZIONE AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE					
Prog.	Località	Nome azienda	Tipologia di azienda	Referente	Numero di telefono
RIND					

Note:

Data aggiornamento: |.|.| | Fonte Dati: | Rilevatore dati: | Inserimento dati:

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



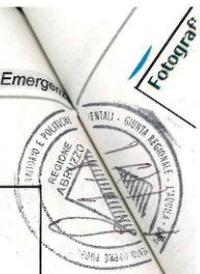
Scheda : CMI
Per la FUNZIONE : ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
TIPOLOGIA : Area di accoglienza

Comune di:

Form containing sections: Denominazione area di accoglienza, Dati di riferimento per la Protezione Civile, Caratteristiche dell'area, Capacità ricettiva, and SEZIONE 1 (CALCOLO INDICI DI VALUTAZIONE).

Data aggiornamento: Fonte Dati: Rilevatore dati: Inserimento dati: 1/3

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



SEZIONE 2

H: Area posta nelle immediate adiacenze della rete o cabina elettrica:

Sì, rete interna Sì con distanza
 All'area (coeff.H=1,05) inferiore a 200 m (coeff. H=1) NO, distanza superiore a 200 m(coeff. H=0,9)

Ente gestore:

I: Area posta nelle immediate adiacenze della rete fognaria:

Sì, rete interna Sì con distanza
 All'area (coeff.I=1,05) inferiore a 200 m (coeff. I=1) NO, distanza superiore a 200 m(coeff. I=0,8)

Ente gestore:

L: Area posta nelle immediate adiacenze della rete del gas:

Sì, rete interna Sì con distanza
 All'area (coeff.L=1,05) inferiore a 200 m (coeff. L=1) NO, distanza superiore a 200 m(coeff. L=0,95)

Ente gestore:

M: Area già dotata di superfici coperte immediatamente utilizzabili:

Sì (coeff. M=1,05) NO (coeff. M=1)

Tip o di struttura : Magazzini Silos C. Edil. altro Superficie coperta : mq

Servizi igienici : Sì No Numero servizi igienici:

Presenza Generatori: Sì No

Mensa : Sì No Capacità pasti/h:

N: Area interessata da colture pregiate:

Sì (coeff. N=0,8) NO (coeff. N=1)

Iid-2 = indice idoneità parziale sezione. 1 = H × I × L × M × N =

Iid-2 = × × × × =

GIUDIZIO FINALE

Iid = indice di idoneità finale = Iid-1 × Iid-2 = × =

Iid ≥ 1 L'area è pienamente idonea all'insediamento.

0,475 ≤ Iid < 1 L'area è idonea all'insediamento solo dopo provvedimenti di modesta entità.

0 < Iid < 0,475 L'area è idonea all'insediamento solo dopo interventi consistenti ed onerosi.

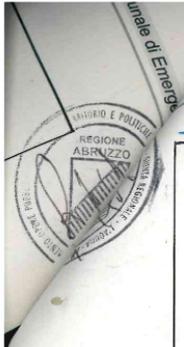
Iid = 0 L'area è certamente inadatta all'insediamento.

N.B. È consigliabile evitare la scelta di aree poste nelle immediate vicinanze di impianti industriali e di strutture cimiteriali, o di vie di comunicazione dotate di elementi ad alta vulnerabilità, che possano essere gravemente danneggiati da eventi sismici. Le note vanno compilate sinteticamente e soltanto se forniscono utili informazioni sull'indicatore in esame.

(*) Riportare il valore solo per le aree di accoglienza. Per valutare la stima della capacità ricettiva dell'area, si tenga presente che, in via approssimativa, necessitano mediamente circa 50mq per ogni persona ospitata, portando così in conto la complessiva organizzazione del villaggio e non soltanto le esigenze strettamente legate alla singola unità abitativa mobile. Comunque, si ritiene opportuno, in casi di indisponibilità di aree sufficientemente estese, non scendere al di sotto della quota di 25mq per persona.

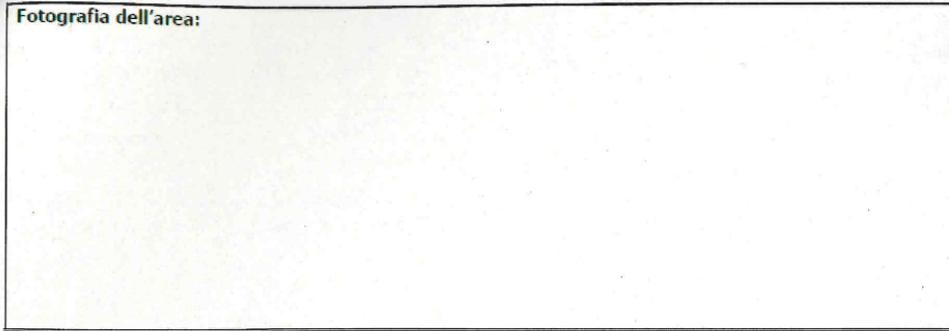
	Titolo	Nome	Cognome	Firma	Timbro amministrazione
Tecnici rilevatori					
Il Responsabile per l'Amministrazione					

Data aggiornamento: Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 2/3



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Fotografia dell'area:



Data aggiornamento: |_|_|_|_|_|_|_|_|_| Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ |_|_| 3/3

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

2 edificio

Accessibilità e collegamenti

Indicazioni stradali del COC: sì no Numero strade di accesso: una due più di due
 Accessibilità stradale agevole difficoltosa a rischio interruzione: sì no
 Numero di accessi carrabili all'area dell'edificio: larghezza max: cm Aree di sosta esclusive: mq tot.
 È stata individuata nelle vicinanze un'eliperficie di emergenza? sì no edificio accessibile ai disabili? sì no
 Recinzione area: sì no Distanza dalla stazione ferroviaria: km. Distanza dal casello autostradale: km

Distribuzione interna degli spazi

Sup. totale dell'edificio.: Sup. totale netta degli spazi destinati al COC.: locali ad uso esclusivo sì no
 numero vani: postazioni effettive n.º:
 Numero livelli: Numero scale interne: larghezza minima: cm Numero scale esterne:
 Sala decisioni sup. disponibile: Area operativa sup. disponibile:

Attrezzature e logistica

Tavoli per p.c. N° presente presso il C.O.C. sì no facilmente reperibile sì no
 Tavoli /scrivanie N° presente presso il C.O.C. sì no facilmente reperibile sì no
 Possibilità di alloggio nelle vicinanze (posti letto): entro 5 km tra 5 e 15 km oltre i 15 km

Impianti dell'edificio

Elettrico: a norma ai sensi della 46/90? sì no esiste un gruppo elettrogeno? sì no Kw erogati:
Idrico: l'edificio dispone di un serbatoio per una riserva idrica? sì no capacità ettolitri:
Antincendio: Esiste una certificazione prevenzione incendi? sì no esiste un impianto antincendio? sì no
Telefonia: numero totale linee esterne: centralino unificato? sì no linea dati normale isdn adsl
Condizionamento: sì no **Riscaldamento:** sì no **Rete gas:** sì no **Fognatura:** sì no
Rete locale (LAN): sì no Punti rete collegati:

3 dotazioni informatiche e stampa

Dotazioni informatiche:

Personal computer N° Uso esclusivo: sì no P.C. portatili N° Uso esclusivo: sì no
 Collegamento ad internet sì no tramite: linea ADSL Linea ISDN Linea telefonica tradizionale

Software dedicato alla gestione delle emergenze disponibile:

1) software release: produttore
 G.I.S. sì no copie installate: specificare il tipo

Stampa

Stampanti N° Uso esclusivo: sì no Tipo: laser inkjet A3 A4 In rete: sì no
 Fotocopiatrici N° Uso esclusivo: sì no Tipo: laser inkjet A3 A4 In rete: sì no

Materiale di consumo e cancelleria

Cartucce per stampanti e toner per fotocopiatrici disponibili presso il COC sì no facilmente reperibili sì no
 Materiale di cancelleria disponibile presso il COC sì no facilmente reperibile sì no

Data aggiornamento: Fonte Dati: Rilevatore dati: Inserimento dati: 2/3

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

4 dotazioni per telecomunicazioni

Linee telefoniche attive nel COC	N°			
Apparecchi telefonici nel COC	N°	facilmente reperibili	N°	facilmente attivabili N°
Cellulari GSM nel COC	N°	facilmente reperibili	N°	facilmente attivabili N°
Apparecchi fax nel COC	N°	facilmente reperibili	N°	facilmente attivabili N°
Linee fax	N°			
Apparati radio	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	uso esclusivo:	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	numero
caratteristiche:				
Frequenza in entrata	MHz	Frequenza in uscita	MHz	

5 ulteriori attrezzature ed equipaggiamenti**Attrezzature varie**

megafoni	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
torce elettriche	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
fettucce metbriche	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
nastri per delimitazioni	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
lavagne	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
binocoli	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
televisori	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
radio f.m.	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no

Equipaggiamento di sicurezza

stivali	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
elmetti	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
indumenti alta visibilità	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
mascherine antipolvere	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
guanti da lavoro	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
scarponcini	N°	presente presso il COC	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile	<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no

Note:

Data aggiornamento: Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____

3/3

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



F1 FUNZIONE TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE

Attività

La funzione si occupa di sviluppare scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso.

Referente

Prime attività operative

- Il responsabile della funzione segue l'evolvere dell'evento, prefigurando scenari di danno da comunicare al Sindaco;
- In caso di allerta meteo, in base alla vulnerabilità del territorio, individuerà delle aree critiche sulle quali attivare un monitoraggio;
- In riferimento al rischio sismico, in caso di evento, contatterà il Dipartimento Nazionale della P.C. per conoscere lo scenario previsto;
- Raccoglie le prime informazioni circa l'entità dell'evento in atto ed una prima stima delle persone Coinvolte e dei danni rilevati, le incrocia con la documentazione predisposta circa la pericolosità ed il rischio sul territorio ed elabora un primo scenario di evento, che viene trasmesso al Sindaco ed a tutte le funzioni per l'organizzazione dei soccorsi.
- Seguirà l'evolversi dell'evento, interfacciandosi con i referenti Provinciali, Regionali, Nazionali, provvedendo ad aggiornare in cartografia l'evolversi dell'evento
- Produce mappe descrittive dell'evento in corso e di possibili evoluzioni.

F2 FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Attività

La Funzione svolge attività a supporto della Sala Operativa del 118, coordina le attività delle associazioni di volontariato socio assistenziale, raccoglie le istanze della popolazione e le smista ai servizi preposti.

Referente

Prime attività operative

- Il referente di funzione raccoglie le richieste di natura socio assistenziale e veterinaria giunte al C.O.C. e le inoltra alle strutture sanitarie competenti;

F3 FUNZIONE VOLONTARIATO

Attività

Coordinamento dei gruppi di volontari

Referente



F4 FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

Attività

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualsiasi tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

Referente

Prime attività operative

- coordina le azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse in termini di materiale e mezzi necessari per affrontare la criticità dell'evento

F5 FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI

Attività

Il Referente si raccorda con gli Enti Gestori dei servizi a rete per mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi.

A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino e seguire le attività poste in essere .

Referente

Prime attività operative

- acquisire informazioni sui danni subiti dai sistemi a rete informandone i gestori competenti per le necessarie riparazioni
- verificare l'efficienza dei servizi a rete degli edifici strategici.
- Richiedere gli interventi per il ripristino dei servizi

F6 FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Attività

IL censimento dei danni a persone e cose, già in fase iniziale, riveste una importanza strategica al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

Il Referente dovrà effettuare un censimento circa i danni occorsi sia al patrimonio edilizio pubblico, quello privato, alle infrastrutture ed alle attività produttive.

Referente

Prime attività operative

- Effettua una prima ricognizione del territorio interessato dall'evento (per obiettivi ed itinerari prestabiliti) per una prima stima dei danni subiti.
- raccoglie tutte le segnalazioni di danni sia da privati che Enti;
- assume informazioni circa i danni subiti dalle life-lines dal Responsabile della Funzione servizi essenziali
- procederà a definire i programmi di verifica danni; ;
- aggiorna l'elenco degli edifici non agibili e crollati, dando informazione del numero delle persone da ricoverare al responsabile della Funzione 9 assistenza alla popolazione;

F7 FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITA'

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Attività

Il Referente si dovrà coordinare con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) e regolamentare localmente la viabilità, inibendo il traffico nelle aree a rischio e regolando gli afflussi dei soccorsi

Referente

Prime attività operative

- Presidiare eventuali varchi per i quali limitare l'accesso
- verificare la percorribilità del strade
- Coordinamento con V.V.F., Polizia, Carabinieri, ecc.

F8 COMUNICAZIONE

Attività

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

Referente

F9 FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Attività

La funzione si interessa del ricovero e del censimento delle popolazioni colpite, l'assistenza per i bisogni primari e del mantenimento delle attività scolastiche.

Referente

Prime attività operative

- Il referente provvederà, sin dai primi istanti dall'evento all'aggiornamento degli elenchi della popolazione coinvolta che necessita di ricovero, assumendo informazioni dal referente per il censimento dei danni; valutando inoltre il numero delle persone che, in fase evolutiva dell'evento, potrebbero necessitare di ricovero, assumendo informazioni da referente della funzione tecnico scientifica.
- Raccoglie informazioni circa la disponibilità di posti letto presso le strutture alberghiere - ricettive della zona.
- Provvederà ad effettuare un primo censimento della popolazione coinvolta (anche con il supporto della CRI e delle associazioni di volontariato), differenziando negli elenchi le famiglie e per ciascuna rilevando criticità e fabbisogni.
- Provvederà, con il contributo del referente per il volontariato all'organizzazione per l'allestimento delle aree di ricovero della popolazione, coordinando gli aiuti in tal senso provenienti dall'esterno del Comune,
- Solleciterà la verifica strutturale degli edifici scolastici e, in caso di inagibilità provvederà all'allestimento di sedi provvisorie per l'attività scolastica

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

F10 FUNZIONE AMMINISTRATIVA**Attività**

La funzione coordina le attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza.

Referente

Area Contabile

Prime attività operative*Gestione atti e procedimenti amministrativi*

- Gestione Delibere/determine
- Gestione Contratti, Convenzioni
- Gestione Personale e protocollo

Controllo e Gestione della spesa

- Saldi di gestione
- Individuazione della disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale)
- Previsioni ed impegni di spesa, ordinativi, consuntivi e rendicontazione della spesa

Note:

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



**CONVENZIONE PER LO SVOLGIMENTO IN FORMA ASSOCIATA DEL SERVIZIO DI
PROTEZIONE CIVILE**

L'anno il giorno del mese di presso la sede
della-posta in Via n., Comune
di-Provincia di

- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig. XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n. XXXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;

Premesso che:

- la legge 24/02/1992 n° 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" e ss.mm.ii. ed in particolare l'art. 15 comma 2 in base al quale la Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce nei modi e con le forme ritenute opportune, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

- il D. Lgs 31/03/1998 n° 112, in attuazione della Legge 15 marzo 1997 n° 59, conferisce alle Regioni ed agli Enti Locali le funzioni amministrative in materia di protezione civile delineando un nuovo assetto delle competenze tra Stato, Regione ed Enti Locali;
- l'art. 108 del D. Lgs n° 112/98 citato, in particolare attribuisce ai Comuni l'attuazione degli interventi di previsione, prevenzione e di emergenza nell'ambito comunale di riferimento nonché predisposizioni dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate di cui al T.U. sugli Enti Locali;
- l'art 30 del D. Lgs. 18/08/200 n° 267, Testo Unico degli Enti Locali, prevede la possibilità di stipulare convenzioni tra enti locali al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati purché vengano stabiliti i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie;
- l'art.19, comma 28 della Legge 7 agosto 2012, n° 135 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" prevede tra l'altro per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, l'obbligo di gestire in forma associata le attività previste dal comma 27 con inclusione delle attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- la L.R. 14 dicembre 1993, n. 72 – "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" disciplina le attività di Protezione Civile per i Comuni della Regione Abruzzo;
- con Delibera la Regione Abruzzo ha approvato le Linee Guida per i Piani Comunali ed Intercomunali di Emergenza, trasmesse a tutti i Comuni della Regione Abruzzo;
- i Comuni di XXX, XXX, XXX, XXX hanno espresso con atto formale la volontà di ricorrere ad una forma associata gestione delle attività di Protezione Civile, costituendosi nell'Unione dei Comuni XXXXXXXX;

Ritenuto necessario, da parte di tali Enti, di ricorrere alla gestione associata dei servizi di protezione civile, sia in ordinario che in emergenza, definendo scopi, competenze e finalità;

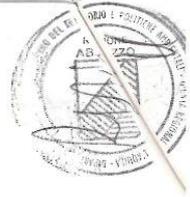
Preso atto che i Comuni con propria Delibera consiliare hanno individuato il Comune di XXXXX come Comune Capofila, come di seguito elencato:

- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxxx;

Tutto ciò premesso i Comuni elencati in premessa, convengono e si stipulano quanto segue:

Art. 1 – Finalità e principi

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



1. Scopo della presente convenzione è la gestione in forma associata della funzione di protezione civile, con i contenuti previsti dai successivi articoli e dall'ordinamento vigente in materia dell'Unione dei Comuni XXXXX.
2. L'organizzazione del servizio deve tendere in ogni caso a garantire economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, secondo principi di professionalità e responsabilità.
3. Si conferisce al Comune di XXXXX l'incarico di Comune Capofila.

Art. 2 – Oggetto

1. L'Unione assicura lo svolgimento delle seguenti attività e servizi sia in tempo ordinario che in emergenza.
2. Si definiscono attività in ordinario quelle relative alla redazione, aggiornamento e verifica dei Piani comunali di emergenza dei comuni in premessa, nonché del modello d'intervento intercomunale.
3. Si definiscono attività in emergenza quelle legate alla condivisione ed all'organizzazione integrata di uomini e mezzi, all'organizzazione ed all'attivazione dei presidi territoriali, nonché alla gestione unificata del post emergenza.
4. Rimane di competenza di ogni Comune la gestione delle emergenze nel territorio comunale e l'operatività del Centro Operativo Comunale, ferma restando il compito dell'Unione di favorire la gestione operativa dei Sindaci in occasione di eventi calamitosi.

Art. 3 - Attività che restano nella competenza dei singoli Comuni

1. Ai sensi dell'art. 15 della Legge n°225/1992 e ss.mm.ii. il Sindaco è Autorità di protezione civile che, al verificarsi di situazioni di emergenza, è responsabile della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita presente sul territorio comunale.
2. La gestione associata non comporta una estromissione né una riduzione delle responsabilità da parte dei Sindaci dei comuni associati.
3. Rimane in capo al Sindaco competente per il proprio territorio, l'approvazione del piano comunale di emergenza, nonché l'attivazione del Centro Operativo Comunale in caso di emergenza.

Art. 4 - Direttive e regolamenti per lo svolgimento delle funzioni e l'erogazione dei servizi

Il Comune di XXXXXX, in qualità di comune Capofila, procederà a redigere ed approvare un regolamento unico per disciplinare il funzionamento del servizio di protezione civile con riferimento alla vigente normativa ed al piano intercomunale di protezione civile da approvare da parte dei Comuni associati.

Art. 5 – Decorrenza e durata della convenzione

1. La presente convenzione avrà durata di ----- anni a decorrere dalla stipula del presente atto.
2. La stessa potrà essere rinnovata con provvedimento espresso degli Enti partecipanti.
3. Al termine di ogni anno dovrà essere valutata l'efficienza e l'economicità della funzione associata per verificare le eventuali variazioni da apportare alla gestione.

**Art. 6 Rapporti tra gli Enti in relazione ai contributi regionali e comunitari**

Eventuali contributi derivanti da Leggi o Disposizioni regionali nonché da Fondi Comunitari ricevuti dal Comune di XXXXXXXX in qualità di Comune Capofila, per gli adempimenti della presente convenzione, saranno utilizzati per la gestione della funzione e comunque per il complesso delle funzioni associate.

Art. 7 - Risorse per la gestione associata, rapporti finanziari, garanzie

1. Le ulteriori spese non coperte dalle entrate di cui al precedente articolo saranno ripartite tra i Comuni deleganti in rapporto alla popolazione residente secondo il rendiconto predisposto dal comune delegato entro il 28 Febbraio dell'anno successivo.
2. I Comuni dovranno pagare le quote annuali a proprio carico al Comune di XXXXXXXX in qualità di Comune Capofila entro il 30 giugno dell'anno successivo.

Art. 8 - Dotazione di personale

Le funzioni amministrative e operative concernenti la gestione della presente delega saranno esercitate nell'ambito del competente servizio del Comune di con la possibilità di avvalersi anche delle associazioni di volontariato operanti sul territorio e convenzionate.

Art. 9 - Beni e strutture

Per l'esercizio della funzione oggetto della presente convenzione è stato realizzato un Centro Intercomunale di protezione civile sito nel Comune di, località

Art. 10 - Inadempimento degli obblighi convenzionali

1. I comuni aderenti all'Associazione e partecipanti alla presente convenzione devono contribuire all'esecuzione dei compiti loro assegnati sulla base del regolamento.
2. Qualora uno o più comuni risultassero inadempienti, si procederà alla sua/loro diffida e verrà sospeso nonché annullata la partecipazione alla gestione associata.

Art. 11 - Recesso, scioglimento del vincolo convenzionale

1. I firmatari della presente convenzione potranno recedere, anche prima della scadenza con preavviso di almeno sei mesi, dalla presente convenzione indicando le motivazioni di interesse pubblico sottese alla decisione.
2. L'Ente che recede rimane comunque obbligato per gli impegni assunti relativamente all'anno in corso, oltre che per le obbligazioni aventi carattere pluriennale.
3. Il recesso della metà dei Comuni associati dalla presente convenzione non fa venir meno la gestione associata del servizio per i restanti Comuni.

Art. 12 - Controversie relative alla convenzione

Per la risoluzione di eventuali questioni insorte nell'interpretazione e applicazione della presente convenzione si pronuncerà in via preventiva la Giunta dei Sindaci dei Comuni Associati alla quale è conferito il potere di redimere in via extragiudiziale tali controversie.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Art. 13 - Contenzioso relativo la gestione delle funzioni associate

1. Fermo restando il rispetto delle norme inderogabili in materia di responsabilità civile e di legittimazione processuale, la gestione del contenzioso competerà al Comune di -----
2. Gli Enti firmatari della presente convenzione condivideranno eventuali spese che dovessero essere sostenute per oneri di un'eventuale difesa in giudizio o a seguito di condanna.

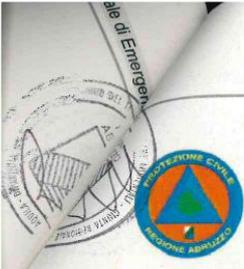
Art. 14 - Disposizioni di rinvio

1. Per quanto non previsto dalla presente convenzione, si rimanda alle specifiche normative vigenti nella materia oggetto di delega, nonché alle disposizioni del Codice Civile.
2. Eventuali modifiche o deroghe alla presente convenzione potranno essere apportate dai Consigli dei Comuni componenti soltanto con atti aventi le medesime formalità della presente.

Letto e sottoscritto dai contraenti e dagli stessi approvato per essere in tutto conforme alla loro volontà, atto che si compone di n. ----- pagine, che viene firmato dalle parti.

I Sindaci dei Comuni di:

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Centro Funzionale d'Abruzzo

Scheda: COI CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Comune di:

1 dati generali

Provincia	Comune	cod ISTAT	
Sede presso:			
Indirizzo:			
via o altro			N°
telefono	telefono	fax	
Codice G.I.S. :			
Responsabile accesso al COI reperibile H 24:			
Cognome		Nome	
Indirizzo			
CAP	Comune		Prov.
Via o altro			N°
telefono	cell		

Nel caso non sia già inserito tra gli edifici strategici, allegare uno stralcio planimetrico o riportare il numero identificativo indicato sulla carta tecnica regionale

Data aggiornamento: [] [] [] [] [] [] Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 1/3

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Centro
Funzionale
d'Abruzzo

Scheda: COI
CENTRO OPERATIVO COMUNALE



2 edificio

Accessibilità e collegamenti
 Indicazioni stradali del COI: sì no Numero strade di accesso: una due più di due
 Accessibilità stradale agevole difficoltosa a rischio interruzione: sì no
 Numero di accessi carrabili all'area dell'edificio: larghezza max: _____ cm Aree di sosta esclusive: mq tot. _____
 È stata individuata nelle vicinanze un'eliperficie di emergenza? sì no edificio accessibile ai disabili? sì no
 Recinzione area: sì no Distanza dalla stazione ferroviaria: _____ km. Distanza dal casello autostradale: _____ km

Distribuzione interna degli spazi
 Sup. totale dell'edificio: _____ Sup. totale netta degli spazi destinati al COI: _____ locali ad uso esclusivo sì no
 numero vani: _____ postazioni effettive n.: _____
 Numero livelli: _____ Numero scale interne: _____ larghezza minima: _____ cm Numero scale esterne: _____
 Sala decisioni sup. disponibile: _____ Area operativa sup. disponibile: _____

Attrezzature e logistica
 Tavoli per p.c. N° _____ presente presso il C.O.C. sì no facilmente reperibile sì no
 Tavoli /scrivanie N° _____ presente presso il C.O.C. sì no facilmente reperibile sì no
 Possibilità di alloggio nelle vicinanze (posti letto): entro 5 km _____ tra 5 e 15 km _____ oltre i 15 km _____

Impianti dell'edificio
 Elettrico: a norma ai sensi della 46/90? sì no esiste un gruppo elettrogeno? sì no Kw erogati: _____
 Idrico: l'edificio dispone di un serbatoio per una riserva idrica? sì no capacità ettolitri: _____
 Antincendio: Esiste una certificazione prevenzione incendi? sì no esiste un impianto antincendio? sì no
 Telefonia: numero totale linee esterne: _____ centralino unificato? sì no linee dati normale isdn adsl
 Condizionamento: sì no Riscaldamento: sì no Rete gas: sì no Fognatura: sì no
 Rete locale (LAN): sì no Punti rete collegati: _____

3 dotazioni informatiche e stampa

Dotazioni informatiche:
 Personal computer N° _____ Uso esclusivo: sì no P.C. portatili N° _____ Uso esclusivo: sì no
 Collegamento ad internet sì no
Software dedicato alla gestione delle emergenze disponibile:
 1) software _____ release: _____ produttore _____
 G.I.S. sì no copie installate: _____ specificare il tipo _____

Stampa
 Stampanti N° _____ Uso esclusivo: sì no Tipo: laser inkjet A3 A4 In rete: sì no
 Fotocopiatrici N° _____ Uso esclusivo: sì no Tipo: laser inkjet A3 A4 In rete: sì no
 Plotter N° _____ Uso esclusivo: sì no

Materiale di consumo e cancelleria
 Cartucce per stampanti e toner per fotocopiatrici disponibili presso il COI sì no facilmente reperibili sì no
 Materiale di cancelleria _____ disponibile presso il COI sì no facilmente reperibile sì no

Data aggiornamento: ____/____/____ Fonte Dati: _____ Rilevatore dati: _____ Inserimento dati: _____ 2/3

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



Scheda: COI
CENTRO OPERATIVO COMUNALE

4 dotazioni per telecomunicazioni

Linee telefoniche attive nel COI	N°		
Apparecchi telefonici nel COI	N°	facilmente reperibili N°	facilmente attivabili N°
Cellulari nel COI	N°	facilmente reperibili N°	facilmente attivabili N°
Apparecchi fax nel COI	N°	facilmente reperibili N°	facilmente attivabili N°
Linee fax	N°		
Apparati radio	<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	uso esclusivo: <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	numero
caratteristiche:			
Frequenza in entrata	MHz	Frequenza in uscita	MHz

5 ulteriori attrezzature ed equipaggiamenti

Attrezzature varie			
megafoni	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
torce elettriche	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
fettucce metriche	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
nastri per delimitazioni	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
lavagne	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
binocoli	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
televisioni	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
radio f.m.	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
Equipaggiamento di sicurezza			
stivali	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
elmetti	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
indumenti alta visibilità	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
mascherine antipolvere	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
guanti da lavoro	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
scarponcini	N°	presente presso il COI <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	facilmente reperibile <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no

Note:

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

ALLEGATO B

La struttura del Piano Intercomunale di emergenza



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

I Comuni della Regione Abruzzo, nell'ambito della gestione associata delle funzioni di protezione civile regolata da specifica convenzione, effettuano la pianificazione dell'emergenza di livello intercomunale secondo il modello di seguito riportato.

I Comuni associati procedono all'individuazione di un Comune Capofila, che svolgerà la funzione di coordinamento del sistema intercomunale di protezione civile e di rappresentanza istituzionale per i comuni associati.

La struttura del Piano Intercomunale comprende, sulla base delle informazioni contenute nei singoli piani di emergenza:

1. Inquadramento territoriale

Sezione relativa alla descrizione di sintesi degli elementi conoscitivi (orografia, idrografia e inquadramento meteo-climatico) caratterizzanti il territorio dei Comuni associati.

La descrizione unitaria di tali elementi dovrà, inoltre, riguardare l'assetto insediativo e demografico (numero di residenti, con particolare riferimento alle persone fragili, opportunamente censite) nonché l'individuazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale di tipo strategico e rilevante.

Ogni informazione riportata dovrà essere riferita ai singoli comuni, con dati sintetici, schematici e rappresentativi del contesto intercomunale.

2. Rischi del territorio

Sezione dedicata alla descrizione delle condizioni di pericolosità e di rischio riscontrate all'interno del territorio afferente l'Associazione di Comuni. Ciò consente di avere un quadro unitario delle tipologie di rischio che potrebbero determinare condizioni di criticità per il territorio stesso. Anche nel caso di Piano intercomunale, si avranno scenari di rischio (che si riferiscono all'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto) e scenari d'evento (ossia l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità) che riguarderanno un territorio più esteso di quello comunale.

Ciò garantisce la rappresentazione di un quadro unitario di sintesi dei rischi, che tenga conto delle pericolosità presenti sul territorio dei comuni associati e di quelle che, pur insistendo sui territori limitrofi, rappresentano una fonte di minaccia e pericolo potenziale per l'Associazione dei Comuni (si fa riferimento a aree di rischio che minacciano tratti di viabilità di accesso ad un territorio comunale o rischi connessi all'attività umana, come industrie, che pur essendo localizzati all'esterno del territorio comunale potrebbero determinare conseguenze per la popolazione).

3. Modello d'intervento

3.1 Il C.O.I. e l'organizzazione a livello intercomunale

Il Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) rappresenta la struttura preposta al Coordinamento delle attività che interessano più comuni, che decidono di operare, per quanto concerne le attività di Protezione Civile, in maniera associata.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

La convenzione dovrà prevedere l'individuazione di un Comune Capofila, la cui scelta potrà essere basata su un criterio di rotazione, anche se in ogni caso il Comune capofila dovrà garantire la disponibilità di una sede adatta ad ospitare le funzioni del C.O.I..

L'individuazione della sede del C.O.I. deve seguire i medesimi criteri riportati in ALLEGATO C, inerenti l'individuazione delle sedi dei centri di coordinamento.

Il responsabile del C.O.I., con compiti di attivazione e presidio della struttura potrà essere scelto tra il personale interno al comune Capofila o può essere individuato congiuntamente tra i Comuni, e dovrà garantire la reperibilità h.24.

Il nominativo ed i recapiti del responsabile del C.O.I. devono essere comunicati alla Regione Abruzzo – Protezione Civile – Centro Funzionale d'Abruzzo al fine di predisporre l'inserimento nel Sistema di Allertamento regionale multirischio.

Le attività del Centro Operativo Intercomunale si articolano in:

- Attività in ordinario
- Attività in emergenza

Per quanto riguarda le attività in ordinario, in primo luogo si fa riferimento al supporto ai comuni nella redazione, nell'aggiornamento e nella verifica dei Piani Comunali di emergenza, ed alla definizione del modello di intervento intercomunale. Tale attività è finalizzata, alla conoscenza delle risorse disponibili a livello intercomunale, da utilizzare in caso di emergenza, assicurando azioni integrate di intervento nonché al supporto per l'organizzazione a livello comunale della comunicazione sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire in caso di emergenza, da parte della popolazione coinvolta.

Le attività in emergenza, riguardano, la gestione integrata di uomini e mezzi, al fine di supportare i comuni maggiormente colpiti appartenenti all'Associazione e fronteggiare l'emergenza anche attraverso il rapporto con la Prefettura, la Provincia e la Regione (COM, CCS, SOR), nonché la gestione unificata del post emergenza.

In ogni caso va sottolineato che la gestione associata delle attività sia in ordinario che in emergenza non comporta una estromissione né una riduzione delle responsabilità da parte dei Sindaci dei comuni associati, che restano per i propri territori prime autorità di protezione civile.

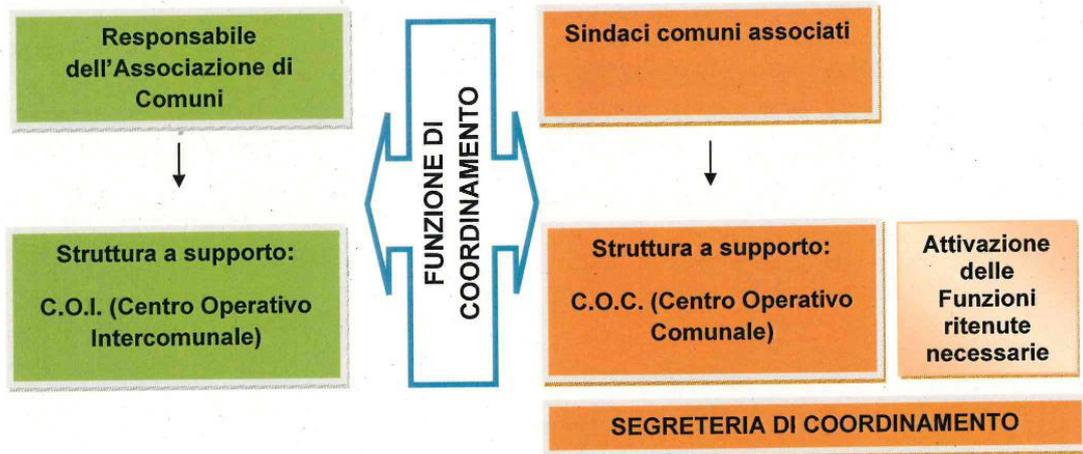
In particolare, a prescindere dalla tipologia di evento che interessa il territorio di uno o più comuni, a seguito dell'attivazione del C.O.C., il Sindaco o i Sindaci dei comuni interessati, valutata la situazione, informano il Responsabile del C.O.I. per l'eventuale richiesta di attivazione del COI.

Il responsabile del COI, all'attivazione delle fasi operative previste dal piano intercomunale, provvede a:

- verificare le risorse al momento disponibili, considerando il censimento effettuato nel tempo ordinario;
- verificare le esigenze e necessità dei Sindaci dei Comuni associati, in riferimento alle risorse a disposizione dei singoli comuni, inviando se necessario le richieste di supporto alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia;
- mantenere i rapporti con gli Enti sovraordinati (Regione/Centro Funzionale/Sala Operativa Regionale Unificata, Prefettura, Provincia) al fine di garantire aggiornamenti e segnalazioni sull'evolversi della situazione;

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Il C.O.I. ha principalmente il compito di svolgere una funzione di coordinamento, atta a garantire il raccordo con le strutture comunali per il raggiungimento dei suddetti obiettivi nelle attività ordinarie e di emergenza.



Il C.O.I. in caso di attivazione dei centri di coordinamento sovracomunali continuerà a svolgere le funzioni ad esso conferite sulla base della convenzione siglata dai comuni aderenti, rapportandosi con i Centri di Coordinamento attivati.

3.2 Il Presidio Territoriale

I Piani comunali di emergenza prevedono già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, con l'individuazione dei principali punti critici riportati nella cartografia allegata piano di emergenza.

Il Presidio territoriale, è costituito da personale dei comuni quali tecnici, operai, vigili urbani, volontariato locale, attivato dai Sindaci con la finalità di vigilanza dei punti critici, zone più o meno estese del territorio intercomunale che possono determinare situazioni di pericolo (sottopassi, ponti con luce ridotta, restringimenti degli alvei, confluenze di corsi d'acqua, versanti potenzialmente in frana ecc.), in caso di evento.

Il C.O.I. ha la funzione di supporto alle attività dei presidi territoriali attivati dai comuni, al fine di ottimizzare l'organizzazione delle squadre preposte alla vigilanza del territorio.

Le attività fondamentali del Presidio sono la raccolta delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, nel tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali, e di contenere per quanto possibile, al verificarsi dell'evento, le situazioni di pericolo alla popolazione nei punti critici previsti nei piani di emergenza comunali.



4. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione e comunicazione alla popolazione. Nel caso in cui i Comuni ricorrano alla forma associata, la responsabilità di tale compito resta in capo ai Sindaci dei Comuni associati, in qualità di autorità comunali di protezione civile, mentre il C.O.I. svolge un'attività di supporto per la divulgazione del piano di emergenza (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni) ed all'informazione della popolazione con particolare riferimento a quella presente nelle aree a rischio.

Restano pertanto invariate le responsabilità e gli obblighi del Sindaco in ambito di informazione e comunicazione, così come specificati e dettagliati nella prima parte del documento, relativa alla struttura del piano comunale d'emergenza.



ALLEGATO C

L'individuazione dei Centri Operativi e delle Aree di Emergenza¹

Al verificarsi di un'emergenza, la prima risposta deve essere garantita dalla struttura locale di protezione civile, il cui primo responsabile è il sindaco.

Pertanto, una volta definito il modello di intervento, dal punto di vista operativo, ossia l'insieme dei ruoli, dei responsabili, delle procedure da attuare con il relativo flusso comunicativo, è necessario andare a individuare i luoghi del coordinamento operativo.

In particolare, a livello locale, il Sindaco svolge la sua attività di direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione nonché gestione dell'emergenza, avvalendosi del Centro operativo Comunale (C.O.C.).

A livello intercomunale, tali attività, vengono coordinate dal Responsabile avvalendosi del Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.).

Sia il C.O.C. che il C.O.I. rappresentano dei Centri di coordinamento che dovranno garantire operatività e funzionalità in caso di evento di qualsiasi natura: a tal fine è necessario che la scelta per la loro individuazione soddisfi determinati criteri.

Criteri per l'individuazione dei Centri Operativi

Uno degli aspetti di primaria importanza è la scelta del sito: lo studio delle caratteristiche geomorfologiche, delle condizioni idrogeologiche, la pericolosità idraulica e a rischi di tipo antropico (stabilimenti industriali...). Dovranno poi essere analizzate le caratteristiche strutturali proprie dell'edificio, andando a valutare la vulnerabilità, nonché le caratteristiche funzionali quali accessibilità, dotazione strumentale.

- Scelta dell'edificio sulla base delle caratteristiche del sito

In prima battuta vanno considerate le caratteristiche di sedime, per le quali (prescindendo dagli altri elementi che verranno definiti in seguito) devono essere considerati:

- ✓ Insediamenti di pianura super-alluvionali;
- ✓ Insediamenti collinari di crinale/montani extravallivi;
- ✓ Insediamenti costieri marittimi;
- ✓ Insediamenti collinari di sommità/costieri lacustri;
- ✓ Insediamenti collinari di pendice/montani intravallivi/sub-alluvionali.

¹ Rif. Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile - "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Dal punto di vista della pericolosità idrogeologica, sulla base delle perimetrazioni riportate nello strumento di pianificazione regionale, il piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dovranno essere escluse le aree che rientrano nelle perimetrazioni corrispondenti ad un rischio R4 (molto elevato), R3 (elevato), R2 (medio). La scelta di un sito soggetto a rischio R1 (moderato) deve essere comunque ben ponderata.

Andrà inoltre valutata la presenza di:

- ✓ fenomeni franosi o erosivi in atto;
- ✓ fenomeni franosi o erosivi quiescenti o inattivi;
- ✓ indicatori geomorfologici che possano rappresentare indizi precursori di fenomeni di instabilità;
- ✓ indicatori fisici del territorio che rappresentino fattori predisponenti di fenomeni di instabilità, quali caratteri litologici, clivometrici e giacaturali nonché caratteri relativi alle coperture detritiche superficiali.

Per quanto riguarda la valutazione della pericolosità idraulica, vanno esclusi edifici soggetti ad eventi di esondazione, ed in particolare:

- edifici posti a ridosso di corsi d'acqua in zone caratterizzate da correnti veloci;
- edifici che presentano locali interrati di utilizzo abituale;
- edifici che possono essere interessati da allagamenti con tiranti superiori ad 1 metro;
- edifici suscettibili di danno grave per accumulo di materiale.

Da quanto su esposto, potranno pertanto essere escluse aree:

- ✓ poste su versanti acclivi, che necessitino di consistenti sbancamenti o riporti di terre;
- ✓ su terreni di imposta di scadenti caratteristiche fisico-meccaniche e litologico-strutturali;
- ✓ soggette a processi morfogenetici di tipo endogeno o esogeno, attivi o riattivabili;
- ✓ sovrastanti terreni di copertura particolarmente deformabili;
- ✓ ubicate su strati rocciosi particolarmente fratturati disposti a franapoggio o ammassi rocciosi le cui famiglie di fratture isolino blocchi di roccia in condizioni di equilibrio instabile;
- ✓ prossime a cigli di scarpate;
- ✓ interessate da rilevanti fenomeni carsici;
- ✓ poste in prossimità di faglie attive;
- ✓ su terreni soggetti a fenomeni di amplificazione sismica, a frane sismo-indotte ed a liquefazione;
- ✓ soggette a movimenti franosi attivi o riattivabili (crollo, scivolamento, scoscendimento, rotolamento, cedimento, ablazione calanchiva, colate di fango);
- ✓ a rischio di valanghe;
- ✓ nelle quali siano libere di defluire, perché non regimentate, le acque meteoriche dirette o provenienti da monte;
- ✓ nelle immediate vicinanze di affioramenti sorgentizi, di zone di ristagno o in cui la falda idrica sia prossima al piano campagna.

Per quanto riguarda, inoltre, la pericolosità legata a rischi antropici, dovranno essere esclusa:

- ✓ aree limitrofe a complessi industriali fonti di potenziale rischio chimico, biologico, di incendio;



Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

- ✓ aree poste al di sotto di cavidotti aerei di trasporto di energia elettrica o sopra ad elettrodotti interrati;
- ✓ aree esposte a pericolo di crolli di tralicci, ciminiere, antenne, strutture pericolanti o installazioni sopraelevate;
- ✓ aree poste lungo i "corridoi" di atterraggio o decollo di aeromobili, ovvero in prossimità di attracchi di mezzi navali che trasportano materie infiammabili, esplosivi, tossiche o nocive;
- ✓ aree percorse da adduttrici principali di acquedotti o gasdotti;
- ✓ aree sottostanti a dighe, bacini idraulici, o condotte forzate, o limitrofe a corsi d'acqua a rischio di esondazione o prospicienti a spiagge soggette a rilevanti fenomeni di marea;
- ✓ aree utilizzate come discariche, successivamente bonificate;
- ✓ aree tipicamente esposte a fenomeni atmosferici particolarmente intensi;
- ✓ aree adiacenti a zone boschive particolarmente sensibili al rischio di incendi o di degrado;
- ✓ aree prossime ad impianti di depurazione o a grandi collettori di adduzione e/o di scarico, in non perfetta manutenzione.

- Scelta dell'edificio sulla base delle caratteristiche strutturali, funzionali e di accessibilità

Individuato il sito, l'edificio dovrà garantire la sicurezza dal punto di vista strutturale, sulla base di quanto disposto dall'OPCM 3274/2003, art. 2, comma 5, è fatto obbligo di procedere a verifica sismica, a meno che l'opera non sia stata progettata secondo le norme vigenti successivamente al 1984 (senza che sia intervenuta variazione di zona/categoria sismica). Si sottolinea, altresì, che, qualora successivamente alla data della verifica sismica disponibile, fossero state apportate delle modifiche nell'edificio (soprelevazione, ampliamento, variazioni di carichi e/o di destinazione d'uso, interventi sulle strutture), ai sensi del punto 8.4.1 del D.M. 14/01/2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni", è fatto obbligo di procedere alla valutazione della sicurezza e, qualora necessario, all'adeguamento sismico della struttura, in ogni caso, con riferimento all'intera costruzione.

La scelta dovrà essere orientata verso un edificio che soddisfi questi requisiti.

Per quanto concerne la funzionalità, l'edificio dovrà essere dotato tutti gli impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, perfettamente funzionanti, nonché delle apparecchiature informatiche e di telecomunicazioni necessarie a garantire la gestione dell'emergenza.

Altro aspetto di fondamentale importanza è garantire l'accessibilità all'edificio, in particolare in condizioni di emergenza.

In particolare, devono essere escluse localizzazioni all'interno di centri storici caratterizzati da tortuosa viabilità interna e/o presenza di edilizia vetusta, con fabbricati o altri elementi strutturali sismo-vulnerabili o a rischio idrogeologico. Inoltre elemento di criticità può essere rappresentato dalle reti di distribuzione lungo i percorsi di accesso per l'eventuale danneggiamento a seguito di un evento calamitoso, sia per pericolosità intrinseca (ad esempio, reti del gas) che per la necessità di impiantare cantieri lungo l'asse stradale per il ripristino delle stesse reti.



Criteria per l'individuazione delle Aree di Emergenza

Le Aree di emergenza sono luoghi destinati ad attività di protezione civile, la cui individuazione, in fase di pianificazione deve rispettare determinati criteri.

E' necessario, inoltre, garantire un'adeguata informazione della popolazione relativamente al significato ed alla localizzazione delle aree stesse.

A tal proposito, la Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta n. 811 del 21/11/11, ha approvato le direttive tecniche per l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M..

Obiettivo principale è quello di uniformare dal punto di vista della segnalazione le aree di emergenza, in modo tale che in qualunque comune ci si trovi, le aree stesse siano facilmente individuabili.

Per Aree di Emergenza si intendono:

- ✓ **Aree di Attesa** (luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio -frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.- raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.
- ✓ **Aree di Accoglienza** (luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Se la scelta delle aree è orientata verso aree campali, che pur essendo meno confortevoli garantiscono un allestimento di tende e container più immediato, dovrà essere tenuto presente che per ogni persona vanno considerati mediamente 50 mq di superficie (considerando non soltanto le esigenze della singola persona): in caso di indisponibilità di un'area così estesa non si potrà scendere al di sotto dei 25 metri quadrati a persona. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.);
- ✓ **Aree di Ammassamento** (luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese).

In particolare, le Aree di emergenza devono garantire aspetti quali l'accessibilità e la sicurezza della popolazione.

Pertanto per la loro localizzazione dovranno essere preferiti siti non soggetti a rischio evitando ad esempio aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, a rischio d'incendi boschivi e di interfaccia.

Di grande importanza è la localizzazione in prossimità di un nodo viario di connessione autostradale o grande scorrimento, al fine di poter essere facilmente raggiunti da mezzi pesanti.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Le aree devono avere una dotazione minima di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali come reti idriche, elettriche, smaltimento delle acque reflue, reti per telecomunicazioni e reti di illuminazione pubblica.

Tali aree possono essere ricercate negli spazi destinati, ad esempio, a grandi centri commerciali, complessi fieristici, interporti, mercati generali, aree industriali, aree già individuate da pianificazioni specifiche di settore come ad esempio le aree di stoccaggio temporanee dei veicoli pesanti dei piani di emergenza neve, etc.. Il numero delle aree da scegliere è in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva dei siti disponibili sul territorio. Al fine di rendere immediatamente operativi tali aree in emergenza, è necessario formalizzare la scelte nelle pianificazioni di emergenza ai diversi livelli di competenza. E' opportuno che in tali pianificazioni siano identificati i soggetti responsabili dell'attivazione, ovvero della manutenzione ordinaria, al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza.

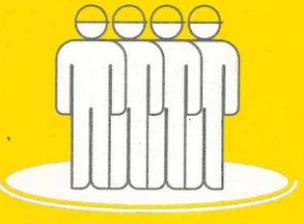
Se possibile, dovrà essere individuata anche una zona di atterraggio in emergenza (Z.A.E.) al fine di garantire il raggiungimento con elicotteri in luoghi difficilmente accessibili. Per la sua individuazione è necessario considerare le seguenti caratteristiche:

- presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito;
- disponibilità di spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- presenza di fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici.

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza

Cartellonistica di Emergenza



 <p>AREA DI ATTESA NOME AREA DI ATTESA</p> <p>CODICE ↓</p> <p>COMUNE DI _____ PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO</p>	 <p>AREA DI ACCOGLIENZA NOME AREA DI ACCOGLIENZA</p> <p>CODICE ↓</p> <p>COMUNE DI _____ PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO</p>
 <p>AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI NOME AREA AMMASSAMENTO</p> <p>CODICE ↓</p> <p>COMUNE DI _____ PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO</p>	 <p>C.O.C. Centro Operativo Comunale</p> <p>↓</p> <p>COMUNE DI _____ PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO</p>

Linee Guida per la Pianificazione Comunale e Intercomunale di Emergenza



 **AREA DI ATTESA - LOCALITA'**
NOME AREA DI ATTESA

COMUNE DI.....

CODICE

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO 



 **AREA DI ACCOGLIENZA - LOCALITA'**
NOME AREA DI ACCOGLIENZA

COMUNE DI.....

CODICE

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO 



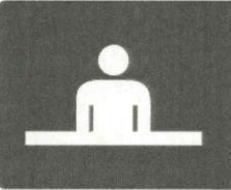
 **AREA DI AMMASSAMENTO - LOCALITA'**
NOME AREA DI AMMASSAMENTO

COMUNE DI.....

CODICE

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO 



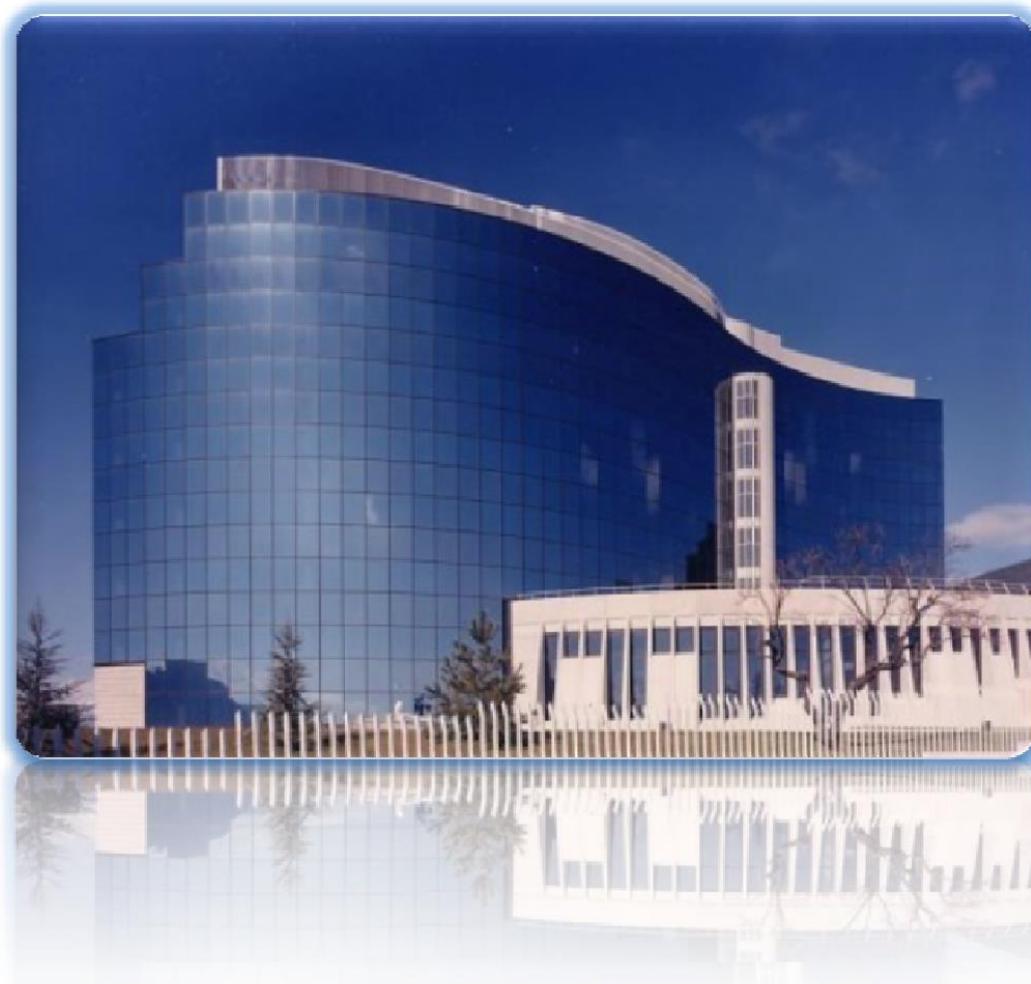
 **C.O.C.**

COMUNE DI.....

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO 







**Dipartimento della Presidenza e
Rapporti con l'Europa**

**Servizio assistenza atti del Presidente
e della Giunta Regionale**

Centralino 0862 3631 Tel.
0862 36 3217/ 3206

Sito Internet: <http://bura.regione.abruzzo.it>
e-mail: bura@regione.abruzzo.it
Pec: bura@pec.regione.abruzzo.it